QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
14 Agosto 1956
Anno XII - Num. 190
L. 30 (sped. in abb. postale)

DOPO IL RIFIUTO DI NASSER DI RECARSI A LONDRA

L'Egitto si rivolge all'ONU

Nella lettera al Segretario delle Nazioni Unite il governo egiziano riconferma la sua intenzione di convocare una conferenza per aggiornare la convenzione di Costantinopoli - Al Cairo si teme uno sbarco anglo-francese - Gli Occidentali ritirano i loro piloti dal Canale? - Partenza delle famiglie britanniche

Il convegno per Suez

Gli ultimi sviluppi della crisi di Suez hanno uno strano sapore di «normalità», nel senso che corrispondono in pieno alle previsioni generali: rifiuto dell'Egitto di partecipare alla conferenza di Londra, mitigato però da controproposte; conferma occidentale, tuttavia, che la conferenza sarà egualmente inaugurata alla data fissata, il 16 venturo. Nè l'una nè l'altra parte poteva ormai agire diversamente; non l'Egitto, che ritiene, a torto o a ragione, di aver da guadagnare da una tattica dilatoria; meno che mai, poi, le Potenze occidentali, le quali a nessun costo possono acconsentire alla manovra del dittatore fino al punto di rinviare o addirittura disdire la conferenza.

Questa potrà anche risultare «come un matrimonio senza la sposa», secondo l'ha definita un commento indiano; ma intanto è necessario che si svolga, per una ragione di principio veramente capitale. Si è spesso richiamato, in relazione al gesto di Nasser, il nome male augurale di Monaco; e indubbiamente, per quel che valga il paragone, sotto un aspetto esso riesce particolarmente illuminato e ammonitore. Peggiore ancora della resa abbietta delle democrazie al ladrocinio nazista fu, infatti, la fiducia che si volle riporre nelle promesse di Hitler di rispettare per il futuro l'ordine internazionale. Ora anche Nasser, con la sua tattica tende in sostanza al medesimo scopo: placare il risentimento degli Occidentali, sottoscrivere, se proprio sarà necessario, un accordo puramente verbale, riprendere infine la propria libertà d'azione per ulteriori imprese.

Una garanzia unilaterale dell'Egitto, dati i metodi dell'attuale regime, deve quindi ritenersi affatto insufficiente; e lo sarebbe, qualunque fosse il governo del Cairo, perché una via d'acqua dell'importanza mondiale di Suez non può dipendere dal beneplacito di un solo Paese. Perciò la conferenza di Londra conserva un valore indiscutibile, anche se è stata male impostata e se non sarà conclusiva. L'errore dell'Inghilterra e della Francia, appare ormai evidente, è stato di avere inizialmente concepito la conferenza come una Corte di giustizia che doveva rapidamente condannare l'Egitto, a maggioranza degli intervenuti; dopo di che la sentenza sarebbe stata eseguita con la forza delle armi, che intanto si veniva clamorosamente approntando.

Cammin facendo, la prospettiva è radicalmente cambiata, per il chiaro rifiuto americano di associarsi all'uso della forza e per gli atteggiamenti, diversamente favorevoli all'Egitto, dell'Unione Sovietica e dell'India. Anche da parte francese, nel frattempo, si comprese che il mutato clima internazionale non consentiva più di risolvere simile questione con un bombardamento navale o un'azione di sbarco; la forza rimane sempre la *extrema ratio* del diritto, ma questo deve essere prima accertato in maniera inconfutabile. La conferenza di Londra, pertanto, non può servire agli occidentali che ad esporre limpidamente la fondamentale giustezza della propria tesi.

Non sarà un compito facile, prima di tutto per gli ostacoli che frapporranno la Russia e gli altri Paesi amici dell'Egitto. A maggior ragione è quindi indispensabile che gli Occidentali si presentino saldamente uniti e sostenitori decisi del principio giuridico (e insieme politico e morale) che sta dalla loro parte: la necessità d'una gestione del Canale internazionalmente controllata. Le altre questioni vanno tenute ben distinte; così, da un lato, il problema della proprietà della Società nazionalizzata da Nasser, come, dall'altro, quello del presunto imperialismo occidentale. Questa può essere un'arma buona per l'interessata demagogia dei paladini dell'Egitto, ma in realtà l'unico imperialismo che, se mai, entra in campo, è proprio quello a sfondo razzistico del dittatore egiziano.

E' prevedibile, comunque, che neppure la migliore presentazione degli argomenti occidentali riesca a convincere gli avversari. Quello che veramente importa, però, è che l'Occidente dia risonanza mondiale alla sua posizione, mettendo moralmente l'Egitto e i suoi sostenitori con le spalle al muro; che si precostituisca, insomma, quella base incontrovertibile di diritto, la quale tornerà utile in altro momento e in altra sede. Precisamente, nella sede dell'ONU, che pare destinata a diventare, come doveva essere fin da principio, il foro naturale della controversia per Suez.

La proposta russo-egiziana di raddoppiare quasi il numero dei partecipanti alla prossima conferenza è infatti pretestuosa, pur se formalmente sostenibile; accettarla significherebbe solo, come scrive il *Times*, rinviare all'infinito la soluzione della crisi. Tanto vale, se deve intervenire un numero così elevato di Paesi, porre la questione in mano all'ONU, ma non, come vorrebbe Nasser, per la semplice registrazione di garanzie senza efficacia, bensì per la creazione dell'organo internazionale atto a imporre il rispetto della libertà di transito attraverso il Canale.

Se l'Occidente avrà raggiunto a Londra il risultato di cui si è appena detto, si presenterà all'ONU con le carte perfettamente in regola e sarà ben difficile per chiunque, dinanzi alla suprema tutela mondiale della pace e della legge, sostenere l'abuso contro il diritto.

Ferdinando Vegas

L'Italia tenterà un "onorevole compromesso,,

La delegazione guidata dal ministro Martino partirà quest'oggi in aereo

Roma, 13 agosto.

I membri della delegazione italiana alla conferenza di Londra partiranno domani, in aereo, alle 4 del pomeriggio. Stamane essi hanno definitivamente messo a punto la linea di condotta che si accingono a seguire, nel corso di una riunione alla quale — oltre al ministro Martino che guiderà la delegazione — hanno partecipato anche i sottosegretari Badini Confalonieri e Folchi.

Si è discusso sulla base di alcuni rapporti presentati dagli esperti: uno sugli aspetti economici della questione di Suez, uno sui precedenti diplomatici, uno sulla posizione delle due parti in causa e uno, infine, di più stretto carattere politico, sull'atteggiamento dei vari Paesi che parteciperanno alla conferenza e sulle tesi che vi potranno affiorare.

E' stata così compiuta una vera e propria messa a punto del problema: va detto subito, tuttavia, che la sua portata è stata più informativa che risolutiva. Tutti i partecipanti si sono trovati, difatti, concordi nel riconoscere che le prospettive della conferenza si presentano estremamente fluide e sconsigliano di recarvisi con posizioni rigidamente prefissate.

In genere gli incontri internazionali sono preceduti da una lunga attività delle Cancellerie che permette di arrivare all'appuntamento con le idee ben chiare sulle proposte dei vari rappresentanti e sulle solidarietà che si possono stabilire fra l'uno e l'altro. Anche in questo caso l'attività preparatoria, per quanto affrettata, è stata intensa: ma non ha approdato a molto. Non si sa fino a che punto l'Inghilterra e la Francia intendono irrigidirsi sul loro progetto di compromesso che hanno fatto conoscere in via confidenziale ad alcuni dei Paesi invitati (Palazzo Chigi, a quel che se ne sa, lo avrebbe giudicato difficilmente accettabile per l'Egitto) nè sino a che punto gli Stati Uniti siano disposti a solidarizzare con gli alleati atlantici o l'Unione Sovietica con il governo egiziano. Resta a vedere anche se Londra riprenderà, come si è ventilato, la proposta di Nasser di indire un'altra conferenza, in una sede diversa da Londra e con l'estensione dell'invito ad altri Paesi. E, infine, come ci si dovrà comportare nel caso che non sia possibile evitare una decisione a semplice maggioranza.

Tutte le ipotesi sono state esaminate e di ognuna si sono discussi i pro ed i contro. Ne sono risultati, come si è detto, soltanto indicazioni di carattere generale, tali da lasciare un ampio margine di libertà d'azione secondo gli sviluppi della conferenza. Sempre in linea generale, si rimane così favorevoli a tutte le posizioni di «onorevole compromesso» che potranno emergere nel corso dei lavori, capaci di assicurare al tempo stesso la sovranità dell'Egitto sul Canale e una garanzia internazionale di libertà di navigazione. La delegazione-pilota rimarrà quella degli Stati Uniti, poiché si spera che proprio da qui possano venire le indicazioni più moderate della conferenza. In ogni caso, se si delineasse una frattura tra gli anglo-francesi e gli americani, la nostra delegazione si troverebbe più vicino a questi che a quelli.

Va aggiunto, per completare il quadro di quest'atmosfera di vigilia, che le posizioni della maggioranza sembrano in queste ultime ore leggermente corrette, nel senso che va facendosi strada una più aperta considerazione delle ragioni che hanno determinato l'irrigidimento anglo-francese. Una nota ufficiosa di Palazzo Chigi — tra l'altro — ha cercato oggi di mettere bene in luce i pericoli insiti nell'esasperante nazionalismo dei Paesi sottosviluppati, che «sembrano ostentarsi di considerare come forme residue di colonialismo e di imperialismo certe normali e naturali richieste di contropartita». Sono voci, tuttavia, che provengono per la maggior parte dagli ambienti diplomatici, i quali — come ci è già capitato di notare — sono assai meno «filonasseriani» dei politici; o, meglio, di alcuni politici democristiani.

Nel tardo pomeriggio Martino ha informato il Presidente del Consiglio sui lavori della riunione di Palazzo Chigi. Segni è tornato nel pomeriggio da Abano; egli ha avuto alcuni colloqui con i ministri presenti a Roma e domani ripartirà per la Sardegna, dove si tratterrà sin dopo Ferragosto.

Enzo Forcella



Una selva di corone giunte dall'Italia accompagna i funerali dei minatori morti (Telef.)

Nasser è preoccupato della risolutezza inglese

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 13 agosto.

Le intenzioni egiziane nel problema di Suez stanno delineandosi sempre più chiaramente: stasera il governo egiziano ha fatto pervenire al Segretariato generale dell'O.N.U. (Nazioni Unite) tramite la sua delegazione permanente a New York, la sua proposta di convocazione di una Conferenza per la revisione della convenzione di Costantinopoli sulla libertà di navigazione nel Canale di Suez. Si prevede che tutti i Paesi arabi membri dell'O.N.U. informeranno il Segretariato generale che essi appoggiano la proposta egiziana.

Le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente Nasser possono avere avuto l'effetto di chiudere la partita internazionale sul terreno giuridico e diplomatico, si dice al Cairo, ma solo nel senso che esse possono avere eliminato o ridotto al minimo i motivi degli Occidentali per un ricorso a una soluzione di forza che, vista la moderazione del presidente egiziano, potrebbe non apparire più giustificata: cionnonostante il pericolo di complicazioni è considerato qui come tutt'altro che scongiurato.

Perciò da ieri, fin dai primi commenti che hanno seguito il discorso alla stampa internazionale si è cominciato a studiare quale sarà il possibile modo per il rilancio della ritorsione inglese. Si è agevolmente arrivati alla constatazione che, con ogni probabilità, si cercheranno appigli nello stesso funzionamento dell'Amministrazione del Canale e anzi si metteranno in opera tutti i mezzi possibili per porre in difficoltà o paralizzare i servizi della gestione e del transito. Si è cominciato da qualche giorno ad attuare un ponte aereo da basi britanniche agli aeroporti della zona del Canale (ve ne sono alcuni ancora diretti da tecnici inglesi) per procedere allo sgombero delle famiglie dei funzionari e dei piloti di nazionalità britannica. L'«operazione sgombero» delle donne e dei bambini sarà ultimata entro pochissimi giorni e la partenza dell'ultimo bambino potrebbe segnare la data per un pronunciamento di funzionari e dei piloti franco-inglesi che regolano tecnicamente il traffico del Canale.

Già qualche giorno fa la direzione della vecchia Compagnia universale, esautorata dal decreto egiziano di nazionalizzazione, ha inviato una circolare ai dipendenti di nazionalità europea, invitandoli ad abbandonare il lavoro e promettendo a essi ogni assistenza da parte delle autorità consolari europee per ogni eventuale reazione egiziana. I consoli francesi e inglesi nella zona del Canale stanno svolgendo in questo senso un'attivissima opera di persuasione e l'altro giorno un incidente abbastanza vivace sarebbe scoppiato tra il console di Francia e il console greco che si è rifiutato di associarsi all'atteggiamento della nuova amministrazione.

Quindici nuovi piloti, tutti di nazionalità egiziana, sono stati assunti in servizio con contratti che andranno in vigore dopodomani, e così si spera di fronteggiare le prime emergenze di una situazione che potrebbe divenire improvvisamente delicata, se gli anglo-francesi mettessero in atto il loro programma di ritorsione. E' evidente che in un organismo così delicato come è quello della gestione del Canale, ogni piccolo intralcio o inconveniente può determinare, se non catastrofi, almeno una paralisi del traffico; e potrebbe essere questo il pretesto, che apparirebbe legittimo agli occhi di tutto il mondo, per un intervento in forze anglo-francese, allo scopo di ristabilire l'ordine, il buon funzionamento degli impianti e con ciò la stessa possibilità di navigazione.

L'Egitto verrebbe così bollato di incapacità tecnica ad assicurare il funzionamento degli impianti e sarebbe giustificato davanti all'opinione mondiale l'intervento sollecito di potenze europee, mosse dall'imprescindibile necessità di sostituirsi a un governo non in grado di garantire da solo a tutti i popoli del mondo i benefici del libero transito attraverso il Canale.

Il progetto anglo-francese è seriamente temuto dal governo egiziano che, dal suo canto, sta provvedendo in ogni modo a premunirsi contro la sua applicazione. I prossimi giorni che vedranno il completamento dello sgombero dal Canale da parte delle famiglie inglesi, mercè il funzionamento del ponte-aereo, sono pertanto considerati decisivi agli effetti di una crisi che solo adesso sta entrando nella sua fase più delicata: superata brillantemente la prova della dialettica diplomatica, Nasser è adesso chiamato a fronteggiare l'esperimento di più ardue dimostrazioni concrete.

Vittorio Gorresio

Giornata di lutto in tutto il Belgio per la tragedia di Marcinelle

Centomila persone ai funerali dei minatori mentre in una galleria si scoprono 135 cadaveri

Scene di angoscia: una belga si getta sul feretro del marito e intona una specie di canto terribile, lamentoso; poi va a piangere accanto a una povera vedova italiana - Le donne che hanno gli uomini in fondo alla miniera non si sono mosse: i loro morti li tireranno su ora

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 13 agosto.

C'erano cinquantamila italiani, oggi, a Charleroi. Della popolosa migrazione di gente che fin da ieri si è mossa in marcia da ogni parte del pays noir, da Bruxelles, da Liegi, da Ostenda, che ha colmato la piazza centrale di Marcinelle e si è assiepata in fittissime schiere ai due lati della strada per tutti i quattro chilometri del percorso sino al cimitero campestre dietro la miniera, dai cento a centocinquantamila che fossero, la metà o un terzo erano italiani, minatori e familiari di minatori nella massima parte, gente che lavora in tutte le miniere del pays noir; a cui si sono aggiunti una quarantina di parenti dei seppelliti venuti da Udine, da Lecce, da Pescara.

Tutta gente di umile aspetto, ancora contadina nelle vesti e nei gesti, specie le donne (solo nei figli e nelle figlie giovinette si può scorgere una certa ricerca di modi borghesi); e non era difficile distinguerla dalla gente del luogo per il contrasto visibile che c'è appunto fra queste famiglie italiane e quelle dei minatori belgi. Queste hanno quasi tutte vesti e maniere composte di piccoli borghesi, ché il mestiere della miniera, che il Sottosegretario Del Bo parlando dal podio velato di nero ha definito «il più coraggioso del mondo», è per essi antico e tradizionale e nobile. Ma per la massima parte dei nostri emigrati cavar carbone è una avventura a cui sono venuti solo per aspra necessità, lasciando le campagne avare, uscendo da un proletariato più rurale che cittadino che cerca disperatamente una fonte di vita che in patria gli è negata.

Vivo appariva questo contrasto nel gruppo dei parenti delle vittime raccolto dietro le sei bare allineate nel mezzo della piazza davanti all'altare, coperte di fiori, fasciate dai colori nazionali (tre italiani, i due fratelli Jessi e Ormano Ruggieri, un polacco, due belgi). Presso i belgi, quasi d'impegno di mostrarsi contegnosi, corretti, degni della sventura, le donne con cappellini di paglia nera e orecchini neri e guanti e scarpette, gli uomini quasi in posizione di attenti davanti alle bare. Ma le donne italiane avevano la veste nera della Messa, e il fazzoletto nero in capo, e grosse scarpe, quelle che ci vogliono per le strade sassose del paese natio; e si abbandonavano senza ritegno, senza vergogna alla disperazione, o stavano chiuse ed estranee, a tutto quanto avveniva intorno a loro, come nel segreto delle loro camere.

Vedere a pagina 5 altri servizi e fotografie



Il dolente corteo dei parenti dei minatori morti (Telefoto)

La moglie di Ruggieri, celata da un velo fittissimo, è stata per tutto il tempo della Messa gettata a sedere sulla sedia, col viso coperto dalle palme, così chinata verso il suolo, piegata addirittura in due, che ogni tanto una parente con affettuoso gesto doveva tirarla su un poco. Dietro le bare dei fratelli Jessi di Manoppello c'era il fratello di questi, un giovane minatore dal grande ciuffo sulla fronte, l'unico superstite della famiglia (vi sono altri due Jessi ancora in fondo); e la sorella del minatore Gino Piccolo, viso aspro di friulana avvolto nel fazzoletto nero, occhi senza lacrime, che è stata per tutto il tempo a fissare immobile un punto del terreno, senza scuotersi, senza guardarsi intorno; solo a metà della Messa si è inginocchiata sulla terra nuda, appoggiandosi al piano della seggiola come fosse un inginocchiatoio, e a un certo momento è scivolata a terra, sopraffatta, quasi svenuta. Gino Piccolo non è in una delle sei bare; come dice un minatore italiano accanto a me, «sta abbasso», e cioè nel fondo con gli altri duecentocinquanta; sarebbe lecito alimentare per lui una fiammella di speranza; ma i suoi familiari sanno che è morto, lo piangono morto, questa cerimonia è il funerale del loro caro e di tutti gli altri abbasso.

Non attendetevi da me la descrizione del funerale, procedura lunghissima, con discorsi del Primo Ministro belga, del Sottosegretario Del Bo e del vescovo di Tournai, che ha parlato in francese e in italiano; e di tutto il rituale sontuoso e molteplice della Messa funebre con musiche di Perosi, commentata dall'altoparlante con brevi frasi e invocazioni in francese e in italiano. All'atroce morte di uomini nel buio profondissimo della miniera corrisponde bene questa cerimonia che nessuna armonia d'organo nè effluvio di fiori nè parole di speranza e di resurrezione facevano meno grigia e sconsolata: un altare di panno nero, contro uno sfondo nero, collocato davanti all'abside della chiesa, ancor più nera e affumicata; e intorno un'ordinanza di case povere, sporcate dalla pioggia perpetua della polvere di carbone, sotto un cielo nuvoloso, basso, pesante.

Nemmeno l'acconciatura a tenerissimi colori di un gruppo di pescatori di Ostenda dà sollievo allo squallore: pantaloni gialli, zoccoli gialli, un cappello sud-ovest arancione. Nè la selva delle bandiere belghe, tricolori, rosse, di associazioni professionali, nazionali e politiche raccolta a sinistra dell'altare. Nè i gruppi di minatori incaricati di portare a spalle le bare, tutti vestiti uguali, tuta turchina, elmetto di cuoio nero e un fazzoletto rosso legato sotto il collo, al quale molti recavano appesa la lampada di sicurezza, e taluni l'avevano accesa. Nè le corone a centinaia. Nè i due minatori polacchi che si tengono accanto alla bara del loro compatriota Wladislaw Stanislawski, nell'antico costume di cerimonia di quei minatori, fracchino e pantaloni neri e in testa un alto cappello a cilindro con piume nere e bianche. Nè la lucida porpora del venerando cardinale Van Roey, in cappa magna, tremulo ottantacinquenne, che pure intonò alla fine con voce sonora un mottetto latino. Nè i paramenti gialli e neri e la mitra bianca del vescovo di Tournai, che per lunga parte della Messa è stato seduto immobile davanti alle bare e alla folla, sull'alto podio, le mani sulle ginocchia, il viso di pietra, nell'atteggiamento di uno scriba egiziano. Nè la brillante uniforme di un generale che rappresentava il re Baldovino e quella di un tenente colonnello che rappresentava re Leopoldo. Nè la spettrale figura di un pope, prolissa barba e lunga chioma grigiastra che il vento scompone.

All'inizio del rito parla il Primo Ministro Van Acker in francese ed in fiammingo; ed esprime «il rispetto e l'ammirazione del popolo belga per i carissimi italiani». Parla in italiano il Sottosegretario Del Bo, che porta alle madri alle spose ai figli «l'espressione della commossa solidarietà del governo italiano». Di costoro, «Caduti dopo lunghe sofferenze nel cuore della miniera, affidiamo la memoria, e l'anima al cielo e alla luce di un eterno conforto; ma invochiamo anche la giustizia dritta e inflessibile degli uomini». Parla più tardi nel corso della Messa il vescovo di Tournai; e, parlando in italiano, dice agli italiani presenti che ad essi «spetta senza dubbio il primo posto nel martirologio minerario degli anni del dopoguerra». Invocando Dio «che abbia pietà della nostra miseria» dà voce per un momento alle speranze dure a morire; invoca infatti l'Altissimo che protegga i lavori di coloro che ricercano i fratelli ancora seppelliti, e fortifichi l'energia e la volontà di coloro che aspettano «con terribile impazienza» la venuta del Salvatore.

Ma queste parole di fede non valgono a consolare le donne desolate. Si ode improvvisamente un pianto altissimo dalla parte dove stanno i familiari dei belgi; è una giovane donna, piccola, vestita di nero, si getta su una delle bare, la bacia con frenesia, intona una specie di canto, terribile, lamentoso, che interrompe di nuovo con acuti gemiti; le si fanno intorno due o tre donne, la portano a sedere presso la sorella di Gino Piccolo. Si calma poco dopo, appoggia il viso tondo e bruno e giovanissimo al petto d'una vecchia che la abbraccia e piange silenziosamente e le dice parole di consolazione. Anche questa dolorosa è la moglie di uno che sta abbasso: Cristina Vita, moglie del minatore Rocco Vita di Lecce.

Esce ad un certo punto il sole; ma non fa meno lugubre lo scenario. All'Elevazione una tromba militare, sola, intona un'aria lamentosa, uguale che fa ricordare il «silenzio» che suona la sera nei cortili delle caserme. E subito quel poco di sole se ne va, spira d'un tratto un vento forte che reca odore di fumo dalla miniera distante. Sta accanto a me un giovane che reca un grosso mazzo di fiori; dice il nostro che egli è l'unico superstite della catastrofe mineraria di Marimont Bascoup del 1950; è un giovane di 21 anno, ne aveva 15 il giorno della catastrofe. Alza il volto a fiutare quel fumo acre, scuote il capo.

Finita la Messa, il lunghissimo corteo si mette in moto, bandiere, corone, le bare portate a spalla dai minatori, le famiglie e i parenti, diplomatici, rappresentanze politiche, operaie e ufficiali. Si passa davanti a una casetta parata a lutto. Qui abitava uno dei due belgi accolti nelle bare, Germain Wilmart; aveva 48 anni di miniera, 61 di età, lo chiamavano Patate. Il giorno dell'incendio era pompiere a quota 170, si occupava, cioè, del lavoro delle pompe che mandano l'aria in fondo alla miniera. Vistosi circondato dal fuoco senza possibilità di scampo, ha spezzato uno dei tubi dell'aria compressa e se ne è presa l'estremità fra le labbra. Così succhiando disperatamente ha resistito per 15 ore, ma quando i salvatori, dopo 4 ore di duri sforzi, lo trovarono e lo portarono su, videro che aveva potuto soltanto prolungare una fatale agonia. «Ha le macchie rosse, dissero, non se la cava». (Le macchie rosse sulla pelle, che sono il segno dell'intossicazione da ossido di carbone). E, invano sostenuto dalla respirazione artificiale, morì mezz'ora dopo che lo avevano portato alla superficie. Era pensionato da anni, ma aveva voluto tornare alla miniera; che per questi minatori da generazioni è una passione che va nel sangue e non ce se ne libera più.

Quasi due ore è durato il lento tragitto, fino al cimitero; che sorge a pochissima distanza dai pozzi; si allarga intorno il malinconico paesaggio della miniera, con le fosche piramidi dei detriti, prati di tetro verde, intrico delle armature e delle torri, da cui vediamo che continua a esalarsi implacabile il fumo dell'incendio. Eravamo quasi presso la mèta, quando una notizia ci è giunta, che correva da qualche tempo da un crocchio all'altro, con mobile rapidità e ha suscitato disperazione e sgomento per quanto attesa, una notizia di cui non si sapeva la fonte, ma era asseverata con certezza: che la mattina le squadre dei salvatori hanno accertato alla quota 835 la presenza di 135 cadaveri nè uno di più nè uno di meno, la metà circa dei seppelliti.

Quando il corteo è giunto al crocicchio da cui parte la strada che conduce alla miniera, ha preso un'altra strada più stretta, più o meno parallela alla prima, che porta al cimitero. Davanti al cancello della miniera c'erano anche stamane quel centinaio di donne in pertinace vigilia; hanno passato la notte gelida avvolte in coperte e scialli impermeabili, hanno loro portato con la prima luce certi bracieri che si scaldassero un poco. Sapevano, certo, che dietro a loro, a una ventina di metri, passava il funerale; ma nessuna si è mossa, nessuna ha avuto un moto di curiosità. Non sono quelli i loro morti. I loro morti sono al di là delle sbarre, in fondo al pozzo, di lì debbono uscire domani o fra una settimana o un mese, qui debbono attenderli, in un'attesa che è ormai di automi doloranti.

Paolo Monelli

L'estrazione dei corpi

Charleroi, 13 agosto.

Alle 20,30 sono cominciati ad affluire alla superficie, trasportati dalle squadre di soccorso, i cadaveri trovati all'interno della galleria posta a quota 835. I corpi vengono a mano a mano sistemati da un gruppo di suore con camici bianchi e guanti di gomma. Alla miniera sta affluendo un grosso quantitativo di materiale funerario: bare, ma soprattutto lenzuola di nylon.

Sulla camicia di uno dei cadaveri è stato trovato un biglietto con il nome del deceduto scritto in calligrafia malferma. Il minatore, sentendosi morire, ha voluto evidentemente che almeno il suo corpo potesse essere individuato.

CRONACA CITTADINA

UN IMPROVVISO LUTTO PER GLI SPORTIVI ITALIANI

L'ex-calciatore Piero Combi ucciso da infarto mentre guida

Il dirigente della Juventus tornava da una gita in auto a Sanremo con la moglie e la figlia che erano in villeggiatura ad Alassio - Il collasso durante il viaggio nei pressi di Imperia - Portato all'ospedale muore un'ora dopo - Viva impressione in città

Ci telefonano da Imperia:

Il comm. Gian Piero Combi, noto calciatore, ex-portiere della nazionale italiana ed attualmente direttore sportivo della Juventus, è morto questa sera stroncato da un infarto cardiaco all'ospedale San Giovanni di Imperia-Oneglia. Il comm. Combi è stato colpito dalla grave crisi mentre era al volante della sua «Lancia-Aurelia» e tornava da una gita a Sanremo. Accanto a lui erano la moglie Livia, di 42 anni, e la figlia Maria Piera, di 18. Inutili sono state le cure prodigategli dai sanitari.

Gian Piero Combi aveva portato la famiglia in villeggiatura ad Alassio esattamente un mese fa. Egli non amava il soggiorno al mare, preferiva la montagna, perché già sofferente di una lieve forma cardiaca. Tre anni fa era stato in cura dal prof. Palomba, il noto cardiologo tragicamente scomparso per lo stesso male che ha ucciso Giampiero Combi.

Sistemati i familiari all'Hôtel «Lido», il giorno successivo era tornato a Torino. Nella nostra città doveva prendere i primi contatti con gli altri dirigenti della Juventus e i calciatori.

Molto legato da sincero affetto ai suoi, il comm. Combi ogni sabato sera partiva sulla sua «Aurelia» e si recava a trascorrere la domenica ad Alassio, per ritrovarsi poi a Torino il lunedì. Così fece anche la scorsa settimana; questa volta, però, dovette rinviare il viaggio alla domenica. Verso le 10 del mattino lasciava il suo alloggio in corso Regina Margherita 196 e passava ancora in piazza Castello all'angolo con via Roma, dove si trova il Gran Bar che porta il suo nome. Qui lo avvicinavano alcuni amici, sportivi della «Juventus», il gestore del locale e altri conoscenti. Con essi si intratteneva per una mezz'ora. Era molto tranquillo, sereno, non dimostrava alcuna preoccupazione. I tratti del viso erano distesi, l'occhio vivo e riposato. Qualcuno gli chiese le sue previsioni sull'efficienza della squadra e sul suo comportamento nei primi incontri di campionato.

Verso mezzogiorno partiva e a chi gli domandava se non si annoiava a viaggiar solo rispondeva: «Il percorso non è lungo, fa caldo, ma la mia macchina è veloce. Conto di fare uno spuntino presso Fossano e di arrivare ad Alassio nel primo pomeriggio». «E il ritorno?». «Forse lunedì pomeriggio o al più tardi martedì mattina».

Il viaggio verso la Riviera avveniva regolarmente e alle quattro della domenica il commendatore Combi era già all'Hôtel Lido e abbracciava la moglie e la figlia. Verso sera riceveva la visita di numerosi sportivi torinesi che si trovano in villeggiatura ad Alassio e s'intratteneva con loro fin verso la mezzanotte. Per sottrarsi all'assillo dei tifosi, l'ex-calciatore proponeva alla moglie di compiere nel pomeriggio di ieri una gita sino a Sanremo. La signora Livia manifestava la sua preoccupazione. «Non sono affatto stanco — le rispose — anzi un viaggetto mi farà piacere, prenderemo un po' d'aria e mi svagherò. Preferisco viaggiare piuttosto che star fermo a guardare la spiaggia». La gita aveva inizio verso le 16.

A Sanremo si fermavano in un noto ristorante nei pressi della passeggiata Imperatrice. La giornata era splendida e una fresca brezza saliva dal mare. Gian Piero Combi suggeriva ai suoi di fermarsi per l'aperitivo e di ritornare ad Alassio nelle prime ore della sera. Approfittavano della sosta per visitare il teatro del Casinò; passavano anche nelle sale da gioco, ma non si accostavano ai tavoli. Uscendo dal Casinò, il comm. Combi accusava un lieve turbamento. «Non è nulla» diceva alla moglie, e si riprendeva subito.

Ripartivano verso le 19,30 e dopo mezz'ora arrivavano ad Imperia. Qui, in piazza Mareza, il calciatore che aveva finora guidato senza manifestare alcun disturbo fermava la macchina, si apriva la camicia sul petto e diceva alla moglie di sentirsi improvvisamente stanco. «Non so, ho di nuovo un lieve crampo allo stomaco». La signora Livia lo invitava a scendere dalla macchina e gli chiedeva se dovevano cercare una farmacia.

Il comm. Combi non volle muoversi: «Mi basterà star fermo un momento, è un malessere passeggero, ne sono certo». Purtroppo la crisi si aggravava repentinamente. Combi si sbiancava in viso e portava la mano al petto, come se qualcosa gli impedisse di respirare. La moglie, allarmatissima, si rivolgeva al meccanico di un vicino garage che telefonava ai vigili del fuoco. I pompieri si recavano sul posto con un'autolettiga e trasportavano Combi all'ospedale San Giovanni. Subito adagiato su un letto in una camera riservata, veniva visitato dal primario e da un cardiologo. La diagnosi era chiara: Gian Piero Combi era stato colpito da un infarto. Si disponevano immediatamente le cure più urgenti, e si praticavano due iniezioni di cardiotonici e si cercava di rianimarlo. Il cuore era debolissimo, tuttavia c'era ancora speranza di poterlo salvare. L'ex-nazionale attorniato dalla moglie e dalla figlia si preoccupò di tranquillizzare i familiari, ma subito dopo perdeva la conoscenza.

Verso le 21 avveniva l'ultimo attacco. Il trapasso era sereno: la morte parve stendere sul suo volto il velo del sonno.

La notizia è stata subito comunicata ad Alassio e a Torino, dove si è diffusa verso mezzanotte in tutti i locali del centro, suscitando la più viva commozione e grande rammarico, specialmente negli ambienti sportivi.



Una recente fotografia del comm. Piero Combi

La carriera d'un campione

Piero Combi era nato a Torino, il 20 novembre 1902. Era assurto a grande notorietà, e si era ritirato dall'agone sempre militando nelle file della Juventus. Portiere di grande classe, che sapeva all'occasione, anche giocare in altre posizioni, specialmente in quella d'ala, all'attacco.

Ha giocato complessivamente 47 incontri per la squadra Nazionale.

Come giocatore di squadra nazionale ha avuto un esordio che sarebbe bastato per stroncare la carriera di chiunque. Chiamato improvvisamente il 6 aprile del 1924 a Budapest, contro l'Ungheria a sostituire De Prà indisponibile, condivise coi compagni la sorte di una fra le più dure sconfitte subite dagli Azzurri, ed incassò ben sette reti.

In questo senso la carriera di Combi è una lezione, che può dare a riflettere ai critici impulsivi. Tornato in squadra nazionale nell'anno seguente il 1925, doveva dividere per qualche tempo l'onore della maglia azzurra con diversi colleghi: De Prà e Gianni, fra gli altri. Finiva per imporsi e per tenere incontrastato il suo posto per lunghi anni. Nel 1934, già più che trentenne, quasi trentaduenne, iniziava la preparazione per il campionato del mondo, convinto intuitivamente di dover fungere da riserva a Ceresoli dell'Ambrosiana, l'astro sorgente del momento. Piero seguiva i compagni nel loro lavoro più per amore della firma che per altro. Succedeva che Ceresoli si rompeva un braccio in allenamento. Combi si vedeva così di nuovo proiettato in linea.

In pochi giorni lavorando con grande abnegazione, si metteva in piena forma, disputava l'incontro cogli Stati Uniti, i due colla Spagna, la semifinale coll'Austria (uscendo come uno dei migliori uomini in campo da questa tenzone) e la finale con la Cecoslovacchia. Chiunque altro si sarebbe lasciato attrarre ed abbacinare dalla splendida prova fatta, ed avrebbe continuato a giocare. Combi invece decideva di porre la parola fine alla sua carriera. Si ritirava dall'agone, resistendo ad ogni insistenza.

Combi fu una delle colonne della squadra della Juventus che dominò per tanti anni in Italia. Per i bianconeri egli vinse cinque volte il Campionato d'Italia: nel 1926, nel 1931, nel 1932, nel 1933, nel 1934 formò con Rosetta e Caligaris il più famoso terzetto di difesa che sia mai esistito.

Di media statura, muscoloto in modo meraviglioso, aveva una struttura fisica robustissima. Ferito più volte a seguito di parate ardimentose, rischiò in un paio di occasioni la vita per colpi alla testa.

Giocatore dotato di grande serietà e dirittura morale, fu senza alcun dubbio uno dei migliori uomini che nella sua posizione abbia prodotto il calcio italiano.

Combi è uno dei pochi che abbia saputo ritirarsi dall'agone sportivo al momento giusto. Il ricordo dell'atleta è rimasto intatto, egli ha lasciato il campo in piena efficienza fisica, nel momento più radioso della sua carriera. Conclusa la sua vita di calciatore, Combi era diventato dirigente. Il suo giudizio era competente e ponderato, fatto di buon senso ed esperienza. Mai un apprezzamento azzardato, mai una valutazione che non fosse meditata. Nel Consiglio direttivo della Juventus portò la sua saggezza, la sua onestà.

Venne anche chiamato alla direzione della squadra nazionale con Busini e Beretta in un periodo agitato della vita calcistica.

La morte l'ha colto nel momento in cui la sua Juventus sta rilanciando la sua candidatura allo scudetto. Era il consigliere più ascoltato del presidente Umberto Agnelli, si può dire anzi che tutto il lavoro di riordinamento e rafforzamento della squadra è stato fatto da quest'ultimo in stretta collaborazione col prezioso consigliere. A impresa compiuta, Combi se n'è andato. Lo piangono non solo i suoi amici juventini, ma gli sportivi di tutta Italia.

La notizia ai giocatori della Juventus al Sestriere

Ci telefonano dal Sestriere:

I calciatori della «Juventus» erano a riposo quando è giunta la notizia della scomparsa di Combi. Erano rientrati stanchi da una lunga marcia d'allenamento dal Sestriere a Salice d'Ulzio per il Colle Basset. L'allenatore Puppo non voleva credere all'annuncio: «Sono stordito. Pare una notizia impossibile. Lo aspettavamo quassù, ma ormai speravano di vederlo domani al ritorno a Torino».

Boniperti, quando ha saputo dell'improvvisa fine del grande campione, ha detto commosso: «Per noi, e specialmente per me, Combi era un po' il papà. Da circa dieci anni è stato per me un amico e un consigliere. I nostri rapporti erano di affettiva, intima amicizia». Boniperti sapeva che già in Danimarca Combi aveva avuto un attacco cardiaco. Era stato visitato dal prof. Palomba e sembrava che si fosse del tutto ristabilito. Boniperti ha soggiunto: «Anche in questi ultimi tempi Combi era estremamente gioviale e allegro. Non riesco a comprendere come abbia potuto succedere questa disgrazia».

Domani 15, Ferragosto, uscirà solo LA STAMPA Giovedì le pubblicazioni sono sospese. Venerdì 17 riprenderanno STAMPA e STAMPA SERA

Brindisi in via Berthollet per un'arzilla centenaria

Ebbe per culla una fredda tegola e ora festeggia in salute il secolo

La trovò il parroco di Romano Canavese presso i gradini della Chiesa - Una famiglia di 11 figli - "Non ho mai bevuto acqua!„ - La sua passione: giocare a rubamazzetto coi figli maggiori di 75 e 71 anno: vince sempre lei

All'alba del 30 agosto 1856, il parroco di Romano Canavese trovò sul sagrato della chiesa, vicino ai gradini, un involto dal quale si levavano vagiti disperati. Nel fagotto, avvolta in pochi panni, c'era una creaturina che doveva essere nata quella stessa notte. Prima di abbandonarla, l'avevano adagiata nell'incavo di una tegola.

— Quella tegola è stata la mia prima culla — ricorda, sorridendo, la signora Rosa Romano vedova Biandino. Tra quindici giorni festeggia contemporaneamente il centenario della nascita e l'onomastico. Mentre rievoca — nel salotto vagamente goccoliano del suo alloggio di via Berthollet 14 — la nascita buia e la tribolata infanzia, Rosa Romano non si abbandona a rimpianti o recriminazioni. Il destino è stato ingiusto con lei, cento anni fa, negandole una famiglia. Si è vendicata nel modo migliore, più nobile: creando una famiglia esemplare, di lavoratori, di brava gente. Lasciamola raccontare lei stessa, con la sua voce piana, da nonnina della favola:

«Il parroco mi affidò alla "Infanzia abbandonata" di Ivrea. Mi diedero un nome e un cognome: Rosa Romano. Rosa perché ero nata il giorno della festa di Santa Rosa da Lima, e Romano dal paese dove mi avevano raccolta. Una donna mi tenne a balia, la chiamavo mamma. Ma non posso dire che mi trattasse davvero come una figlia. Avevo sì e no dieci anni, quando mi mise a servizio presso una famiglia di Ivrea. Fu lì che un giorno, dalla finestra, vidi passare a piedi Vittorio Emanuele II, che andava a caccia in Val d'Aosta. Se devo dire la verità, non sapendo che era il re lo scambiai per... Be', non proprio un brigante, ma quasi, Capirà, con quella barba e quegli stivaloni, con quel giaccone di fustagno e lo schioppo a tracolla, una ragazzina poteva anche sbagliarsi».



La centenaria Rosa Romano con il figlio Vittorio di 75 anni

Più tardi, Rosa Romano venne a «servire» a Torino. Nessuno si era preso la briga di mandarla a scuola e a vent'anni non sapeva nè leggere nè scrivere. Imparò l'una e l'altra cosa da sola, in cinque domeniche, frequentando una scuola festiva. Le lezioni duravano dalle 14 alle 16: l'intero periodo di «libera uscita» che a quei tempi si concedeva alle domestiche. Ma Rosa Romano, in cambio della grossa rinuncia, riuscì ad ottenere un «attestato di assiduità» e ad imparare qualcosa. Tant'è vero che fino ad un paio d'anni fa leggeva ancora Tolstoi, il suo autore preferito. Adesso che la vista «non è più in gamba come una volta», dice, ma l'udito è sempre fine, si diverte ad ascoltare le commedie alla radio.

A 24 anni, Rosa Romano conosce un bravo giovane, operaio delle Ferrovie, e lo sposa. Nacquero undici figli, sei sono tuttora vivi. Abitano tutti a Torino: tre con le rispettive famiglie, gli altri con la vegliarda. Hanno rinunciato a sposarsi per restarle accanto, per coccolarsela. Sono Costanzo Vittorio, di 75 anni, Maria, di 71, Bartolomeo, di 65. Da sessantott'anni vivono nell'alloggetto di via Berthollet, volendoci un bene che consola e commuove.

«Ho anche viaggiato — rivela la centenaria, con una punta di orgoglio. — Non sono mai stata a Roma, ma pensi che nel 1900 sono andata fino a Montecarlo. Coi biglietti a riduzione di mio marito. Ma adesso non mi terrei più a muovermi, nemmeno se ne avessi la possibilità. Troppe automobili, troppe motociclette. Prima di mettere il naso fuori dell'uscio, sarebbe quasi meglio fare testamento».

Anche a 100 anni si può avere una passione. Rosa Romano ha quella di giocare a «rubamazzetto» con i tre figli, tutte le sere fino a mezzanotte. E qualche decina di lire la vince sempre. Ma, per modestia, dice che si tratta di fortuna. Fino all'anno scorso non aveva avuto bisogno d'una visita medica, durante i bombardamenti non s'è mossa da Torino, non voleva nemmeno scendere nel «rifugio». Non beve acqua, solo due dita di barbera ai pasti, mangia di tutto e al posto del caffè sorbisce al mattino l'infuso fatto col «fungo cinese». La spaventa l'idea che il 30 agosto parenti e conoscenti le faranno grandi feste. Dice che lei non ha nessun merito, se è arrivata ai cento anni. Sospira, pensando che tra i suoi nipoti non ci sarà Gianni, ucciso dai fascisti la vigilia della Liberazione. Aveva 24 anni, faceva il disegnatore alla Fiat. Con altri della Resistenza, uscì dalla fabbrica per impadronirsi di un «posto di blocco» repubblichino in corso Orbassano. I fascisti alzarono le braccia, ma uno nascosto cominciò a sparare e Gianni cadde. Sul posto, hanno messo una lapide ad esaltare il suo sacrificio.

La custode di una scuola si avvelena col sonnifero

Ingoiando il contenuto di un boccettino di sonnifero, Maria Migliorini in Musolin, di 40 anni, custode della Scuola medico-pedagogica di corso Lombardia 96, ha tentato ieri di togliersi la vita. Se riuscirà a sopravvivere sarà grazie al tempestivo intervento del guardiano della cabina di trasformazione, che si trova davanti alla scuola, il quale, verso le 17, entrava nella stanza della donna per chiederle un favore. La trovava stesa sul letto agonizzante. Con uno sforzo estremo la sventurata, accortasi della presenza dell'uomo nella camera, mormorava: «Mi lasci morire... morire...».

Il guardiano della cabina dava immediatamente l'allarme e poco dopo la Musolin veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici l'hanno ricoverata con riserva di prognosi. La donna non è in grado di parlare e pertanto non si possono ancora conoscere le cause che l'hanno spinta a compiere il tragico gesto.

I minatori morti in Belgio commemorati nelle fabbriche

Una cerimonia alla Fiat

Contemporaneamente ai funerali che si svolgevano in Belgio, ieri mattina hanno avuto luogo in città riti in memoria delle vittime della tragica miniera di Charleroi. Su tutti gli stabilimenti Fiat e le Filiali a Torino e in Italia era stata esposta la bandiera abbrunata in segno di partecipazione al grave lutto. Anche le sedi sindacali e altre aziende hanno esposto la bandiera con il drappo nero.

Alle ore 11, nella chiesa dell'Istituto «Edoardo Agnelli» a Mirafiori, è stata celebrata, a cura della Fiat, una Messa in suffragio. Ha officiato il Rettore dell'Istituto mentre il cappellano del lavoro don Pelli ha pronunciato brevi toccanti parole di commemorazione e di solidarietà. Al solenne rito funebre hanno partecipato il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta, il vice presidente avv. Gianni Agnelli, il sottosegretario al ministero del Lavoro on. Sabatini, rappresentanze delle direzioni aziendali Fiat, degli uffici e delle officine. Hanno presenziato anche dirigenti sindacali della C.I.S.L. e della U.I.L.

Ai lati del catafalco schierati in quadrato erano delegazioni di anziani, sorveglianti, pompieri, allievi della scuola Fiat e dell'Istituto Agnelli con le rispettive bandiere.

Al termine della funzione religiosa una delegazione si è recata al Cimitero Generale, per deporre nel campo dei caduti sul lavoro una grande corona di alloro della Fiat in memoria dei caduti della miniera.

Si rovescia in testa una pentola di brodo bollente

Una bambina di 14 mesi muore straziata da orrende scottature

Era arrivata dal Veneto con la mamma per passare il Ferragosto in compagnia del padre che lavora a Carignano - La scena avvenuta sotto gli occhi dei genitori - Una terribile agonia durata 29 ore

Alle 17 di ieri in un lettino dell'ospedale infantile «Regina Margherita» è morta la bimba Luigina Battiston, di 14 mesi, dopo 29 ore di inenarrabili sofferenze. Al capezzale, sconvolti e singhiozzanti, erano il padre Antonio di 33 anni e la madre Maria Cuchetta di 30 anni. La bambina era rimasta orribilmente ustionata domenica a mezzogiorno: una pentola di brodo bollente le era caduta addosso, provocandole gravi bruciature alla testa, al viso, al torace e alle braccia.

Il padre, due anni or sono, si era trasferito dalla frazione Malatesta di S. Michele al Tagliamento nel Friuli, in Piemonte in cerca di lavoro. Da troppo tempo al suo paese era disoccupato o non trovava che piccoli lavori saltuari insufficienti per sfamare la famiglia. A Torino faceva il manovale in diversi cantieri, poi veniva assunto stabilmente da un'impresa che gestisce alcune draghe sul Po. Il Battiston si stabiliva a Carignano e andava ad abitare in un modestissimo alloggio di via Alessia 7. L'uomo ogni mese inviava quasi tutto il suo salario a casa e si manteneva con poche migliaia di lire. Di quando in quando, la moglie con le due figlie maggiori Priscilla di 6 anni e Luciana di 4, veniva a trovarlo, e si tratteneva a Carignano per una quindicina di giorni, sia nel periodo delle feste natalizie, sia durante il Ferragosto.

Venerdì scorso la donna arrivava dal Friuli con l'ultima nata, Luigina. Le altre due bimbe erano rimaste a casa, affidate ai parenti. Il padre accoglieva la piccola con felicità indescrivibile. Nella ora libera la portava a spasso lungo il fiume tenendola per mano e a casa si divertiva a farla giocare. L'aveva mostrata con orgoglio a tutti i suoi compagni di lavoro e agli amici. Dal canto suo la bambina ricambiava teneramente l'affetto e non voleva mai staccarsi dal suo papà.

Domenica, la tragedia. Il Battiston era uscito per sbrigare in fretta una commissione e doveva essere di ritorno entro pochi minuti. La moglie aveva fatto bollire una pentola di brodo sopra un fornello elettrico, sistemato su di un tavolino. Alle 12 meno cinque la Cuchetta staccava la spina. Il brodo era pronto. Non c'era che attendere l'arrivo del marito. Luigina era sul letto e stava giocando con una bambola che le aveva regalato il papà. Ad un certo momento accennava a voler scendere dal letto. La madre l'aiutava e sostenendola per un braccino la faceva camminare per la cucina. La bimba sgambettava lietamente e rideva trascinandosi dietro la bambola. Ad un tratto la sua attenzione veniva attirata dal cordone elettrico del fornello che pendeva dal tavolo.



Luigina Battiston di 14 mesi

Prima che la madre potesse intervenire, la piccola, con mossa fulminea, abbandonava la bambola, afferrava il cordone e lo tirava con violenza. Era la questione di un attimo. Causa lo strattone, la pentola che fumigava ed era piena sino all'orlo, cadeva e piombava su Luigina imprigionandola la testa e il collo. Allo strillo soffocato della bimba rispondeva l'urlo della madre.

In quello, sulla soglia compariva il Battiston. Si rendeva conto di quel che era successo, si precipitava verso la figlioletta, la liberava. Uno spettacolo atroce si presentava agli occhi dei due poveri genitori. Il viso della bambina era stato sfigurato dal brodo bollente. Non gridava, dalla bocca semiaperta le usciva un rantolo.

Fuori di sè per lo sbigottimento ed il dolore, il padre avvolgeva il corpicino martoriato in un lenzuolo e usciva di corsa sino a raggiungere la strada per Torino. A gran cenni, con il volto rigato di lacrime, fermava un'automobile. Vi saliva con la bambina e con la moglie. Una rapida corsa e la macchina giungeva all'ospedale infantile «Regina Margherita». Qui i medici constatavano che le condizioni di Luigina erano disperate: le ustioni erano di secondo e terzo grado e si estendevano praticamente a tutto il corpo. In alcuni punti le piaghe erano molto profonde. Si tentava di tutto, pur di strappare alla morte la bambina. Ma le risorse della scienza nulla potevano contro la devastazione di quel piccolo corpo.

Un cavallo in un pozzo salvato con un carro-gru

Un grosso cavallo da tiro è ieri finito in un pozzo. Il fatto veramente insolito, per il quale sono dovuti accorrere i vigili del fuoco con un carro-gru, si è verificato alle 17,30 in un magazzino-deposito di corso Regina Margherita 2.

Il carrettiere Andrea Vada domiciliato in via Pallanza 16, aveva ricevuto l'incarico di trascinare fuori sin sulla strada alcuni grossi pali accatastati. Per sbrigare il lavoro con una certa sollecitudine il Vada aveva staccato dal carro il suo cavallo, di nome Pippo, mediante una fune legata ai tiranti della bardatura gli faceva trascinare attraverso il cortile i pali ad uno ad uno. La manovra era resa un po' complicata dal fatto che lo spazio era ristretto, limitato per di più dalla presenza d'una larga cisterna profonda due metri e mezzo, ricoperta alla meglio con un assito.

Ad un certo punto, senza che il Vada intento a legare i pali se ne accorgesse, l'animale si è spostato, portandosi proprio al di sopra della cisterna il cui riparo cedeva di schianto. Pippo con un nitrito di spavento precipitava perciò sin nel fondo del pozzo, fortunatamente asciutto. La situazione era abbastanza critica in quanto l'animale era terrorizzato e scalciava con furore nel vano tentativo di liberarsi. Il Vada gli si avvicinava e protendendo una mano gli accarezzava il muso riuscendo infine ad ammansirlo. Quindi accorreva in un caffè vicino per telefonare ai vigili del fuoco e chiedere aiuto. Questi giungevano dopo pochi minuti con un carro-gru.

Non è facile trarre fuori un cavallo da un pozzo: ed infatti i pompieri hanno dovuto armeggiare più di mezz'ora prima di riuscire ad assicurare convenientemente alla gru il povero Pippo. Finalmente l'animale veniva sollevato con ogni cautela e riportato in superficie. Non aveva riportate che semplici scalfitture; appena liberato, ha strofinato il suo muso contro la fiancata del carro-gru: forse, a modo suo, voleva esprimere riconoscenza.

Nessuno resta a casa nei giorni di Ferragosto

Una tradizione sempre più diffusa: le gite ai rifugi alpini

Ferragosto segna per tradizione il culmine delle vacanze estive. Domani è la giornata in cui se ne vanno veramente tutti (tranne gli addetti ai servizi pubblici), anche soltanto per una scampagnata di poche ore. Molte sono le aziende e gli uffici, fra cui il Municipio, che hanno «fatto il ponte». Abbinando la domenica al mercoledì di Ferragosto hanno cioè concesso vacanza ai propri dipendenti da sabato pomeriggio a giovedì mattina.

Quattro giorni di pausa che consentono a migliaia di torinesi, che sono già stati e devono ancora andare in ferie di trascorrere un breve supplemento al mare o in montagna. E' l'ondata che è partita sabato pomeriggio e domenica mattina. Sono coloro che «non avendo prenotato» si adatteranno a dormire nei corridoi, sui bigliardi o nelle vasche da bagno.

Il fenomeno si verifica ogni anno in modo acuto specialmente nei rifugi di montagna. I rifugi alpini sono luoghi in cui i più non progettano di trascorrere le ferie. Però sono mete suggestive e noi si è pensato di recarsi almeno una volta.

L'occasione migliore è per quasi tutti il Ferragosto. Una gita verso una zona refrigerante senza l'assillo di dover rientrare in città nella giornata per riprendere il lavoro l'indomani. Accade perciò che ogni anno a Ferragosto i rifugi di montagna, anche i più remoti, siano gremiti di gitanti e molti finiscano per trascorrere la notte all'addiaccio o nelle baite perchè il rifugio segna il «tutto esaurito».

I gitanti compiranno brevi puntate nelle valli alpine, ai laghi o in collina. Anche piscine e lidi fluviali segneranno il record dell'affluenza annuale. E' in certo senso il saluto all'estate. Vi saranno ancora giornate calde e scampagnate; mancherà però la quella ampia rilassatezza del Ferragosto che fascia ogni cosa e che per un insieme di fattori, non può confondersi con quella di una qualsiasi domenica.

In città si sta bene. Il caldo è mitigato da una brezza di provenienza atlantica. Al conforto della temperatura sopportabile si aggiunge il riposante silenzio di una circolazione stradale molto rarefatta.

I negozi di tutti i generi compresi panetterie e latterie domani saranno chiusi per tutta la giornata. Anche barbieri e parrucchieri faranno vacanza completa.

In previsione dell'esodo le Ferrovie dello Stato hanno organizzato per oggi e domani numerosi treni straordinari.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 13,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21,2, pressione 734, umidità 60 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura media invariata.

Due coniugi tedeschi in motocicletta s'incastrano nel fianco di un camion

L'incidente nei pressi di La Loggia: erano diretti al mare - Entrambi sono gravi

Ancora una sciagura motociclistica. Verso le 9,30 di ieri, quattro motociclette tedesche procedevano a breve distanza l'una dall'altra sulla strada statale per Savona. Era in testa alla fila una potente «BMW 500» bicilindrica, guidata dal signor Rudy Schinzell, di 34 anni: sul seggiolino posteriore vi era la moglie Liselotte, di 30 anni. Assieme ai loro amici gli Schinzell erano partiti dalla loro città, Norimberga, e a tappe avevano raggiunto Merano, poi Verona, poi Milano, infine Torino. Da Torino intendevano portarsi in Liguria. Giunto al chilometro 7,800, a mezza strada tra La Loggia e Carignano, il tedesco si apprestava a superare un camion guidato da Bernardo Musso, abitante a Torino in via Michelotti 368. Ma, forse abbagliato dal sole, non s'accorgeva che l'autocarro aveva alzato la freccia sinistra e si accingeva a svoltare in una strada che s'inoltra tra i campi. Lo Schinzell, sorpreso dalla manovra, non aveva il tempo di frenare e la «BMW» si schiantava a 90 all'ora sotto il cassone del camion che in quel momento gli aveva tagliato la strada.

La signora Schinzell veniva sbalzata dal sellino e compiva un volo di una quindicina di metri, andando a cadere fra le stoppie. Il marito, invece, restava prigioniero sotto il camion, avviluppato dai rottami della moto. Entrambi, con auto di passaggio, venivano trasportati all'ospedale delle Molinette. Dapprima le loro condizioni parevano disperate, poi nel corso della giornata miglioravano sensibilmente, tanto che i dottori li giudicavano prima di sera fuori pericolo. Lo Schinzell se la caverà in una quarantina di giorni; la moglie in venti.

— Anche ieri, come già domenica, il numero degli incidenti stradali è stato molto elevato. Da un calcolo approssimativo, almeno una trentina di persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dei vari ospedali cittadini per farsi medicare ferite, fortunatamente non gravi, guaribili in 10-15 giorni. Soltanto la ventitreenne Rinuccia Bonino, residente a Cumiana in via Roma, ha dovuto essere ricoverata al Mauriziano con prognosi di un mese per la frattura del piede sinistro. Attraversando via Sestriere di Moncalieri era stata investita da una motocicletta guidata da Ermanno Meneo, di 20 anni, residente a borgo San Pietro in via Somalia 45.

Scomparsa di un bambino da una carovana di girovaghi

Da una carovana di girovaghi da qualche giorno accampata in piazza d'Armi si è allontanato domenica — e da allora non è più stato visto — un bimbo di 11 anni a nome Angelo Merlo. Il ragazzo è uscito dal carrozzone in cui alloggia con la famiglia verso le 10 del mattino.

«Vado a fare una passeggiata nei dintorni» ha detto alla madre. All'ora del pranzo, non vedendolo tornare i genitori hanno cominciato a nutrire le prime apprensioni e con l'aiuto di altri componenti la carovana hanno perlustrato attentamente il quartiere, ma senza risultato. Ieri pomeriggio, essendo risultate infruttuose anche le ricerche compiute in un più vasto raggio, hanno segnalato l'accaduto al commissariato San Secondo che ha provveduto a diramare fonogrammi a tutti i posti di polizia.

Specchio dei tempi

Appello alla CECA per la sicurezza del lavoro in miniera
Non uccidete i colombi viaggiatori, non avvelenate i pesci

Il senatore Italo Mario Sacco, membro della CECA, ci scrive:

«Ho avuto l'onore, il 13 gennaio 1953, d'insediare la "Commissione permanente per i problemi sociali" della CECA e fin dal primo momento avevo indicato, tra gli scopi da raggiungere, quello della più efficace prevenzione degli infortuni nelle miniere di carbone. E' bene che l'opinione pubblica sia informata che i delegati italiani alla CECA non furono negligenti, nè dimentichi.

«Alla seduta del 7 gennaio 1954 presentavo una mozione e una proposta: che fosse la CECA ad investirsi della doverosa preoccupazione della tecnica e dell'attuazione dei mezzi di prevenzione. Scrivevo testualmente, con il consenso dei colleghi italiani: "*Non pensino i colleghi belgi che io insinui tra le mie proposte un biasimo contro una negligenza da parte delle autorità belghe; conosco le condizioni economiche di quelle miniere, mi faccio carico delle difficoltà tecniche, ma anche se non avessimo — noi italiani — così frequenti casi da piangere, farei ugualmente questa mozione*". Spiegavo che, corollari al problema della libera circolazione della mano d'opera, erano quelli delle abitazioni e della sicurezza degli operai.

«Mentre per le abitazioni qualche iniziativa veniva avviata, l'altro problema fu conteso da varie sedi — sindacali, diplomatiche — cosicchè se il costruire case parve problema facile e generale, il controllare i dispositivi antinfortunistici parve difficilissimo. Per questo avevo chiesto che se ne investisse l'Alta Autorità, come "Potenza supernazionale".

«Da qualche tempo, con particolare sensibilità, chi presiede in Italia alle provvidenze per l'emigrazione ha messo in evidenza i termini del problema, ma mi sia lecito ancora invocare l'intervento autorevole dell'Alta Autorità della CECA, affinchè si possa nutrire la speranza ch'essa non è soltanto amministratrice di un "pool" di cose, ma governatrice responsabile di un'unione di uomini e anche di quelli che lavorano pericolosamente per la comunità umana».

Italo Mario Sacco.

Un lettore ci scrive:

«Domenica si è aperta la caccia: questo significa, per noi colombofili, lo sterminio dei piccioni viaggiatori. L'anno scorso 36 dei miei colombi furono uccisi, tre altri, impallinati, morirono appena tornati in colombaia. Come tutti sanno, la legge vieta la caccia al colombo, pena la revoca della licenza (art. 79 della legge sulla caccia e 10 della legge di P. S.): se non altro, i cacciatori si devono astenere da così ignobile violazione almeno per timore della sanzione. Una somma di 50 mila lire è stata messa a disposizione della Società protettrice degli animali di Torino: sarà elargita a chiunque segnali il nome, il cognome e l'indirizzo del cacciatore che ha abbattuto un colombo, specie nel cielo dei Comuni dove ve n'è stata maggior strage: Cavour, Barge, Bagnolo.

«Ma anche senza premi e senza sanzioni, io penso che il cacciatore dovrebbe essere un gentiluomo e non abbandonarsi a sparare, come succede, a colombi, polli, conigli, anitre e persino tacchini. Ce ne sono purtroppo di questo genere di cacciatori: persone che offendono il buon nome della numerosa categoria di appassionati».

C. M. Colliere.

Un lettore ci scrive:

«Oggi in un torrente, domani in un altro, per lunghezza di chilometri, viene ucciso tutto il pesce esistente: quintali e quintali. Quest'opera distruggitrice è colpa dei bracconieri, che per assicurarsi a buon prezzo un guadagno lauto e illegale avvelenano con il cianuro le acque dei nostri fiumi. Un bracconiere è persino morto intossicato mentre compiva la sua impresa.

«Noi pescatori, gente povera che paghiamo un rilevante contributo allo Stato, che non disponiamo di riserve private, protestiamo da anni. Sindaci, carabinieri, società affiliate alla Federazione della pesca hanno fatto verbali su verbali, guardie poco retribuite compiono un servizio encomiabile in difesa del patrimonio dei nostri fiumi. Ma non c'è niente che serva. Quando un bracconiere viene colto sul fatto, denunciato e processato, lo condannano a 15-20 mila lire di multa. E' lui il primo a ridersene. Non sono arrivate al Ministero, le proteste inoltrate dalla Provincia, dalla Prefettura, dalle Associazioni dei pescatori? Il pesce è alimento e l'alimento è una cosa preziosa. Nella nostra acque esso diventa raro, sempre più raro: non si deve permettere che sia distrutto da uomini avidi e senza coscienza».

Dario Doni (Presidente dei Pescatori di S. Damiano).

ECHI DI CRONACA

A un fiammingo

Il signor Philippe Mouters di Gand ha inviato a *La Stampa* una lunga lettera per protestare contro un mio articolo qui pubblicato alla fine di giugno col titolo «Babele in Europa». Non è stato il solo a risentirsene, ed egli stesso invia quattro o cinque giornali per attestare «l'emozione causata nella parte fiamminga del Belgio» da quel mio scritto. Ritengo però di dover rispondere a lui soltanto, perché mi sembra persona cortese e di buon senso, al contrario di altri, e specie di uno scriteriato di Anversa che, non contento di insultare me, coinvolge nei suoi insulti addirittura l'esercito italiano. Perché a tanto siamo arrivati in questa piccola Europa d'occidente, che basta esprimere un'opinione discordante sulla necessità e venustà di una lingua o di un dialetto, per essere trattati da imbecilli, farabutti e vigliacchi. Ma il signor Mouters, ripeto, non appartiene a questa genia di frenetici, né si scandalizza, credo, quanto i giornali del suo paese; e gli dirò dunque che io personalmente, così come la totalità degli italiani, non ho nulla contro il fiammingo, e anzi ne intuisco tutte le benemerenze stilistiche pur non avendo la possibilità di leggere nel testo originale le opere degli scrittori da lui citati, e anche di altri che egli non cita ma dei quali ho qualche conoscenza indiretta: come Cyril Buysse, o l'ancora giovane Hugo Claus, o il singolare romanziere John Daysse. Ma rimango del parere che un amore troppo esclusivistico per le tradizioni ostacoli quell'unione spirituale, se non proprio politica, oggi più che mai auspicabile fra i popoli europei. Se nelle Fiandre si vuol parlare esclusivamente il fiammingo, e se si opina che questa lingua sia oltremodo seducente per tonalità, per grazia e per musicale dolcezza, pazienza, ognuno ha il proprio orecchio e i propri entusiasmi filologici o fonetici; ma se si pretende, per tal ragione, di relegare in secondo piano quegli scrittori, come Maeterlinck e Rodenbach, che pur nati nelle Fiandre scrissero in francese, allora mi sembra di veder trapelare una forma di nazionalismo fra le più anacronistiche e indifendibili nel nostro tempo.

Il signor Mouters mi fa osservare che gli scrittori di lingua fiamminga vantano maggior numero di traduzioni che non quelli di espressione francese: ma sarebbe anche troppo facile ribattere che qui è la riprova della troppo scarsa diffusione del fiammingo in Europa e della conseguente necessità di tradurlo con tanta frequenza. Anche l'italiano, aggiunge il mio contraddittore, è compreso da una minoranza in Europa; ma l'Italia non è un paese bilingue, e per tal il problema non esiste: noi non possiamo esprimerci se non in italiano, e siamo quindi rassegnati, senza però scoraggiarci troppo, a scrivere piuttosto per i pochi che non per i molti. L'importante, mi sembra, è di non accrescere le fratture tra un paese e l'altro, anzi tra una provincia e l'altra della stessa nazione, come avviene laddove ci si irrigidisce in una difesa troppo accanita del proprio patrimonio culturale. Per conto mio, non ritengo utile neppure l'intrusione dei vari dialetti nella letteratura italiana, anche se la prosa acquista maggior sapore, perché i dialetti contaminano la lingua nazionale e le impediscono la possibilità di venir meglio compresa fuori d'Italia. All'intensità, in certi casi, è preferibile l'estensione; e sovente più che l'istintivo e lo spontaneo sono efficaci il meditato e il lavorato.

Questo era il senso di quel mio articolo. Dire, come alcuni hanno detto, che era anti-belga, o almeno anti-fiammingo, significa averlo interpretato frettolosamente o malevolmente. Ma vedo dai giornali inviati dal signor Mouters che certi belgi si sono offesi anche per aver io raccontato un fatterello di mance e di tassì capitatomi a Bruxelles. Un fatterello rigorosamente autentico, che mi procurò da parte italiana un certo numero di conferme, e in particolare una lettera dove una lettrice rivela un episodio ancora più edificante avvenuto ad Anversa. Non chiesi al Direttore de *La Stampa* di pubblicarla, per non inasprire a contesa quella che voleva essere soltanto una lieve ritorsione verso le innumerevoli accuse lanciate dagli stranieri contro la supposta venalità e furbizie degli italiani. A questo proposito, vorrei fare un'ultima considerazione. Per esperienza mia e di molti miei colleghi, so che le piccole nazioni sono le più severe nel giudicare i nostri difetti, tanto da ostentare verso di noi un più o meno paternalistico pedagogismo; ma sono anche le più sensibili alle nostre critiche, e la più lieve puntura di spillo sembra loro una coltellata a tradimento.

Ora, non si possono pretendere da uno scrittore o da un giornalista, invitati a raccontare ciò che vedono fuori delle frontiere, il conformismo, la neutralità intellettuale, oppure l'adesione incondizionata a gusti e costumanze che non si sentono di condividere. Serviremmo ben male il nostro pubblico se ci limitassimo a ripetere le lodi sperticate o a ricalcare il frusto lirismo dei *dépliants* diffusi dalle agenzie di viaggio; e, per far qualche esempio, dedicassimo due colonne di struggente nostalgia alle «sconfinate distese di tulipani multicolori in Olanda», o alla «magia vespertina dei mulini a vento nelle Fiandre», oppure ai «mistici, irreali silenzi di Bruges-la-morta». Nostro compito è piuttosto quello di osservare come la vita attuale si accordi o contrasti con l'antica; e render noto che a Bruges il silenzio è ormai un vago, lontanissimo ricordo, ché a Gand la bellezza delle vecchie case ci fa amare l'Europa assai più di ogni costruzione moderna, e infine che la predilezione per il fiammingo, in un paese bilingue come il Belgio, non ci sembra il miglior modo per attuare una solidarietà occidentale. Possiamo aver torto, ma non saranno gli insulti o le indignate stizze a farcene convinti. E questo occorre dirlo non soltanto a proposito dell'episodio belga, ma anche per tutti gli altri del genere, fuori e dentro casa nostra. Le suscettibilità si moltiplicano paurosamente, la minima riserva fa andar sulle furie una città o una nazione intera; e molti ritengono che i giornali ad altro non servano se non a illustrare i meriti degli uni a scapito degli altri, o meglio ancora ad esaltare le glorie di tutti tacendo rigorosamente ogni manchevolezza, fino a ridurre i lettori in uno stato di profonda, sorridente e inguaribile ebetudine. Ma noi ci ostiniamo a credere che soltanto un'ampia libertà di opinione e di giudizio possa giustificare la esistenza di questa porzione di Europa sulla quale, una volta perduta l'intelligenza, tutto sarebbe davvero perduto.

G. B. Angioletti

PRIMA TAPPA DI UN VIAGGIO IN LAPPONIA

Il giuoco delle Sirene a Helsinki

Curiosi aspetti della società finlandese - Si cercano e si offrono bambini mediante annunci sul giornale - I cacciatori dell'alce devono essere perfetti - Severo l'esame: la bestia va uccisa sul colpo, non si ammette che corra a morire, dopo una dolorosa agonia, nel fitto del bosco - E' un paese ordinato, paziente e ingenuo; e bisogna capirlo

Enrico Emanuelli è in viaggio per la Lapponia. Egli ha voluto conoscere da vicino i veri, gli ultimi lapponi, tipi, caratteri, costumi; è un giro lungo; infatti, nei pressi della calotta polare, soltanto per attraversare un lago ci vogliono due giorni di barca a motore. Immensità, paesaggio che sconfina, e ci vive un popolo curioso e tenace. Valeva la pena di dare un'occhiata anche a questa parte di mondo. Pubblichiamo oggi la prima tappa, ancora europea, del non comune itinerario.

(Dal nostro inviato speciale)
Helsinki, agosto.

Ad Helsinki ritrovo l'ordine, la pulizia, la paziente educazione che già conosco. Ritrovo anche una certa atmosfera serena e un certo ritmo di vita che possono ricordare la Svizzera. I finlandesi sono invidiabili per il rispetto che hanno delle leggi e sono stimabili per il loro coraggio e per quel tanto di «testa dura», che mostrano d'avere quando è necessario. Con tutto ciò anche qua ci sono dolori, passioni, desideri, ma si esprimono in maniera diversa dalla nostra, riflettendo una libertà sentimentale, un ambiente, un carattere che noi non abbiamo.

Viaggiare non è altro che un tentativo di capire quel che c'è nell'animo di altri uomini; ed oggi mi succede di ripetere questo tentativo ad Helsinki, abbandonandomi a quel che vedo in una giornata.

Di mattino apro un giornale, l'Helsingin Sanomat, che tra i quotidiani è il più diffuso. Ecco un mio piccolo segreto di mestiere: consiste nella lettura degli avvisi economici. Essi, quasi sempre, racchiudono ottimi spunti per riflessioni e giudizi generali: basta fare un confronto tra le richieste di lavoro (una colonna) e le offerte di lavoro (quattro colonne) per capire qualche cosa senza ricorrere ad un funzionario dei sindacati. In questo giornale finlandese c'è poi una rubrica di annunci che ha per titolo, tradotto letteralmente: «Cose che trattano di persone e di indirizzi». Lascio da parte la solita vedova di 55 anni, che cerca d'uscire dalla sua solitudine; o il quarantenne che, venendo spesso in città, vuole avere la compagnia d'una signora o signorina. (Ma questo avviso termina con una frase che rivela la praticità dell'animo femminile, perché dice senza e crude: «Modello dell'auto 1954»).

Tra l'annuncio della vedova e quello del quarantenne se ne insinuano altri che per noi sono insoliti: così offrono o cercano bambini. Mi sorprende il tono con cui sono redatti e un certo giro di parole per sottintendere che si vuole danaro o che si è pronti a darne. Nella copia del giornale che ho sottomano, a breve distanza l'uno dall'altro, ci sono tre annunci, che tradotti pedestremente parola per parola, dicono: «Bambino di un anno pieno di salute e tranquillo si cede come proprio» (cioè si vende). E più sotto: «Famiglia abbiente, che non ha bambini, vorrebbe una bambina come propria (cioè pagandola), che sia però nata da poco». E più sotto ancora: «Si troverebbe una casa che non ha bambini per un bimbo che nascerà alla fine di agosto! Lo si consegna direttamente dalla clinica».

Nel pomeriggio il caso mi porta in un quartiere della capitale che si chiama Haaga. Passando sul marciapiede lungo un muro di cinta sento all'improvviso crepitare forti colpi di fucile. Sorpreso domando spiegazioni: mi si racconta che sono cacciatori i quali, desiderando il mese prossimo andare a caccia dell'alce, devono superare ogni anno un esame molto severo; e adesso si allenano. Desiderando vedere simili cacciatori entro nel tiro a segno.

Sei o sette uomini, molto seri, col fucile imbracciato, aspettano che a duecento metri di distanza appaia una sagoma, che ripete quella svelta e sottile dell'alce. Essa sorge da terra di colpo, fugge veloce, scompare per poi ricomparire più lontano; ed uno alla volta gli allievi tiratori sfilano sulla pedana, molto preoccupati, quasi tesi. Si chiacchiera su questa loro passione, che innanzi tutto è costosa: il permesso di abbattere un alce costa poco meno di quindicimila lire. Si discute sulla necessità di rinnovare ogni anno l'esame che deve promuovere sparatori infallibili e vedo che nessuno degli interessati lo trova ingiusto. Soltanto sul perché sia necessario mi accorgo che le opinioni sono diverse.

Tra i pareri detti prevale però questo: bisogna saper uccidere bene un alce, quindi non sbagliare il colpo e soltanto ferirlo. Il pensiero di un alce ferito, che muore dopo un'agonia dolorosa nel fitto d'un bosco, è insopportabile a questi cacciatori. Per tenere sulla corda chi mi parla rispondo che un alce ferito potrebbe anche guarire e che quindi vorrei vedere molti tiratori imprecisi, piuttosto che uomini così esperti da non sciupare una pallottola. Mi si ribatte con un'argomentazione che dovrebbe essere tutta a favore dell'alce: le possibilità che ha di salvarsi (mi si dice) sono molte. Infatti è proibito l'uso di fucili muniti di cannocchiale, che potrebbe rendere più facile e sicura la mira.



Non sono cacciatore e non posso gustare simili cavilli, che vorrebbero essere dettati dalla generosità. Essi rispecchiano non soltanto una politica per evitare lo sterminio dell'alce nei boschi finlandesi, ma anche un amore per le difficoltà e per il sentirsi sempre più vicini ad uno stato naturale, e persino primitivo. Se una legge dicesse che l'alce deve essere ucciso con l'arco e la freccia, nessuno di questi cacciatori si meraviglierebbe. Non voglio spacciarmi profondo conoscitore del loro animo, ma sento di poter dire che così si riporterebbe a galla un loro nascosto desiderio, che oggi non si svela per timore del ridicolo.

La sera chiedo ad un amico di condurmi a vedere qualche cosa che diverta i finlandesi e che mi sia sconosciuta. La proposta è presto fatta: bisogna assistere al giuoco delle Sirene, che si fa in un Luna Park, a Linnanmäki. Si tratta di questo: contro una parete e all'altezza di due metri, sporge ad angolo retto una tavola, come fosse il ripiano d'uno scaffale. Là sopra, in costume da bagno, e in una posa che può ricordare la Venere giorgionesca, c'è una ragazza. Sotto di lei, e sempre sulla parete, c'è un bottone bianco; e se lo si sa colpire con una palla poco più grossa di quelle usate per il tennis, il ripiano si abbatte e la ragazza cade in una vasca piena d'acqua.

Questo giuoco ha molta fortuna. L'amico mi racconta che persino un giornale di Helsinki ne ha parlato cercando di spiegarne la sua grande popolarità. Si pensò che in ciascuno di quei frequentatori ci fosse un'ombra di sadismo; o che il lancio delle palle «rimpiazzasse» persino desideri segreti; o che molti mariti, stanchi del «governo delle ciabatte» (che in finlandese si dice con una sola parola a giudizio dei competenti molto bella: tohveliballitus), e cioè della moglie che comanda in casa, si rifacessero della loro rabbia a quel modo; e infine che in tutta simile faccenda ci fosse il piccolo piacere di costringere una ragazza ad un bagno involontario.

Entrati nella grande sala dove si svolge questo giuoco, dimenticai le diverse e possibili interpretazioni per la sua grande fortuna. Quel che mi meravigliava era l'ordine e la compostezza con cui i giocatori cercavano di colpire il bottone che avrebbe provocato la caduta della ragazza. Per duecento lire avevamo diritto a cinque palle: e le sprecavano in silenzio, senza un sorriso, e con un'aria di ingenua indifferenza. Il mio amico trovava incredibile che da noi un giuoco simile ancora non ci fosse, ed io trovavo invece incredibile che lo si giocasse a quel modo. Uomini e giovanotti stavano in fila, con pazienza aspettavano il loro turno e mi sembravano tanti scolari un poco preoccupati nel dovere superare un esame. Da una distanza di sette od otto metri colpire il bottone, che provoca lo spassoso incidente, non è facile; ed in una mezz'ora mi capitò di vedere soltanto un vittorioso. Era un giovanotto alto, biondo, di spalle ben quadre; ma al tonfo della ragazza nell'acqua si fece rosso in viso, rimase confuso e interdetto a rimirare quel che aveva provocato.

Concludo: noi abbiamo altri annunci economici, altri tipi di cacciatori, altri generi di giuochi. Adesso si tratta di capirci a vicenda, noi e «loro». E forse si tratta anche di invidiarci vicendevolmente.

Enrico Emanuelli

Un'auto francese precipita in un burrone di 30 metri

Chiavari, 12 agosto.

Uno spettacolare incidente stradale, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto in località Montemaggio, nei pressi di Chiavari, a una macchina francese guidata dal quarantenne Teodoro Voda, avente con sé la moglie Sobtko Chana, di 35 anni, e i coniugi Giovanni Austerlitz e Idessa Markas, entrambi di 44 anni, tutti da Varsavia ma residenti a Parigi.

Nell'abbordare una curva a forte velocità, improvvisamente si bloccava alla macchina la ruota sinistra: la vettura andava a cozzare contro la parete rocciosa e con un rimbalzo, dopo aver sfondato il parapetto della strada, precipitava per una trentina di metri nel sottostante burrone. Nella corsa rovinosa la macchina abbatteva alcuni grossi alberi di acacia che hanno agito da provvidenziale rallentatore arrestandosi infine contro i paletti di un reticolato di filo spinato.

I quattro turisti sono stati estratti dai rottami dell'auto dalle persone accorse. Erano comprensibilmente spaventati, ma se l'erano cavata con qualche abrasione e qualche contusione.

AL FESTIVAL D'ESTATE



Al grande Festival estivo dello Sporting Club di Montecarlo, erano presenti, con personaggi celebri di tutta Europa, l'ambasciatore Luce e l'ambasciatore Kennedy che hanno cenato allo stesso tavolo. La riunione fu particolarmente brillante (Telefoto)

PROBLEMI DEL TURISMO ITALIANO

L'ospitalità dei conventi fa concorrenza agli albergatori

L'ultimo "Anno Santo„ ed il ritorno a consuetudini antiche - Parrocchie, diocesi, ordini religiosi organizzarono i pellegrinaggi a Roma
L'organizzazione è sopravvissuta con tariffe allettanti - Il fascino di un ritmo sereno di vita in siti bellissimi, in edifici monumentali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

L'ultimo «Anno Santo» sia perché l'umanità, uscendo da terribili prove, anelava di rimettere finalmente i piedi fuori di casa propria, sia per l'accresciuto prestigio del Papa ed il sempre irresistibile desiderio della «incomparabile Italia», suscitò un tale afflusso di pellegrini che i conventi e gli stabilimenti religiosi dell'Urbe dovettero interrompere il loro ovattato silenzio trasformando in dormitori stanze, gallerie e saloni.

Questo del resto non costituiva che un ritorno alle consuetudini del Medio Evo quando i conventi annessi ai grandi santuari ospitavano sistematicamente i viandanti e nei periodi culminanti di una festività assumevano un pittoresco colore di fiera e di bivacco. La capillare rete organizzativa delle parrocchie e delle diocesi, e quella anche più potente degli ordini religiosi, si ridestava così in una funzione quanto mai importante sia sotto l'aspetto del proselitismo, in quanto rinsalda familiarmente i vincoli di disciplina, sia sotto l'aspetto finanziario in quanto ad ogni pellegrino è imposto il pedaggio di una tessera.

L'introito di questa tessera si divide fra il comitato organizzatore (che contribuisce quindi al bilancio o parrocchiale o diocesano) ed un fondo depositato, se siamo bene informati, a disposizione delle autorità romane le quali ne usufruiscono a favore di costruzioni di chiese, di soccorsi e di iniziative varie di ogni singolo paese.

Ben può comprendersi quindi che un'organizzazione del genere, dopo avere espresso una felice esperienza, fosse incoraggiata a sopravvivere oltre l'Anno Santo. Tanto più che dal canto loro le comunità religiose dell'Urbe non potevano che sollecitare un ulteriore costante sfruttamento delle attrezzature che avevano improvvisato.

Sennonché, vien fatto di domandarsi se e fino a qual punto una tale attività di schietta marca alberghiera — in quanto appunto esplicata oltre un periodo di emergenza, qual è quello dello straordinario richiamo dell'Anno Santo — incida sul movimento turistico e sulla sua normalizzazione.

Prima di giungere ad una eventuale risposta del quesito, occorre premettere alcuni elementi di fatto.

Incominciamo col constatare che mentre tutti, o quasi, i settori dell'economia nazionale, da quello industriale ed agricolo alla marineria e perfino all'alta moda, si sforzano mirabilmente di aggiornarsi con i tempi e di superare, dove e quando è possibile, i paralleli settori d'oltre confine, il turismo continua a marciare all'insegna dello stellone di ottocentesca memoria. Ma nessuna trascuratezza viene ad annebbiare le attrattive delle spiagge e delle vallate, la fascinatrice monumentalità delle metropoli, la saporita originalità dei luoghi minori, le ineguagliabili doti dei cittadini.

Sono tesori, questi, che quasi si ravvivano al confronto con le immagini di altri paesi ed infatti il turismo ogni anno fa cadere dal cielo 250 miliardi di lire, tanto più apprezzabili perché versati in valuta pregiata, e perché non esigono alcun consumo di materie prime.

L'organizzazione però difetta di difese, di coordinazione e segnatamente di slancio: le norme che la regolano sono vecchie di decenni.

Talora, i mezzi di comunicazione sono inconfortevoli. Il turista di classe, lungo interi tragitti, è condannato troppo spesso a rimanere in piedi nei corridoi di un treno quando egli si era illuso di aver pagato il biglietto per stare comodamente seduto. Sorprendono inoltre l'assenza di vincoli associativi e di reciproca comprensione tra le forze del turismo stesso, quali la classe alberghiera, le agenzie di viaggio, le società automobilistiche ed aeree, i tassisti, i commercianti di piccole curiosità, eccetera.

Alla base di tutti i problemi, s'impongono tuttavia quelli della ricettività. La quale è notevolmente migliorata qualitativamente ma si rivela insufficiente nel numero, particolarmente nei grandi centri.

Il mestiere — che è poi anche un'arte — dell'albergatore può offrire larghi margini ed è merito degli albergatori italiani di avere devoluto i propri guadagni all'aggiornamento delle aziende, tanto che molte di esse non hanno da invidiare le consorelle straniere. Ma esclusivamente un potente gruppo finanziario, che disponga d'un vasto giro di capitali, è in grado oggi di costruire un nuovo stabilimento, mentre difficilmente potrebbero sorgere nuovi emuli dei Ritz e dei Bertolini o anche di più modesti fondatori di piccole aziende familiari. Chi oggi intendesse elevare un albergo di 200 stanze dovrebbe disporre di un miliardo di lire e non ricaverebbe un utile corrispondente al capitale esposto. Queste constatazioni spiegano l'immobilismo di tante località ed in prima linea di Roma. Questa offre 27.000 letti (contro i centomila di Parigi) e non corrisponde perciò né al regolare afflusso di italiani convocati alla capitale da ragioni professionali né alla ressa degli stranieri. Molti dei quali sono dirottati conseguentemente sui Castelli, su Anzio, Ostia, Fregene, o devono prenotare gli alloggiamenti con vari mesi di anticipo.

Eccoci dunque ritornati presso il punto di partenza e cioè all'ospitalità delle comunità religiose. Questa, opportuna, ripetiamo, in periodi di emergenza, può essere parzialmente consigliata a giovani e ad anziani cui sembrerebbe di diventare pesci fuor d'acqua, qualora non obbedissero anche nelle parentesi turistiche, alla campanella dei conventi ed ai suoi mistici richiami, ma sostituisce forse troppo sistematicamente l'albergo di terza categoria.

Non sono infatti i «palazzi» attrezzati dignitosamente che recluterebbero simili clientele, ma gli alberghi e le pensioni di più modeste esigenze. Il cui incremento o la cui fortuna sono ostacolati appunto dalla concorrenza delle case religiose. La quale concorrenza disponendo di personale composto in gran parte di «fratelli» e di suore ed ignorando gli onerosi impegni verso il fisco sia il salario verso il padrone di casa è in grado di presentare tariffe allettanti.

Non mancheranno indubbiamente gli ospiti dei conventi che si compiaceranno del loro ritmo sereno, della loro solenne monumentalità e della privilegiata situazione panoramica. Ma altri saranno pure delusi da quella promiscuità — varie persone in una stanza quando non addirittura gruppi interi lungo le corsie di una galleria — e ritorneranno ai loro focolari con indigeste impressioni che non faranno certo di loro dei buoni ambasciatori dell'ospitalità e del clima della penisola.

Simile concorrenza scoraggia e disarma le iniziative a favore di modeste clientele, di un pubblico di massa, che, dall'organizzazione capillare cui abbiamo accennato, è sospinto invece verso le comunità religiose. La mancanza di ogni notizia statistica in proposito (che invece riuscirebbero interessanti sotto molti aspetti) impedisce di registrare delle cifre. Sembra però che si tratti di molte migliaia di letti, certo assai più di quei cinquemila in più che l'associazione degli albergatori ha dichiarato indispensabili al fabbisogno romano.

Da Roma, intanto, questa concorrenza si va diffondendo sia nei centri dei maggiori santuari sia in celebrate stazioni delle Alpi.

Carlo Richelmy

NOTIZIE E POSTILLE

Inseguito dalla contravvenzione

Un ricco commerciante italiano di Amburgo, Vittorio Savignano, venne a trascorrere in Italia le sue ferie del 1954. La prima settimana fu a Bolzano, la seconda a Bologna; e qui, una mattina all'alba, venne svegliato da una telefonata che lo invitava a recarsi al più presto negli uffici della polizia. Doveva pagare, come risultò, una contravvenzione di 5000 lire, inflittagli a Bolzano per ragioni non bene specificate. Non volendo perdere tempo, Savignano sborsò senza discutere la somma richiesta.

Pochi giorni dopo, a Firenze, altra sveglia all'alba e nuovo invito a recarsi al Commissariato dove gli chiesero ancora una volta il pagamento delle 5000 lire per la stessa contravvenzione. Presentando la ricevuta datagli dalla polizia di Bologna, Savignano mostrò di avere le carte in regola e poté continuare il suo viaggio, sempre seguito dalla contravvenzione di Bolzano che gli procurò altre due levatacce: a Napoli e a Taormina.

L'anno successivo, appena giunto in Italia, lasciò la sua automobile, incustodita, in una strada di Milano; e un ladro, forzata la porta, gli portò via una valigia e la macchina fotografica. Così l'indomani, quando venne convocato in questura, Savignano aprì il cuore alla speranza che le sue cose fossero state ritrovate; ma ancora una volta era la contravvenzione di Bolzano che lo perseguitava. Quest'anno egli ha trascorso la villeggiatura a Cap d'Antibes.

* *

Un manualetto offerto da una società tedesca di viaggi ai suoi clienti contiene alcuni utili consigli sulle regole di vita da seguire in terre straniere: a Damasco non bisogna mai bere acqua, a Beirut occorre prendere la doccia tre volte il giorno, al Cairo è prudente avere con sé una riserva di moneta spicciola. Al pellegrino che si accinge alla classica Italienreise viene spiegato che «gli italiani sono di umore variabile, hanno gran temperamento, sono pronti ad entusiasmarsi e ad avvilirsi. Bravi a nascondere i sentimenti, attori nati; e la dolce natura li porta ad essere cortesi con il forestiero; ma non bisogna credere a tutte le loro frasi gentili, specialmente quando sono rivolte alle turiste straniere».

«Ricordiamo che ai loro occhi noi siamo ridicoli, in particolar modo quando viaggiamo indossando il costume nazionale, e che le donne italiane giudicano con occhio spietato le nostre ragazze vestite alla tirolese. Gli italiani non hanno l'abitudine ai grandi viaggi e trascorrono l'intero periodo di ferie nello stesso luogo. Essi non possono quindi rendersi conto che il modo di vestire dei turisti tedeschi è il più pratico per chi deve spostarsi da una città all'altra, spesso più volte la settimana. In ogni caso chi volesse stringere amicizia con una famiglia italiana dovrebbe portare con sé un vestito di ricambio; e le donne che vogliono ascoltare la Messa devono ricordare che in Italia non è permesso entrare in chiesa con i calzoni».

* *

Leggo nel manuale di viaggi pubblicato da un giornale di Francoforte: «Noi tedeschi siamo riusciti a togliere agli americani il primato dei turisti più invisi alle popolazioni locali. Cerchiamo qualche volta di mascherarci da inglesi, ma veniamo subito riconosciuti. Sei sono le cose che ci tradiscono: 1) siamo dappertutto; 2) i calzoni corti; 3) i cori; 4) le liti con i camerieri sul conto; 5) le mance dimenticate; 6) siamo dappertutto».

Lo stesso giornale ha domandato a un migliaio di tedeschi rientrati dall'Italia se sarebbero disposti a trascorrervi nuovamente le ferie. Ottanta persone su cento, pur lamentando qualche inconveniente, hanno ammesso che: «di Italie ce n'è una sola». Le altre venti, deluse, hanno giurato che non varcheranno mai più la frontiera del Brennero. Lagnanza principale: il fracasso nelle nostre città. «L'Italia — ha detto un professore di liceo — è il Paese delle notti bianche. Adesso comprendo perché gli italiani parlano tutti a voce alta: sono assordati dai rumori e devono alzare la voce per farsi sentire, proprio come fanno i sordi».

Enrico Altavilla

IL LIBRO DEL GIORNO

Teatro piemontese

Uno dei più celebrati autori del teatro piemontese fu Mario Leoni. Con i *Bancarottà*, nel '71, ebbe il primo successo, e poi vennero *'L bibi*, *I baraba* e il trionfo dei *Mal nutri*. Quando l'autore alla fine di questa «prima» si presentò alla ribalta, le ovazioni lo soverchiarono e consacrarono; ed egli sentì che cos'è la gloria dello scrittore che ha tutto il popolo per sé. Orbene, Mario Leoni si chiamava in realtà Giacomo Albertini, ed era commesso in un negozio di stoffe proprio nel centro della vecchia Torino, all'angolo di via Milano con piazza Palazzo di Città, e tranquillamente, tra un successo e l'altro, continuava a servire la clientela, premuroso, amabile, non senza una punta di galanteria. Qualcuno s'affacciava alle vetrine, indugiava per vedere il «grande autore» così modestamente intento al suo lavoro di merciaio; e quand'egli passava, gli occhi lo seguivano. Le sue parole, popolaresche, dure e cariche di pietà, scendevano poi dal palcoscenico in platea a toccare tutti quegli uomini, a rivelare, a dar luce alla vita infima, brulicante, stentata e spensierata ch'essi stessi vivevano.

Quando si discorre e disputa di teatro dialettale o non dialettale, bisogna tener presente questa familiarità, questa intimità sentimentale del vernacolo che è un modo rettorico ma appassionato di far poesia, di dar suono ed eco alla piega affettuosa degli animi, al vigore antico e alla malinconia di cui si nutrono e si velano i vetusti quartieri delle nostre più care città. Giovanni Drovetti ci ha dato una storia del *Teatro piemontese* (Rattero Ed.), e se ne ricava proprio questo senso di cara memoria domestica e antica, di una cronaca casalinga. Il Drovetti, autore a sua volta di numerosissime commedie, spiritose e commoventi, di drammi storici borghesi immaginosi, e, per esempio, di quel *Curà d' Rocabrussà* che fece il giro di tutta Italia, il Drovetti ha saputo rintracciare e, con garbata piacevolezza, rievocare e illustrare le vicende di un'arte ch'ebbe momenti di splendore e che, decaduta, rimane tuttavia degna di ricordo, testimonianza fresca e robusta. Si vorrebbe dire che il momento più alto del teatro piemontese, fu quello dell'inizio, quando Giovanni Toselli, grande attore, lo creò. Toselli, che aveva recitato con Gustavo Modena e si era poi ridotto a fare il «Gianduja», una sera, mentre, così «mascherato», in una baracca di Vanchiglia cercava di trarre applausi da un drammone *Il gobbo misterioso*, si sentì annunciare che in platea ad ascoltarlo c'era lui, il maestro idolatrato, il Modena. Il quale salì infatti in palcoscenico, ed al Toselli, che aveva gli occhi umidi, disse: «Nel dialetto sei grande». Toselli trovò così la sua via, e non solo fu interprete magnifico, come si narra, ma singolarissimo capocomico.

Dopo tanti anni di «scoperte» e ideologie teatrali fa piacere sapere che il Toselli, per esempio, aveva già abolito, per conto suo, i cosidetti «ruoli», le parti fisse nella compagnia. Tutti i suoi attori, erano «generici», sicché egli poteva sceglierli a suo talento, a seconda delle varie capacità e affinità col personaggio; e ne venivano bellissimi effetti di insieme, concertati brillanti. Il Toselli leggeva i copioni nuovi in uno stato d'animo preoccupatissimo, la sera dopo la recita ancor tutto eccitato e nervoso e il mattino dopo con i nervi distesi, e ne raffrontava così le due impressioni e ne traeva luce ad intender meglio: i personaggi prendevano a vivere nella sua fantasia, ed egli li trasferiva quindi, accortamente, nell'animo degli attori. E le farse, le guidava a meravigliosi successi come un direttore di orchestra, segnando «col battere della mano sul copione i crescendo, i più mossi, i fortissimi e le smorzature». Ed una volta che gli chiesero un bis andò sulle furie, quasi come un Toscanini. Il che vuol dire che di gente onesta e fine al teatro ce ne fu sempre. Queste piccole divagazioni dimostrano che il libro del Drovetti ci offre non solo un pittoresco racconto, ma spunti a sensate riflessioni ed a ricordi particolarmente amabili per coloro che frequentarono il vecchio «Rossini», quella sala di teatro così fitta, così sussurrante nelle serate di gala e di successo, ove il pubblico si pigiava e rideva e piangeva e, sgranocchiando caramelle e torroni, lietamente se la spassava.

f. b.

CRONACHE DELLO SPORT

Gravi decisioni della Lega Nazionale sulle denunce di frodi calcistiche

Il Piacenza retrocesso in 4ª Serie

La Lega, attraverso gli atti della commissione di controllo e l'espletamento di altre indagini ed interrogatori, ha raggiunto la prova della colpevolezza della Società emiliana - Interdizione per due anni al presidente di ricoprire cariche sociali o federali - Stabilita la qualificazione fra il Pavia ed il B.P.D. Colleferro a Firenze il 1° settembre per la permanenza in Serie C

(Dal nostro corrispondente) Milano, 13 agosto.

La Lega Nazionale Calcio, dopo una riunione durata molte ore, durante la quale sono state esaminate le risultanze dell'inchiesta svolta in seguito alla denuncia di tentata corruzione per l'incontro Piombino-Piacenza disputato il 29 aprile di quest'anno e terminato con la vittoria della società emiliana per due reti a una, ha deciso di retrocedere il Piacenza F.C. all'ultimo posto in classifica del campionato di serie C 1955-56. In base a questa sentenza, il Piacenza dovrà disputare il torneo di IV serie, mentre sarà necessaria una partita di qualificazione fra il Colleferro ed il Pavia per la permanenza in serie C. Nello stesso comunicato, la Lega informa che questo incontro si svolgerà allo stadio comunale di Firenze il 1° settembre.

Questo in sintesi il lungo comunicato diramato questa sera dalla Segreteria della Lega Nazionale. Ecco comunque il testo ufficiale del documento:

«Denuncia U.S. Piombino. *Gara Piombino-Piacenza del 29 aprile. — Il Consiglio della Lega Nazionale vista la sentenza di rinvio a giudizio della Commissione di controllo del 3 agosto 1956; preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e degli accertamenti direttamente effettuati;*

«ritenuto: che il 24 aprile 1956 l'U.S. Piombino denunziava alla Commissione di controllo un tentativo di corruzione subìto dal proprio giocatore Barocelli Aldo ad opera di tale Maccaferri Alberto; che il giocatore Barocelli ha confermato alla Commissione di controllo ed a questo Consiglio d'aver ricevuto dal Maccaferri la proposta di favorire la vittoria del Piacenza dietro versamento di una somma di denaro, aggiungendo che il Maccaferri aveva dichiarato di aver ricevuto incarico per tale offerta da un signore di Piacenza estraneo alla Società;

«che il Maccaferri, interrogato dall'inquirente ha dapprima negato ogni sua partecipazione al fatto e poi davanti a questo Consiglio ha confermato di aver effettuato il tentativo dichiarando di averlo fatto di propria iniziativa e non limitatamente per la partita Piombino-Piacenza ma per tutte le gare che il Piombino avrebbe dovuto disputare fino al termine del campionato; che il Maccaferri secondo il suo dire si sarebbe ripromesso di prendere successivamente accordi con le Società che avrebbero potuto essere interessate nella combinazione fraudolenta; che il Maccaferri nonostante le sue reticenze risulta aver intrattenuto relazioni con il signor Gaggiotti Eugenio e che questi nel corso della stagione calcistica 1955-56 ha avuto frequenti contatti con l'allora presidente del Piacenza, rag. Aldo Albonetti; che il giocatore Zian Alvaro ha confermato di aver trattato nel corso di ripetuti colloqui il proprio passaggio al Piacenza F.C. con il presidente rag. Albonetti dietro presentazione ed alla presenza del Gaggiotti Eugenio; che il rag. Albonetti ha negato di aver avuto rapporti col Gaggiotti asserendo di essersi intrattenuto con costui una sola volta per respingere la proposta di assunzione di un giocatore; che lo stesso signor Albonetti ha anche dichiarato di non avere mai conosciuto il giocatore Zian;

«considerato: che la prima denunzia spontanea e tempestiva è stata dal Barocelli sostenuta anche nel confronto col Maccaferri davanti a questo Consiglio; che nel corso di tale confronto il Barocelli ha escluso che il Maccaferri gli avesse parlato di tutta una serie di partite "da trattare" e ha confermato invece che la primitiva proposta si riferiva unicamente alla partita Piombino-Piacenza e che gli era stata fatta a nome e per conto di un signore di Piacenza estraneo alla Società; che il Maccaferri autore del tentativo ha mantenuto nel corso dell'istruttoria un contegno ambiguo e reticente rendendo dichiarazioni contraddittorie e negando altresì circostanze e fatti accertati dall'inquirente e dei quali egli era certamente a conoscenza; che il Maccaferri si è presentato solamente alla seconda chiamata davanti a questo Consiglio e pur tra reticenze e contraddizioni ha riconosciuto di aver fatto la proposta al Barocelli; che tale atteggiamento non può avere altra plausibile giustificazione che quella di ostacolare lo svolgimento delle indagini per non vedere accertata la propria responsabilità e quella altrui;

«che pertanto la denunzia Barocelli devesi considerare totalmente rispondente a verità e che non può prestarsi fede al tentativo di diversione operato dal Maccaferri colla confessione da lui resa a questo Consiglio; che il tentativo operato nei confronti del Barocelli non ha conseguito l'effetto desiderato per cause estranee alla volontà di chi lo ha posto in atto; che avendo l'autore del tentativo dichiarato al Barocelli di aver ricevuto mandato da un signore di Piacenza, traspare evidente la responsabilità del Piacenza F.C., tanto più che se l'illecito mercato fosse giunto a compimento, sarebbe stata unicamente tale Società a trarne giovamento; che il Piacenza F.C. cui spetta l'onere della prova ai sensi del comma 4 dell'art. 37 di R.O. ha negato ogni addebito senza tuttavia di non essere comunque partecipato o di aver ignorato i fatti; che pur non avendo potuto identificare la persona del mandante il Consiglio della Lega Nazionale in base alle emergenze sopra descritte ed anche in considerazione del comportamento contraddittorio e reticente dell'allora presidente signor Albonetti, si è confermata la convinzione della colpevolezza del Piacenza F.C.;

«considerato infine che non può mettersi in dubbio che il signor Albonetti ha contravvenuto alle disposizioni cui al comunicato ufficiale n. 31 del 27 marzo 1954 di questa Lega Nazionale per aver avuto ripetuti rapporti col Gaggiotti Eugenio, essa questa risultata chiara e inconfutabile non solo attraverso le dichiarazioni dello Zian ma anche dal riconoscimento preciso da parte di quest'ultimo delle località ove gli incontri col Gaggiotti si sono verificati; che anche lo Zian ha ammesso di avere avuto ripetuti incontri col Gaggiotti, sia pure allo scopo di provvedere alla propria sistemazione quale giocatore;

«DELIBERA: *a) di retrocedere la squadra del Piacenza F.C. all'ultimo posto in classifica del campionato di serie C 1955-56; b) di infliggere al signor rag. Aldo Albonetti, già presidente del Piacenza, l'inibizione a ricoprire cariche sociali e federali per la durata di anni due; c) di squalificare a tutto il 30 novembre 1956 il giocatore Zian Alvaro; d) di infliggere al signor Maccaferri Alberto l'inibizione in via definitiva a ricoprire cariche federali e sociali proponendo inoltre al Consiglio Federale l'inibizione in via permanente alla Società di tesserarlo quale socio; e) di diffidare le Società ed i dipendenti tesserati dall'avere comunque rapporti col suddetto signor Maccaferri Alberto; f) di fare carico alla Società Piacenza delle spese dell'inchiesta.*

«In relazione alla delibera adottata da questo Consiglio per la gara Piombino-Piacenza, il Consiglio di questa Lega Nazionale, esaminata la nuova classifica della serie C 1955-56 e rilevato che le Società G.S. B.P.D. e A.C. Pavia risultano a parità di punteggio, stabilisce di dar luogo ad una gara di qualificazione tra le suddette Società per la designazione della squadra da retrocedere. Tale gara sarà disputata sul campo dello stadio comunale di Firenze il giorno 1° settembre p.v. a cura della Lega Nazionale. Essa sarà unica con eventuali tempi supplementari ed in caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio da parte dell'arbitro alla presenza dei due capitani e di un delegato della Lega».

Da quanto detto sopra, risulta chiaro che i membri del tribunale calcistico si sono fatta la personale convinzione che dal tentativo di corruzione effettuato dal signor Maccaferri non siano estranei anche alcuni dirigenti del Piacenza ed hanno pertanto applicata la norma più severa, quella della retrocessione. Alla Società emiliana rimarrà ora la possibilità di ricorrere alla Commissione di appello presentando un memoriale difensivo più completo. Sarà necessario chiedere per questo secondo giudizio la procedura d'urgenza perchè tutto possa concludersi prima della data stabilita per il confronto di qualificazione fra il Colleferro ed il Pavia.

m. f.

Enorme impressione tra i tifosi piacentini

Piacenza, 13 agosto.

(a.). L'interesse con cui gli sportivi attendevano la sentenza sul «caso» Piacenza ora dimostrato dal pomeriggio d'oggi dalla valanga di telefonate che si è abbattuta sul quotidiano locale. Infine, come una bomba, la notizia della condanna alla retrocessione in IV serie. Immediatamente i dirigenti del sodalizio biancorosso si sono riuniti per esaminare gli elementi che permetteranno di presentare il ricorso alla Commissione di appello.

A Piacenza si ha la sensazione di essere stati vittime di un intrigo. Fino a ieri infatti pochissimi pensavano alla possibilità di una condanna.

Buhtz e Curti lasciano il Torino

Le ultime ore della campagna acquisti non hanno avuto interesse per la Juventus. Il sodalizio bianconero con la cessione in prestito di Francescon e Raffin alla Biellese — operazione portata a termine mercoledì scorso — aveva già chiuso la sua attività sul mercato calcistico, in sensibile anticipo sulla data di chiusura delle liste di trasferimento, fissata per la mezzanotte di ieri.

Nessun colpo di scena quindi nella squadra juventina, che ha completato i suoi ranghi con gli ingaggi di Hamrin, Antoniotti e Conti e col rientro del giovane terzino Robotti dal prestito alla Sanremese.

Febbrile attività invece al Torino nell'ultima sera utile per concludere passaggi di giocatori. V'erano da portare a termine le trattative per la cessione di numerosi elementi minori, da sottoscrivere il definitivo contratto di ingaggio di Bersani come difatti è avvenuto, da decidere l'eventuale sistemazione di Buhtz. L'atteso colpo di scena dell'acquisto di un attaccante straniero però non si è avuto, dal momento che la società granata ha tempo fino al 31 dicembre per tesserare elementi provenienti dall'estero.

Il Torino ha preparato però il terreno per poter concludere questo acquisto nel tempo stabilito. Ieri è stata infatti decisa la messa in lista di Buhtz e Curti, cosicchè resta libero il posto per un giocatore straniero essendo Arce fuori quota e Tacchi oriundo. Questo giocatore pare che lo si stia cercando in Argentina. Come è noto Sentimenti III ha avuto la lista-premio e andrà a Modena.

A mezzanotte di ieri le contrattazioni sono finite

Un miliardo e mezzo di lire spese per i trasferimenti calcistici

A mezzanotte si sono chiuse le liste dei trasferimenti calcistici. Diamo quelli avvenuti fra le squadre della Serie A: diciotto squadre che per circa un mese si sono lanciate in una fantastica avventura di compra-vendita. Diamo anche per alcuni elementi le cifre che sono state pagate. Secondo un calcolo sommario e certamente al disotto del vero, si può affermare che si è speso complessivamente oltre a un miliardo e mezzo di lire. Vedremo, nel corso del prossimo campionato, se questa ingente somma è stata almeno spesa bene. Ed ecco le liste:

ATALANTA — *Acquisti:* Gustavsson (5) dal Norrköping (Svezia), per 20 milioni; Mion (?) dal Charleroi (Belgio), per 20 milioni; Valli (11) dal Milan; Boccardi (1) dal Bologna, per 10 milioni; Passotti (8-10) dalla Pro Vercelli; Marchesi (4) dal Fanfulla.

Cessioni: Brugola (7-11) al Napoli, per 40 milioni; Zannier (5) al Milan, per 65 milioni; Rozzoni (9) alla Fiorentina, per 27 milioni; Rasmussen (9) libero; Sartia (1) al Lecco.

Allenatore: Bonizzoni II (confermato).

BOLOGNA — *Acquisti:* Seghini (8) dalla Columbia, per 45 milioni; Pavinato (3) dal Lanerossi, per 45 milioni; Gasperi (4) dal Brescia, per 25 milioni.

Cessioni: Jensen (8) rientra in Danimarca; Boccardi (1) all'Atalanta, per 10 milioni; Dell'Innocenti (3) e Valentinuzzi (7) al Lanerossi; Cappello (9) libero.

Allenatore: Campatelli (confermato).

FIORENTINA — *Acquisti:* Taccola III (5-9) dal Livorno, per 25 milioni; Rozzoni (9) dall'Atalanta, per 27 milioni.

Cessioni: Biagi (5) alla Triestina, prestito; Gheratich (8) al Cagliari; Costagliola (1) al Bari, per 10 milioni.

Allenatore: Bernardini (confermato).

GENOA — *Acquisti:* Dal Monte (att.) dal Milan, per 31 milioni; Menardi (3) dal Parma, per 18 milioni; Rebotti (4) dal Modena, per 25 milioni; Macor (att.) dalla Spal, cambio; Abbadie (att.) dall'Uruguay; Parodi (att.) dal Padova.

Cessioni: Pistrin (int.) alla Roma, per 80 milioni; Cardoni (3) alla Roma, per 35 milioni; Fonda (att.) al Modena; Gren (8), torna in Svezia; Pravisano (int.) al Parma; Di Pietro (9), libero; Firotto (9) alla Spal, cambio; Larsen (4) libero; Franzosi (1) al Lecco.

Allenatore: Magli (confermato).

INTER — *Acquisti:* Dorigo (6-10) dalla Triestina, per 40 milioni; Bearzot (lat.) dal Torino, per 45 milioni; Pandolfini (int.) dalla Roma, per 35 milioni; Bernardin (5) dalla Triestina, per fine prestito; Passarin (att.) dalla Triestina, fine prestito; Cazzaniga (att.) dal Torino, fine prestito; Paduazzi (2-3) dal Torino, fine prestito; Matteucci (1) dalla Sambenedettese; Savioni (11) dal Novara, fine prestito.

Cessioni: Armano (7) al Torino, per 25 milioni; Celio (4-6-8) al Catania, per 30 milioni; Gelio (att.), Bicicli (att.), Camilloni (1) al Catania; Cazzaniga (att.) alla Triestina; Passarin (att.) al Palermo; Ferrario (5) alla Triestina; Natteri (att.) alla Triestina, prestito; Fraschini (att.) al Brescia.

Allenatore: Ferrero (dalla Lazio); d. t. Frossi (dal Torino).

JUVENTUS — *Acquisti:* Hamrin (7) dalla Svezia, per 28 milioni; Stivanello (11) dal Padova, fine prestito; Conti (att.) dal Monaco, per 20 milioni; Robotti (3) dalla Sanremese; Antoniotti (att.) dal Torino.

Cessioni: Frateschi (4) al Parma, prestito; Colella (att.) libero; Praest (11) alla Lazio, per 33 milioni; Barengo (11) all'Anconitana.

Allenatore: Puppo (confermato).

LANEROSSI — *Acquisti:* Dell'Innocenti (3) dal Bologna; Valentinuzzi (att.) dal Bologna; Aronsson (att.) dalla Svezia attraverso il Milan; Mori (6) dal Padova.

Cessioni: Pavinato (3) al Bologna, per 45 milioni; Vicini (6) alla Sampdoria; Boscolo (7) al Padova.

Allenatore: Andreoli (dal Catania).

LAZIO — *Acquisti:* Moltrasio (6) dal Torino, per 55 milioni; Pinardi (5) dall'Udinese, fine prestito; Lucentini (7) dalla Triestina; Zaglio (6) dalla Cremonese, per 10 milioni; Praest (11) dalla Juventus, per 32 milioni; Orlandi (1) dal Bari.

Cessioni: Olivieri (7) alla Triestina; Sassi (4) all'Udinese; Bandini (1) alla Triestina, prestito; Villa (lat.); Carradori (lat.) al Palermo, prestito; Di Veroli (3) al Palermo; Vivolo (att.) in trattative.

Allenatore: Carver (confermato).

MILAN — *Acquisti:* Gomez (8-9) dal River Plate (Argentina), per 52 milioni; Zannier (5) dall'Atalanta, per 65 milioni; Bredesen (att.) dall'Udinese; Galli (9-11) dalla Roma; Fontana (lat.) dalla Triestina, fine prestito; Soldan (1) dalla Triestina; Farina (att.) dal Treviso.

Cessioni: Frignani (11) all'Udinese; Dal Monte (att.) al Genoa, per 31 milioni; Pedroni (5) all'Alessandria; Ganzer (lat.) al Torino; Ricagni (int.) al Torino; Nordahl (9) alla Roma; Valli (att.) all'Atalanta; Aronsson (att.) al Lanerossi; Vicariotto (att.) al Palermo, per 20 milioni.

Allenatore: Viani (dal Bologna).

NAPOLI — *Acquisti:* Morin (4) dalla Spal, per 48 milioni; Brugola (11) dall'Atalanta, per 40 milioni; Franchini (5) dal Verona; Geronazzo (int.) dall'Argentina, per 20 milioni; Amicarelli (int.) dalla Salernitana, fine prest.

Cessioni: Gelia (att.) al Verona; Jeppson (9) al Palermo, per 40 milioni.

Allenatore: Amadei (confermato).

PADOVA — *Acquisti:* Pin (1) dalla Sampdoria; Rosa (att.) dalla Sampdoria; Mari (lat.) dalla Sampdoria; Morello (att.) dall'Argentina; Boscolo (ala) dal Lanerossi.

Cessioni: Stivanello (11) alla Juventus, per fine prest.; Agnoletto (7) alla Sampdoria; Mori (6) al Lanerossi; Parodi (att.) al Genoa.

Allenatore: Rocco (confermato).

PALERMO — *Acquisti:* Jeppson (9) dal Napoli, per 40 milioni; Vicariotto (att.) dal Milan, per 20 milioni; Carradori (lat.) dalla Lazio, prestito; Di Veroli (terz.) dalla Lazio; Passarin (att.) dall'Inter; Lenardi (11) e Zamperlini (int.) dal Verona; Kotte (9) dalla Norvegia.

Cessioni: Marchetti (8) alla Sambenedettese.

Allenatore: Puricelli (dal Milan).

ROMA — *Acquisti:* Nordahl (9) dal Milan; Pistrin (int.) dal Genoa, per 80 milioni; Cardoni (3) dal Genoa, per 35 milioni; Barbolini (att.) dal Modena, per 32 milioni; Lojodice (att.) dal Simmenthal, per 25 milioni; Alloni (4) dalla Cremonese.

Cessioni: Galli (9) al Milan; Pandolfini (int.) all'Inter, per 35 milioni; Bortoletto (lat.) al Cagliari; Cavazzuti (att.) al Cagliari.

Allenatore: Sarosi (confermato).

SAMPDORIA — *Acquisti:* Ocwirk (med.) dall'Austria F.C., per 48 milioni; Bardelli (1) dal Catania; Agnoletto (7) dal Padova; Vicini (6-10) dal Lanerossi.

Cessioni: Pin (1) al Padova; Colangeli (3) al Catania; Uzzecchini (9) al Catania; Mari (lat.) al Padova; Rosa (att.) al Padova.

Allenatore: Rava (dal Monza). Czeizler d.t. (confermato).

SPAL — *Acquisti:* Sandell (9) dal Malmö (Svezia), per 17 milioni; Villa (lat.) dal Bellinzona; Firotto (att.) dal Genoa, cambio.

Cessioni: Morin (4) al Napoli, per 48 milioni; Rossi (9) alla Serena Ravenna; Macor (att.) al Genoa, cambio; Lofgren (attaccante), libero.

Allenatore: Tabanelli (dalla Sampdoria).

TORINO — *Acquisti:* Ganzer (med.) dal Milan, per 30 milioni; Tacchi (att.), dal Ferrocarril Oeste (Arg.); Bretti (7-11) dal Bari; Nardi (3) e Bodi (lat.) dall'Alessandria, fine prest.; Bertucci (2), già libero; Arce (9) dal Novara per 30 milioni; Ricagni (att.) dal Milan; Ricagni II (att.) dalla Novese; Bersani (8) dalla Pro Patria.

Cessioni: Bearzot (med.) all'Inter, per 45 milioni; Moltrasio (6) alla Lazio, per 55 milioni; Cazzaniga (att.) all'Inter, fine prestito; Paduazzi (terz.) all'Inter, fine prestito; Antoniotti (att.) alla Juventus.

Allenatore: Baldi (dalla Spal).

TRIESTINA — *Acquisti:* Olivieri (att.) dalla Lazio; Biagi (5) dalla Fiorentina; Cazzaniga (10) dall'Inter; Bandini (1) dalla Lazio, prestito; Freschi (6) dal Prato; Natteri (att.) prestito dall'Inter; Ferrario (5) dall'Inter.

Cessioni: Dorigo (6-10) all'Inter, per 40 milioni; Lucentini (7) alla Lazio; Bernardin (5) all'Inter, fine prest.; Passarin (att.) all'Inter, fine prest.; Fontana (lat.) al Milan, fine prest.

Allenatore: Pasinati (confermato).

UDINESE — *Acquisti:* Frignani (11) dal Milan; Lindskog (10) dal Malmö per 19 milioni; Sassi (4) dalla Lazio.

Cessioni: Pinardi (5) alla Lazio, fine prest.; Bredesen (att.) al Milan per 60 milioni; Snidero (4) all'Alessandria, per 18 milioni; Castaldo (7) all'Alessandria per 25 milioni.

Allenatore: Bigogno (confermato).

La preparazione a Dalmine per i mondiali di Copenaghen

Messina pensa al titolo ma anche al record di Anquetil

(Dal nostro inviato speciale) Dalmine, 13 agosto.

Dalmine dev'essere considerata la zona industriale di Bergamo: alcune case e molte, moltissime ciminiere, segno d'attività e di lavoro. E' situata in pianura, nella piatta, assolata e calda pianura lombarda; anche se dai monti che s'intravvedono distanti alcune decine di chilometri spira ogni tanto un po' di brezza; l'aria è afosa e nei giorni scorsi il termometro ha raggiunto anche i 37° all'ombra.

Questa è la località dove la commissione tecnica dell'U.V.I. ha raccolto i corridori ciclisti su pista per l'allenamento collegiale, in vista dei campionati mondiali di Copenaghen. Tutti — dirigenti, tecnici, professionisti e dilettanti — sono sistemati nel caseggiato delle scuole comunali; le aule liberate dai banchi sono state arredate con letti in ferro. Sembra un accantonamento militare, dove ognuno deve adattare le sue esigenze a quelle della collettività. Un ambiente — tanto per intenderci — in cui i nostri calciatori non si fermerebbero neppure una mezza giornata.

Gli azzurri del ciclismo, invece, ci stanno, e si stanno benone; sono allegri come una comitiva di studenti che trascorre le vacanze in campagna, ma sono anche seri e coscienziosi quando il commissario tecnico Costa li chiama all'allenamento. Non è difficile capirli, nè è difficile intuire i motivi di questo loro adattamento alla situazione: Dalmine non è che la prima tappa verso la conquista di una maglia multicolore di campione del mondo. Una maglia iridata è il sogno di tutti i corridori; vuol dire gloria e vuol dire denaro. E' per questo che gagliardi giovanotti che hanno alla porta la fuoriserie si adattano a dormire su un letto in ferro, sistemato in una disadorna aula della scuola comunale di Dalmine.

Oggi fa visita ai suoi pupilli il presidente della commissione tecnica dell'U.V.I. Capelaro. La domanda d'obbligo: «Speranze per Copenaghen?».

«Molte speranze — ha risposto — e si tratta di fiducia fondata sulle capacità reali dei nostri corridori. Gli avversari che troveremo sulla pista della capitale danese sono fortissimi, ma sono convinto che riusciremo a ben figurare. Abbiamo tre titoli di campioni del mondo da difendere e li difenderemo bene».

«Già formate le squadre azzurre per le varie specialità?».

«Per quanto riguarda la pista, sì; per la strada vedremo dopo la prova di Ferragosto. Comunque, per la pista Maspes, Sacchi e Morettini per la velocità professionisti; Messina e Piazza per l'inseguimento professionisti. Nel campo dei dilettanti, avremo Baldini e Faggin nell'inseguimento e Pesenti, Ogna ed un altro per la velocità pura».

«Chi sarà questo altro?».

«O Pinarello, o Oriani. Decideremo dopo la prova di domenica, una prova impegnativa che abbiamo organizzato qui sulla pista di Dalmine».

«Lei non si è soffermato sul nome di Baldini, la cui duplice convocazione a Dalmine ed a Valdagno ha suscitato qualche polemica».

«Polemica inutile. Baldini è destinato all'inseguimento ed è già arrivato qui, e si trova benissimo».

«Però ha vinto ieri a Valdagno con gli stradisti».

«Logico. Le corse brevi di 100 o 120 chilometri sono fatte apposta per gli specialisti dell'inseguimento».

«Capitolo chiuso, quindi?».

«Definitivamente chiuso con Baldini impegnato soltanto nella gara su pista».

Al colloquio assiste anche l'interessato che però non parla un po' per educazione, e un po' per paura di dire troppo. E' chiaro comunque che il giovanissimo modenese preferisce correre su strada.

«A Valdagno hai lasciato un pezzettino di cuore?».

Tace, ma coi gli occhi risponde di sì.

Il commissario tecnico Costa non è dei più ciarlieri. Si accontenta di confermare che i suoi ragazzi stanno bene, che si allenano con dedizione e che tutto va per il meglio.

Chiediamo al medico dott. Zavanella notizie di Ogna, la cui presenza a Copenaghen era stata messa in forse nei giorni scorsi a causa di una rovinosa caduta: «Tutto bene — risponde Zavanella —; pareva grave ma l'incidente si è risolto con una decina di cerotti e un po' di paura».

Guido Messina, il «siciliano di Torino», è diventato il più popolare di tutti dopo la comunicazione che in settembre tenterà di battere il record dell'ora detenuto attualmente dal francese Anquetil: «E' vero — conferma Messina —, abbiamo già preparato ogni cosa a dovere e nella prima settimana di settembre proverò sulla pista del Vigorelli. Se non dovessi azzeccare subito il tempo-record, ritenterei prima della fine dello stesso settembre».

«Fiducioso di superare anche questa difficile prova?».

«Mi sento in forma. Il commendatore Ghelfi della «Frejus» ed il mio allenatore Bertolazzo sono convinti che lo possa riuscire. E' bene però precisare che non ho mai provato a girare in pista da solo per lungo tempo. Vedremo come andrà a finire».

E' l'ora di tornare al lavoro. Alle sei del pomeriggio, infatti, Costa porta i suoi ragazzi sulla pista di Dalmine per le esercitazioni nelle varie specialità. Un lavoro di fatica sotto il sole che sta per tramontare. I ragazzi vanno svelti sulla sella delle loro biciclette, sudano, ma pare non soffrano lo sforzo. E' in gioco la maglia azzurra con la possibilità di sostituirla con la maglia iridata di Campione del Mondo.

Giulio Accatino

Totip: i «dodici» (4) vincono L. 4.355.150 ciascuno; gli «undici» (46) L. 303.703; i «dieci» (603) L. 20.779. Colonna vincente: 1-1; 1-x; 2-2; 1-1; x-x; x-2.

Quinto successo italiano al "Giro d'Europa"

Tognaccini vince in volata sul traguardo di Stoccarda

(Nostro servizio particolare) Stoccarda, 13 agosto.

La «solita» vittoria di tappa italiana anche al termine della più breve tra le tappe del Giro d'Europa, la Ulm-Stoccarda di km. 130. La vittoria di Tognaccini è sottolineata dal secondo posto dell'altro tricolore della pattuglia di testa, Gianni Ferlenghi, che con la splendida impresa di oggi è passato al quinto posto in classifica generale.

La partenza viene data poco dopo le 15 e subito si nota una certa irrequietezza in campo belga: Van Meenen cerca di evadere dal gruppo e Weidenstetten (km. 27 dal via) con Rohrbach lo insegue e lo raggiunge. I due insistono nel tentativo di fuga che si protrae sino a Goppingen (km. 82) quando piombano sui fuggitivi Duriacher, Ferlenghi, Vermeulen, Danjs, Mascha. La temperatura è fresca, il vento appena si fa sentire ed in testa si forma un gruppetto di sette corridori che affronta compatto la salita di Buocher-Hohe in vetta alla quale transita Duriacher seguito da Ferlenghi.

La fuga degli otto è l'unica cosa notevole di questa tappa: nel plotone di testa tutto normale e tranquillo, con Fallarini che s'è ripreso dopo la «cotta» di ieri ma che quando tenta un allungo (poco dopo Goppingen) vede immediatamente Christian ed il francese Rivière in maglia rosa-oro saltargli alla ruota.

Tognaccini intanto rompe gli indugi e con un improvviso allungo evade dal gruppo nei pressi di Tischendorf (km. 80). Con azione poderosa egli guadagna via via terreno sul gruppo e il vantaggio di 4' che aveva la pattuglia di testa è ridotto a meno di 1' ad Awinnenden. All'uscita dall'abitato l'italiano piomba sul drappello e si accoda a Ferlenghi.

Allo sprint Tognaccini fa l'andatura e si ha l'impressione che voglia tirare la volata al compagno: ma egli invece continua nella sua azione e a 50 metri si impegna a fondo, riuscendo a tagliare per primo il traguardo.

Fallarini entra con il gruppo che è battuto in volata da Faraschi, assieme a Christian e Rivière.

m. m.

ECCO L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Tognaccini (It.) km. 130 in 3,49'38"; 2. Ferlenghi (It.); 3. Vermeulen (Bel.); 4. Rohrbach (Fr.); 5. Danys (Bel.); 6. Duriacher (Aust.); 7. Van Meenen (Bel.); 8. Mascha (Aust.) tutti col tempo di Tognaccini; 9. Falaschi (Ita.) a 2'49"; 10. Van Steenselen (Ol.); 11. Stevens (Ol.); 12. Platel (Fr.); 16. Favero (It.); 17. Gervasoni (It.); 22. Fallarini (It.) tutti col tempo di Falaschi; 30. Uliana a 3'55".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Rivière (Fr.) 29.50'51"; 2. Rorbach (Fr.) a 3'11"; 3. Christian (Aust.) a 4'52"; 4. Fallarini (It.) a 5'7"; 5. Ferlenghi (It.) a 6'3"; 6. Leclerc (Fr.) a 6'20"; 7. Van Steenselen (Ol.) a 8'11"; 8. Mascha (Aust.) a 8'15"; 9. Falaschi (It.) a 9'5"; 10. Zuliani (Fr.) a 12'36"; 11. Uliana (It.) a 15'6"; 18. Tognaccini (It.) a 19'44"; 21. Gervasoni (It.) a 29'42"; 24. Favero (It.) a 32'38".

Il Giro d'Olanda vinto dal belga Rik Van Looy

L'italiano Carlesi al 2° posto

Amsterdam, 13 agosto.

Il belga Rick Van Looy ha vinto il Giro d'Olanda, mentre il giovane Carlesi si è classificato al secondo posto.

La prima semi-tappa a cronometro di km. 42,300 tra Venlo e Gennep ha riservato un piccolo colpo di scena: in un primo tempo era stato proclamato vincitore Van Dongen (Ol. C.) ma in seguito egli è stato retrocesso al 37° posto per essersi fatto trainare da un camion. La vittoria è stata attribuita a Van Est, seguito dal nostro Carlesi. L'italiano Martini era penalizzato di 6 minuti perchè i cronometristi si erano dimenticati di prendere il suo tempo all'atto della partenza.

La seconda semitappa, la Gennep-Amsterdam, di km. 201, era vinta con distacco dall'olandese Schulte in 5.15'56". La corsa è stata senza storia fino a una ventina di chilometri dall'arrivo, quando l'olandese Schulte scattava all'improvviso e guadagnando progressivamente sul gruppo giungeva solo al traguardo.

Classifica generale: 1. Van Looy 40,8'10"; 2. Carlesi a 15'30"; 3. Van Est a 17'1"; 4. G. Voorting a 18'7"; 5. Vanniisum a 19'44"; 6. Rusman a 22'15"; 17. Magni 37'6".

Classifica ai punti: 1. Baroni p. 73; 2. A. Voorting p. 47; 3. Fazz punti 36.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: RAPPORTO CONFIDENZIALE, di O. Welles.

Quando Orson Welles scrisse «Mister Arkadin», il suo primo romanzo tradotto anche in italiano, evidentemente aveva già in testa il film che ne avrebbe tratto: un film tutto suo, come da molti anni non gli riusciva di fare. E infatti ecco ora *Rapporto confidenziale* in cui, dal soggetto alla sceneggiatura, dalla regia all'interpretazione, tutto è di Orson Welles e tutto nel suo stile, allettante e irritante nello stesso tempo: a cominciare dalla vicenda, che non è delle più perspicue, tagliata com'è in rapide sequenze girate un po' dappertutto e interpretata da attori delle più diverse nazionalità.

Ma il nocciolo è forse questo Gregori Arkadin, un misterioso avventuriero che possiede una potenza e una ricchezza sterminate, nulla conosce del proprio passato poichè i suoi ricordi si fermano al giorno in cui si è ritrovato a Zurigo con duecentomila franchi, la somma sulla quale ha costruito la sua favolosa fortuna. Ma da dove proveniva quel denaro? E lui stesso chi era? Per saperlo, egli si serve di un giovane americano che l'aveva avvicinato per ricattarlo. Le indagini del giovane dissepelliscono un passato di delitti e di vergogne, che Arkadin tenta di ributtare nuovamente nell'oscurità eliminando spietatamente i complici di un tempo a mano a mano che il suo agente li viene rintracciando. Perchè? Perchè sua figlia, l'unica cosa che gli importi al mondo, non venga mai a sapere chi fosse veramente suo padre. Dovrà quindi uccidere anche il giovane che ha compiuto le ricerche e del quale la figlia sembra innamorata. Ma la vittima designata lo previene facendogli credere che la ragazza conosce già la verità. Caduto nell'inganno, ad Arkadin non resta che il suicidio, spettacoloso come la sua vita: si getterà dall'aeroplano dopo un drammatico colloquio con la figlia attraverso la radio di bordo.

Lo spettacolo c'è e ricco, anche troppo. Ma gli abbaglianti virtuosismi della regia, del resto non più nuovi, e le suggestive acrobazie dell'eccellente operatore Bourgoin non nascondono l'artificiosità della vicenda e le polveri bagnate di una satira sociale che Welles aveva esercitato con ben altro vigore in «Citizen Kane», al quale questo film si rifà fin troppo scopertamente. Da questo turbinio di inquadrature, una più torcicollo dell'altra (ma certi scorci di paesaggio hanno una gran forza), si esce stupiti, non convinti. Resta tuttavia il ricordo di una galleria di tipi davvero straordinaria, disegnati in pochi ma sapientissimi tratti da Mischa Auer, Michel Redgrave, Katina Paxinou, Akim Tamiroff, e altri ancora, con due scorcienti: il protagonista Robert Arden e Paola Mori, al secolo l'ultima signora Welles, unica nota gentile dell'agghiacciante quadro. E su tutti Arkadin, cioè lui, Orson Welles, che affondato in una michelangiolesca barba, sembra voler divorare con lo sguardo non solo le sue vittime, ma anche gli spettatori.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1, orchestra Francini, c. Audenino e Lotti.
Danze via Argentero 4: ore 21.
Eden Danze: 21 orch. Ceragioli.
Gay Dance, corso Moncalieri 33: 21 fantasia musicale. Televisore.
Hollywood Estivo 21 Turi Gelino [illegible] Klelv Palumbo dir. Cariga.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi
La Serenella Ferrarese-Accardo.
Lutrario 21 Teresinha-Marinho.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda Danze: 21 serata a premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Agguato delle 100 frecce», L. Darnell, D. Robertson, John Lund; a colori; 1ª visione.
Astor: «Rapporto confidenziale», Orson Welles, Patricia Medina.
Doria: «Uomini in bianco», R. Pellegrin, J. Moreau, J. Chevrier
Lux: «Gli invincibili», con Gary Cooper, Paulette Goddard.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Stazione Termini» J. Jones, M. Clift. Matt. 10,30.
Reposi: Domani ore 14 riapertura col technic. «La frustata», con Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «I rapinatori del passo», David Brian, N. Brand, R. Long.

Alfieri: «Bengasi anno '41», di A. Genina con Giachetti, V. Gioi, A. Nazzari. Ingresso L. 200.
Ariston: «Vacanze romane», Gregory Peck, A. Hepburn. Ingr. 250
Augustus: «La strada della eternità», Leslie Caron, R. Mecher.
Maffei: «I pappagalli», A. Sordi. Riv. Marcella Rufini 16,15-21,15.

Nazionale: «Tamburi lontani» tec. Gary Cooper, Mary Aldon.
Torino: «Il Scotland Yard», colori, David Farrar, D. Knight. Ap 16

Alexandra: Quella che avrei dovuto sposare, B. Stanwyck, Mc Murray.
Arlecchino: «Moschea nel deserto» techn. Scope, R. Conte, Mc Laglen
Capitol: «Nessuno mi fermerà», Sterling Hayden, Bishop, Booth.
Faro: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, W. Bishop, K. Booth.
Gianduja: «Il grande Caruso» tech.
Hollywood: «L'ultima sfida» tech. Randolph Scott, David Brian.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Sconsacrate alla mia porta» e «Spettacolissimo di Ferragosto» con A. Pietro 16,15 e 21,15.
Massimo: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.
Principe: «Figlia dello Sceicco» Scope tec., R. Meeker, J. C. Naish
Sistina: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.

Adriano: «Sono la primula rossa»
Alcione: «Napoli terra d'amore» Riv. F. Pieri-Gagliardi 16,15-21,15
Alpi: «Per chi suona la campana» tec. G. Cooper, I. Bergman U. 21,30
La Perla: «Al di là del fiume», tech. Audie Murphy, W. Brennan
Regina: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery

Asti: «I due capitani» tech. vistav. F. Mc Murray, Heston. A. 14,30.
Milano: «Il bruto e la bella» e «Operazione Apfelkern». Ap. 10.
Olimpia: «Ore disperate» VistaV., Fredric March, Humphrey Bogart.
Po: «Allarme polizia», V. Mayo. F. Nuova Avventura cap. Davidson
Romano: Canzoni canzoni canzoni tech., Riv. Nino Donato 16,15-21,15

Cabota: «L'angelo dell'amore».
Esperia: «La bella Otero» colori Maria Felix, Paolo Stoppa.
Giardino: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, De Sica, N. Risso.
Italiano: «Satank freccia che uccide» col. John Payne, Cameron.
Mirafiori: «Nel gorgo del peccato» Vinaccia: «Il coraggioso» Totò, Gino Cervi, Irene Galter.

Eliseo: «Pionieri dell'Alaska» colori, Jeff Chandler, Ann Baxter.
Fréjus: «Contrabbando a Tangeri» technicolor. Joan Fontaine.
Nuovo: «I 7 peccati di papà» tech. M. Chevalier, D. Scala.
S. Paolo: «Secondo amore» Wyman

Belgio: «Ore disperate» H. Bogart
Corallo: «Pirati della metropoli»
Eridano: Bandiere combattimento.
Michelotti: «Ponte dei sospiri».
Oropa: «Grande prateria» tech.
Radium: «Favorito della grande regina» Cinescope technicolor.
V. Veneto: Bestia umana, G. Ford

Astra: «Rapsodia» technicolor Elizabeth Taylor, V. Gassman.
Bernini: «La strada» di Fellini.
Cibrario: «Due tigri» Girotti.
Elios: «Freccia insanguinata».
Excelsior: «Pionieri dell'Alaska» techn. Ann Baxter, J. Chandler.
Odeon: Aquila nell'infinito. Tech.

Adua: Corda di sabbia. C. Calvet.
Aurora: «La frusta nera».
Bessela: «7 spose per 7 fratelli».
Eri-Dan: «E' nata una stella».
Falchera: Agente spec. Pinkerton
Fortino: «Fucilieri del Bengala» techn. Rock Hudson, A. Dahl.
Maior: «Lola Montes» Scope. Carol
Monviso: «Marchio di sangue».
Palermo: «Il coraggioso» Totò-Cervi
R. Parco: «Cacciatori di fortuna».
Sociale: Casa da gioco, col. Hudson
Zenit: «Un pizzico di follia» techn. Danny Kaye.

Cabiria: «Tamburi a Tahiti» tech.
Colosseo: «Al di là del fiume» tech. A. Murphy, W. Brennan.
Italia: «Principessa delle Canarie» tech. S. Pampanini, Mastroianni.
Lingotto: «Aquila nell'infinito» Vistav. tech. J. Stewart, J. Allyson
Moderno: «Gengis Khan» Condè.
Nizza: «Siamo ricchi e poveri».
Piemonte: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Vendetta di Kocise».
Spezia: «Principessa di Mendoza» tech. cinesc. De Havilland, A. 14.

Alba: «La fine dell'avventura» Van Johnson, Deborah Kerr.
Apollo: «Casa da gioco» colori Rock Hudson e Anne Baxter.
Diana: «Oro» techn. cinescope Richard Widmark, Mai Zetterling.
Dora: «Profondo come il mare».
Edera: «Sotto il mar dei Caraibi»
Lucento: «Annibale e la vestale» technic. Cinescope. E. Williams.
Lutrario: «Figlio di Simbad» tech. CineSc. D. Robertson, S. Forrest.
Roma: «All'ovest niente di nuovo»
Splendor: «Eravamo 7 fratelli» technicol. Bob Hope, M. Vitale.

Edizioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo e Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di lingua portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna Stampa italiana - Crescendo; 11: Girasole; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra Ferrari; 13: Giornale radio; 13,30: Musica operistica; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Gianni Sagred al pianoforte; 17: Orchestra Barzizza; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Liebes Wien!; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Gimelli e la sua orchestra; 20,30: Giornale radio; 21: Ragazze d'oro, tre atti di Clifford Odets; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mattinata in casa - Buongiorno a Mondello; 9,30: IV Festival della canzone napoletana; 10-11: Spettacolo del mattino; 13: Franco Russo e il suo complesso; 13,30: Giornale radio; 13,45: Il Contagocce; 14,30: Errol Garner al pianoforte; 14,45: Canta Giorgio Consolini; 15: Giornale radio - Orchestra Milleluci; 16: [illegible] alla ribalta; 17: Concerto di musica operistica; 18: Per i ragazzi - Lisetta che canta e racconta - Ballate con noi; 19,30: Henghel Gualdi e la sua orchestra; 20: Radiosera; 20,30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Ultime notizie - Stasera si balla; 23-23,30: Sipariettto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il verismo nella letteratura italiana; 19,30: Iniziative culturali; 20: Concerto; 21: Il giornale del terzo; 21,20: La poesia maccheronica; 21,35: Le opere di Robert Schumann; 22,25: La rassegna; 22,55: Rolf Liebermann.

TELEVISIONE — Ore 18: Cime tempestose, dal romanzo di Emily Brontë; 21: Telegiornale; 21,15: L'amico degli animali; 21,45: Cinquanta giorni in Europa; 22,05: La collana di perle; 22,30: Dettenote; 23: Fiesta a Valencia; 23,30: Replica telegiornale.

Borse estere

PARIGI — Mercato attivo e sostenuto, che registra la ripresa dei titoli di Suez, passati da 47.900 a 49.100, e di quelli del petrolio. [illegible] i titoli esteri, [illegible] in richiesta dell'oro.

LONDRA — Mercato dal tono indifferente, con pochi movimenti di prezzi e una leggera tendenza al ribasso.

NEW YORK — Sul finire di una seduta fiacca ed esitante la Borsa valori di New York è oggi nuovamente calata. I titoli principali hanno subito perdite comprese entro i due dollari per azione e in chiusura si sono registrate le peggiori quotazioni della giornata. Pochi titoli hanno realizzato guadagni minimi. Il mercato è stato [illegible] fin dall'inizio. Il numero indice calcolato sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 120 cents portandosi a quota 160,30 dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.730.000 azioni in confronto alle 2.640.000 di venerdì della settimana scorsa. Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in rialzo a 130 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con oscillazioni da 50 cents a 115 cents di guadagno per balla.

FALLIMENTI — ASTI: Negro Vittorio, commercio vini, Asti; sent. 8 agosto; curat. dr. Alberto Gaj; verif. 11 settembre; giud. dr. Pescarini.

VERBANIA: Cardani Camillo (estensione del fallimento ditta «La Cicogna» di Barberi Flora in Cardani), fabbrica [illegible] Ghiffa; sent. 3 agosto; curat. rag. Carlo Canetta; verif. 30 settembre; giud. dr. Luridiana.

Le previsioni del tempo

Nuvolosità irregolare su regioni settentrionali e Toscana. Temporali isolati su Alpi centro-occidentali. Altrove cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in leggero aumento. Mar Ligure, alto Tirreno e Canale d'Otranto, mossi. I rimanenti mari calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,2	26,5	Pescara	18,8	30,6
Trento	13,8	29,6	L'Aquila	14,5	28,2
Trieste	17,9	28,3	Roma	18,6	31,3
Venezia	17,4	25,8	Bari	22,4	27,8
Milano	17,1	26,4	Napoli	19	30
Torino	13,5	25,2	Potenza	15,2	26,8
Genova	18,7	24,9	Reggio C.	22,8	30
Bologna	17	30	Messina	23,2	28,4
Firenze	14,8	32	Palermo	21	28
Pisa	15	27,7	Catania	18,4	29,7
Ancona	21,6	25,4	Cagliari	15,2	27,9
Perugia	19	29,0	Alghero	15,6	28,4

NOTTE SPAVENTOSA AI POZZI DEL BOIS DU CAZIER

Le squadre risalgono alla superficie trasportando decine di cadaveri

I corpi, in parte carbonizzati, sono allineati all'imbocco della galleria a quota 835 - Gli uomini che tentano di arrivare all'ultimo piano fermi da 24 ore di fronte ad un nuovo ostacolo: una montagna di carbone ardente che impedisce la marcia - Scene drammatiche davanti alla miniera

Un'inchiesta sulle miniere

Roma, 13 agosto.

(*e. f.*) Di ritorno da Charleroi il Sottosegretario agli Esteri Del Bo si è fermato a Lussemburgo, dove è stato ricevuto dal vice-presidente dell'alta autorità della CECA, col quale ha cominciato ad affrontare tutti i problemi che il disastro di Marcinelle ha posto così tragicamente in primo piano. Il passo di Del Bo è stato accolto a Roma con particolare soddisfazione: esso prova che non si è perduto tempo e si è cominciato su una delle direzioni fondamentali, che è appunto quella della Comunità carbo-siderurgica.

La riunione straordinaria dell'alta autorità, annunciata per domani, consentirà di sviluppare i temi toccati dal nostro Sottosegretario e di esaminare l'azione necessaria per rendere effettivo il controllo della CECA sulle condizioni di lavoro nelle miniere. Occorre precisare, per l'esattezza, che il trattato istitutivo della Comunità prevede per i problemi sociali dell'attività carbo-siderurgica competenze più ristrette di quelle che ha nel campo della produzione e degli investimenti. E' uno degli aspetti più negativi del trattato, poiché non si può creare un ente sopranazionale, rendendolo responsabile nel settore economico e lasciandolo con poteri limitati in quello sociale.

Emendocene la volontà, non sarà tuttavia difficile rigarare all'incongruenza; e la volontà non dovrebbe mancare dopo che si è visto a quali tragiche conseguenze può portare questa incongruenza. Negli ambienti di Palazzo Chigi e del Ministero del Lavoro si ritiene, del resto, che sarà possibile alla CECA intervenire efficacemente anche con mezzi indiretti, stabilendo prima di tutto una classificazione delle categorie delle miniere e provocando così la chiusura di quelle che non dànno sufficienti garanzie di sicurezza.

L'intervento della CECA non esaurisce, ovviamente, tutti gli aspetti del problema. Rimarrà, tra l'altro, un ampio margine d'azione per rivedere radicalmente il problema della nostra emigrazione nel Belgio e per esigere l'applicazione più rigorosa di quelle norme che già esistono e che, o non sono sempre applicate, o lo sono con un'interpretazione troppo restrittiva.

L'*Osservatore Romano* è ritornato stasera con un articolo: «Lo Stato e la miniera» sulla catastrofe di Charleroi e sull'eco che questa ha suscitato ovunque sulla stampa e tra i sindacati. L'organo vaticano insiste nell'appello perché, dopo tante luttuose esperienze, si dia mano a provvedimenti adeguati affinché essi non si ripetano. Il giornale sottolinea il concetto di difesa dell'uomo e del lavoratore la cui salute ed incolumità deve essere anteposta ad ogni altro interesse per quanto importante.

L'organo vaticano ribadisce la sua proposta, di una conferenza di tutti gli elementi interessati: lavoratori, sindacati, dirigenti, gestori, governi che si prolunga e risolva il problema generale per un minimo comune di garanzia senza il quale non sia concesso di iniziare o continuare questa industria.

L'articolo passa quindi in rassegna le proposte che allo stesso fine sono state prospettate da vari organi di ogni corrente — unire la questione mineraria con quella migratoria, affidare alla CECA le garanzie necessarie e il controllo, l'esecuzione e la sorveglianza della legge della miniera — ma ricorda che l'intervento dello Stato avrà pur sempre un'importanza determinante. «Noi siamo per l'autorità e per l'intervento dello Stato — conclude l'organo vaticano — il codice internazionale della miniera in sua mano avrà una applicabilità efficace, pronta e incomparabile: come non ve ne ha altra nell'ordinamento attuale del mondo».

Anche l'organo socialdemocratico è tornato sul problema traendone, e non certo a torto, considerazioni di carattere più generale. «Oltre alle commosse manifestazioni di questi giorni — scrive *La Giustizia* — si pone il problema permanente della vita e dell'occupazione dei lavoratori: cioè dei 45 mila lavoratori che per avere occupazione sono andati in Belgio ad affrontare i rischi ormai noti a tutti, e di numerosi altri lavoratori che sono nelle stesse condizioni di necessità. E' a questo punto che si pongono in evidenza le responsabilità morali e sociali dei maggiori imprenditori italiani: è su questo severissimo banco di prova che si deve saggiare lo spirito di socialità di tutti coloro che hanno possibilità e mezzi per adottare iniziative coraggiose, e far sì che i nostri lavoratori non siano costretti ad affrontare disagi e rischi mortali per conquistarsi il pane».



Coperte da veli neri, madri e spose dei minatori passano tra l'enorme folla ammutolita per l'angoscia (Telefoto)

Una scuola trasformata in camera ardente

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 13 agosto.

Questa sarà una notte spaventosa per le famiglie dei «sepolti vivi» accampate da sei giorni davanti alla miniera di Marcinelle, perché la direzione dell'impresa ha annunciato che in una galleria del pozzo «Bois du Cazier» sono stati trovati oltre un centinaio di morti.

I cadaveri sono stati raccolti nella galleria del piano 835, in parte carbonizzati; sono morti per asfissia. I cadaveri già allineati vicino al pozzo sono un'ottantina: vengono riportati alla superficie in ragione di quattro all'ora: tre attraverso i pozzi di estrazione, il quarto attraverso i nuovi pozzi. Per poterli raggiungere si è dovuto fare a pezzi le carogne di due cavalli che sbarravano la strada.

Quando l'altoparlante ha dato l'annuncio della tragica scoperta numerose donne sono svenute: le infermiere son dovute accorrere con barelle e sali ammoniacali.

Operai della miniera hanno teso grossi teloni su travi in modo da impedire alla folla raccolta su di una vicina collinetta di scorie di vedere ciò che è in corso. Cordoni di polizia tengono inoltre sgombri i luoghi. I corpi già riportati in superficie sono stati chiusi in bare, dopo la loro identificazione, e con autocarri militari trasportati, attraverso un'uscita secondaria, fuori della miniera sino alla camera ardente approntata in una scuola. Le strade circostanti all'edificio sono vietate al traffico.

La marcia delle squadre di soccorso procede con lentezza esasperante tra difficoltà inimmaginabili: esse sono ancora bloccate al piano 907 e stanno tentando di aprirsi una strada verso le due sottostanti gallerie, dove c'è il grosso dei «dispersi». I minatori si sono addentrati per alcune decine di metri nella galleria 907, hanno superato una frana, ma sono fermi da ventiquattr'ore davanti ad un nuovo ostacolo: una specie di montagna di carbone ardente che ostruisce la galleria quasi fino alla volta. Scavalcata questa montagna (adesso la stanno spegnendo con getti di acqua) i minatori riprenderanno la marcia per raggiungere finalmente l'imboccatura di un cunicolo che collega la galleria 907 a quelle sottostanti.

E' inutile ora ripetere le ipotesi che si fanno da sei giorni a questa parte sulla sorte degli uomini bloccati sul fondo: diremo soltanto che «teoricamente» è ancora possibile trovarli in vita. Ma quanto tempo occorrerà per raggiungere il passaggio tra la 907 e le gallerie inferiori?

Mentre scriviamo queste note in una stanzetta degli uffici della miniera entra il direttore generale delle miniere belghe, Van den Heuvel, accompagnato da due radiocronisti. Si avvicina al microfono e dice: «Non è possibile prevedere quanto tempo occorrerà ancora alle squadre per aprirsi un varco nella galleria 907. La temperatura è sotto i 40°, c'è fuoco e fumo; il lavoro si svolge di conseguenza in condizioni estremamente difficili. Si sta soffocando ora l'incendio: non credo che riusciremo a superare l'ostacolo prima di domani mattina».

Domandiamo al signor Van den Heuvel quanti siano i morti della galleria 835. Ci risponde: «Pare una ottantina, forse anche più; ora li stanno identificando, ma non è possibile dire neanche in questo caso quando saranno resi noti i loro nomi. Ad ogni modo, prima di pubblicarne l'elenco, la direzione farà avvertire le famiglie».

Il direttore generale delle miniere esce dalla stanza. Tutti corrono adesso sul piazzale della miniera pieno di autobotti, ambulanze, macchine della polizia, ingombro di cavi, pompe, maschere per ossigeno e attrezzi di lavoro. Alla calma dei giorni scorsi è subentrato un grande movimento; si vive in uno stato di estrema tensione.

Anche al di là dei cancelli «coloro che attendono» hanno cominciato a reagire, e si son viste scene drammatiche. La scorsa notte, quando re Baldovino e suo padre Leopoldo arrivarono alla miniera per veder uscire dal pozzo qualcuno dei «sepolti», un gruppo di parenti in attesa tentò di dare la scalata ai cancelli della miniera: volevano invaderla, e l'invasione sarebbe diventata, se non fosse stata sventata, un vero e proprio assalto.

I dirigenti della miniera temono che la massa della gente sfoghi su qualcuno la sua disperazione. Per quelli al di là della cancellata tutti coloro che possono circolare liberamente attorno al pozzo, giornalisti compresi, sono dei nemici; quella gente è convinta che le si nasconda la verità e che si trami qualcosa alle spalle delle famiglie. Quando stamattina un dirigente della miniera attraversò in auto il corridoio aperto dai poliziotti tra la folla, i parenti delle vittime gridarono: «Assassini!».

Nel pomeriggio c'è stato un altro brutto momento: un gruppo di donne in condizioni pietose, spettinate e con gli occhi gonfi, ha incominciato a gridare che volevano sapere la verità. Ne son nati dei tumulti; i poliziotti belgi hanno cercato di ristabilire l'ordine. Un sacerdote italiano biondo e magro, che vive da sei giorni nella miniera, è uscito di corsa fuori dei cancelli per far opera di persuasione. Qualcuno ha ripetuto allora il tentativo di arrampicarsi sulle sbarre della cancellata, ma è stato poi tirato giù dagli agenti. E poiché la gente continuava ad urlare e a minacciare, furono chiamati rinforzi di polizia e reparti dell'esercito. Dietro la cancellata sbarrata è stata portata una jeep con l'altoparlante puntato verso la folla.

Spaventati, i dirigenti della miniera hanno mandato all'ingresso un vecchio capo-minatore che ha il figlio sepolto in fondo al pozzo con l'incarico di calmare la folla: «Voi mi conoscete — disse il minatore al microfono della jeep — e sapete che sono dalla vostra parte. Andrò subito alla direzione della miniera a riferire quel che pensate. Pazientate alcuni istanti. Vi prometto che verrà immediatamente qualcuno a darvi notizie. Pazientate...».

Dall'altra parte della cancellata la gente ha ripreso ad urlare: «E' un passo che pazientiamo. Facciamola finita». Il «vecchio» è stato condotto sino all'imboccatura del pozzo ed ha potuto ricevere, telefonicamente, delle spiegazioni dagli ingegneri che lavorano nel fondo. Calmato dalle spiegazioni fornitegli, è tornato tra la folla ed ha comunicato le sue impressioni. Gli è stato promesso che potrà ritornare a tenere al corrente quelli che attendono al di là dei cancelli.

I dirigenti della miniera, che fino a ieri sera raccontavano di tutto in tanto mezze verità, rifiutandosi di rispondere alle domande dei giornalisti, sono stati costretti oggi, davanti alla minaccia della folla e alle proteste dei maggiori quotidiani belgi, a cambiare atteggiamento. Pochi minuti dopo l'inizio dei tumulti è arrivato in gran fretta il signor Van den Heuvel. Si è seduto nella sua jeep davanti al cancello, ha afferrato il microfono e ha detto: «Cari amici, la situazione continua a migliorare. Ci è stato possibile esplorare il livello 835, e l'esplorazione è avvenuta contemporaneamente ai lavori nella galleria sottostante: è stato trovato «un certo numero di corpi. Stiamo lavorando per riportarli alla superficie».

Un altro dirigente ha aggiunto: «Se vi sono nel pozzo ancora delle persone in vita non devono essere molte. Potrebbero essere solo poche, molto poche. E' estremamente improbabile che qualcuno di quelli che si possono essere trovati direttamente nella corrente d'aria al momento dell'incendio di mercoledì scorso si siano salvati. Solo coloro che si trovavano fuori della corrente d'aria possono essere sfuggiti ad una immediata asfissia».

La gente si è calmata di colpo. Intanto da un ingresso secondario dietro la miniera, dove non c'è gente, un camioncino sgangherato, di soppiatto, all'insaputa di tutti, cominciava a portare delle bare.

Massimo Conti

La «catena della solidarietà»

Stasera appello al Paese di Gronchi, Segni e Vigorelli

Roma, 13 agosto.

Un appello al Paese per una concreta manifestazione di solidarietà verso i congiunti delle vittime del disastro minerario di Marcinelle sarà lanciato domani sera, attraverso la radio, dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio e dal ministro Vigorelli, interpreti del cordoglio di tutti gli italiani.

I tre messaggi saranno trasmessi a breve distanza l'uno dall'altro, con opportuni collegamenti fra le stazioni di Napoli, Venezia e Roma, dato che il Presidente della Repubblica si trova ad Ischia, il ministro Vigorelli a Cortina d'Ampezzo e il Presidente del Consiglio a Roma.

Avrà così inizio, anche con offerte personali di Gronchi, Segni e Vigorelli, una «catena della solidarietà» per le famiglie dei minatori periti nella miniera di Marcinelle, catena che peraltro ha avuto le sue premesse nella generosità di numerosi enti ed associazioni, pubblici e privati.

Una ricca turista brasiliana uccisa in albergo da un cameriere

L'assassino, che era stato sorpreso a rubare, arrestato poche ore dopo - La vittima aveva 39 anni e doveva ripartire oggi - Il primo medico ritenne trattarsi di malore

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, 13 agosto.

Una ricchissima turista brasiliana, Elisa Modrado Ferreira di 39 anni, di San Paolo, rinvenuta morta ieri sera verso le 21 in una stanza dell'Hotel Diana, di viale Piave, non è deceduta per malore, ma per soffocamento. Questa la drammatica conclusione dei primi accertamenti necroscopici eseguiti stamane dal prof. Desiderio Cavallazzi, dell'Istituto di Medicina Legale, cui il corpo della donna era stato affidato per le indagini del caso, presentando numerosi lividi alla base del collo. La morte è stata attribuita, dal perito settore, senza alcuna possibilità di dubbio, a soffocamento. La polizia milanese frattanto, non appena ricevuta la segnalazione dei risultati necroscopici, ha mobilitato i migliori suoi specialisti. Anche l'Interpol è entrata in funzione.

Elisa Modrado Ferreira, una turista brasiliana, di aspetto giovanile e piacente, che vestiva con semplicità, prese alloggio il giorno 30 scorso nella camera N. 216, dell'Hotel Diana, ed era solita trascorrere tutto il giorno fuori dell'albergo. Ieri sera, tornata verso le venti da una gita sui laghi — come aveva detto quando era partita alle 13 al personale dell'albergo — s'era subito ritirata nella sua stanza; era stata accompagnata fin sulla porta dell'Hotel Diana da un giovane bruno, alto ed elegante, che si era allontanato dopo averla salutata con una lunga stretta di mano. Su questo misterioso personaggio si è ora appuntata l'attenzione della polizia.

La tragica scoperta è stata fatta alle 21 da una cameriera, la quale notato che un rivolo d'acqua filtrava da sotto la porta della camera 216, aveva bussato, senza ottenere risposta: allarmata da questo fatto la donna si era decisa ad entrare nella stanza: aperta la porta con una «chiave universale», la cameriera rimaneva agghiacciata dallo stupore nel vedere distesa sul pavimento l'ospite straniera. Da un rubinetto del bagno scendeva l'acqua, segno evidente che la vittima l'aveva aperto poco prima allo scopo di lavarsi o di bere un sorso d'acqua.

Veniva immediatamente dato l'allarme: sul posto accorreva un medico che dai primi accertamenti formulava l'ipotesi che la signora fosse rimasta vittima di un malore e che — cadendo sul pavimento — avesse battuto violentemente il capo rimanendo uccisa sul colpo. Tuttavia i lividi al collo e il colore cianotico della pelle consigliarono i funzionari della squadra mobile, subito chiamati dalla direzione, a ordinare una immediata perizia necroscopica.

La signora brasiliana, al momento del ritrovamento, era vestita con gli abiti in ordine, le braccia rovesciate in alto, le mani distese. Questa circostanza farebbe escludere che vi sia stata una colluttazione con l'eventuale misterioso aggressore. Sul piccolo tavolo della camera erano inoltre lettere che Elisa Modrado Ferreira stava scrivendo alla famiglia: una di queste era rimasta a metà. La donna descriveva con serenità il suo viaggio che non aveva ancora potuto completare.

Un fatto solo è certo: che nessun oggetto di valore è sparito dalla camera 216. Circa mezzo milione di lire in contanti e numerosi gioielli di altissimo valore si trovavano ancora dov'erano stati riposti dal la signora brasiliana. Anche gli indumenti e tutto quanto era di proprietà della donna appariva al suo posto. Deve escludersi perciò il movente della rapina. Data la posizione del cadavere, l'assenza di ogni segno di lotta, la mancanza di furto, si dovrebbe credere ad un attacco di sorpresa. La signora avrebbe dovuto aver lasciato la porta aperta, o la avrebbe aperta a una persona a lei ben nota. La chiave dell'uscio è stata trovata comunque a terra, nell'interno della stanza, ma è probabile che l'«assassino», compiuto il crimine per ragioni ancora misteriose, chiusa la porta abbia infilato la chiave sotto l'ampia fessura tra il battente e il pavimento.

Altro particolare importante appreso dalla polizia è che la donna doveva lasciare Milano oggi pomeriggio.

In serata anche le autorità consolari brasiliane sono state informate della morte della ricca signora, e sono state pregate di fornire tutti i dati possibili sull'identità della signora Elisa Modrado Ferreira e sulla sua attività a San Paulo.

Alle tre di questa notte il Questore di Milano, dott. Modica, ha convocato i giornalisti per dire che l'assassino era stato scoperto. Si tratta di Giovanni Caldero, di 24 anni, abitante a Milano in via Vivaio 6 e cameriere presso l'albergo Diana. Egli ha confessato di essere entrato nella camera della bella signora brasiliana per rubare. Sopraggiunta la donna, si era sentito minacciare di denuncia e aveva perso il controllo di se stesso. Si era gettato su di lei e l'aveva strangolata.

l. c. m.

Una nuova materia al gioco dei quiz

Atteso esordio in egittologia d'un giovane medico di Biella

Biella, 13 agosto.

Il dott. Lorenzo Braschi, nuovo concorrente di «Lascia o raddoppia», è un giovane medico biellese, specialista nelle malattie dello stomaco, del fegato e dell'intestino. Ha 35 anni e, facendo le proporzioni, si può dire che una buona parte di essi li ha trascorsi viaggiando attraverso tutta l'Europa, l'America e il Nord Africa, in ispecie in Egitto, la terra che più lo avvince e nella quale ritorna di frequente. Il dottor Braschi dovrà rispondere infatti di egittologia, una materia che non è mai stata sentita a «Lascia o raddoppia» e che farà quindi ora il suo ingresso ufficiale.

Il nuovo concorrente doveva apparire sul *video* fin dallo scorso giugno ed era già stato convocato presso la sede di Milano. Ma in quel periodo egli aveva in progetto un nuovo viaggio attraverso l'Egitto, così accettò di comparire nella nota rubrica televisiva soltanto al ritorno.

In Egitto il dott. Braschi si è fermato oltre un mese ed ha visitato più volte i templi, le tombe faraoniche e il museo del Cairo, quest'ultimo una vera miniera di notizie per un amante dell'egittologia. Tutti luoghi che egli ha visto più volte, ma che ora ha visitato minuziosamente.

La passione per questa scienza gli venne quando frequentava il liceo e studiava le varie popolazioni: il fascino di quella terra millenaria lo colpì subito e da allora si mise a raccogliere volumi e testimonianze e appena poté andò a vederla di persona.

Il suo svago preferito, infatti, è viaggiare. Se il gioco riuscirà egli si recherà in India. «Se non riuscirà — egli ci ha detto — ci andrò lo stesso».

L'esame a cui è stato sottoposto per essere accolto nella popolare rubrica è stato più che altro una briosa conversazione che egli ha avuto con un archeologo. La televisione s'è basata su cinque testi che costituiscono un poco l'opera *omnia* dell'Egitto e su questi il dott. Braschi sarà interrogato. Naturalmente in questo campo la materia è vastissima e le domande possono essere le più disparate.

Il celebre clown Grock si esibirà alla Televisione

Imperia, 13 agosto.

Grock tornerà a presentarsi davanti al pubblico. Al riguardo del più grande *clown* del mondo, in questi giorni si era sparsa la notizia che aveva ricevuto una visita da parte di Chariot, il quale gli avrebbe manifestata l'intenzione di acquistare la sua villa. Oggi nel pomeriggio Grock ci ha smentito la notizia dicendo che quella voce riferentesi a una visita di Chariot era sorta da un equivoco e che in quanto alla sua villa egli ci sta troppo bene per cederla a qualcuno, sia pure a un suo caro amico.

Grock ci ha invece annunciato che, dopo avere dato un addio alla scena e alla pista del circo due anni fa, nel prossimo settembre si esibirà per cinque volte — ogni sabato sera — alla televisione. Inoltre Grock, che è un appassionato di meccanica, ha annunciato di avere inventato una serratura senza chiave, per cui i «topi d'automobili» saranno sbaragliati.

Per un malore della nobildonna al volante, in Spagna

Quattro morti in un incidente d'auto fra cui una duchessa belga e sua figlia

Deceduti anche la dama di compagnia ed il bimbo dell'unico superstite: questi è uno scienziato di Bruxelles - La rottura dello sterzo avrebbe aumentato le proporzioni del disastro

(*Dal nostro corrispondente*)
Barcellona, 13 agosto.

Una grave sciagura stradale che è costata la vita a quattro persone (e una quinta ha riportato gravi ferite), è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada che congiunge Brihuega a Peralez de Tajuna, in provincia di Guadalajara. La sciagura, avvenuta in luogo di poco traffico, non ha avuto testimoni oculari e le poche notizie sul modo in cui si è svolta sono state fornite dall'unico superstite delle cinque persone che si trovavano a bordo della lussuosa macchina americana targata B-48 J 14, il prof. Guy Fink Errera, membro del Consiglio superiore belga di ricerche scientifiche. Nell'incidente sono periti: la duchessa Maddalena d'Ursel, di 44 anni, appartenente a un noto ceppo nobiliare belga, nata e residente a Bruxelles; la sua figlia sedicenne Maria; il bimbo Filippo Fink Errera, figlio dell'unico superstite, e la trentasedenne cittadina spagnola Petronilla Arranz, dama di compagnia della d'Ursel.

La macchina proveniva da Pastrana, ove la duchessa, prima cugina dell'incaricato di affari del Belgio in Spagna, si era recata per visitare la raccolta di pregiati tappeti antichi, custodita in tale località; secondo la versione fornita dal superstite, l'auto, procedendo a velocità non sostenuta, avrebbe tentato di accostarsi alla cunetta laterale della strada, precipitando poi su un terrapieno e rotolando infine verso un campo sottostante, dove si è arrestata, ribaltandosi. Tale la versione apparsa anche nei giornali spagnoli, avvalorata dal totale sfondamento del tetto della macchina che ha rinchiuso quattro dei suoi passeggeri in una morsa mortale.

Al momento dell'incidente si trovava al volante della macchina la duchessa; la più verosimile causa del disastro sembra debba essere stato un improvviso malore della guidatrice; nello sbandamento si ruppe forse lo sterzo. Le autorità hanno aperto un'inchiesta. Il prof. Fink Errera ha faticosamente potuto raggiungere la strada in cerca di aiuti. La guardia civile, avvertita da un ragazzo che è stato il primo a transitare sul luogo della sciagura, non ha potuto che soccorrere il ferito e prendere atto della morte delle rimanenti quattro persone, le cui salme sono state composte in una camera ardente, improvvisata nel cimitero del villaggio di Fuentenovilla.

La duchessa d'Ursel si trovava da poco tempo in Spagna ed era giunta a Madrid un paio di giorni addietro dopo aver [illegible] a San Sebastiano, sede, durante la stagione estiva, delle rappresentanze diplomatiche presso il Governo spagnolo, per render visita al proprio congiunto. Stasera a bordo di un aereo speciale è giunto a Madrid il duca d'Ursel il quale, in compagnia di funzionari dell'Ambasciata belga, ha immediatamente proseguito il viaggio verso il luogo della sciagura.

a. g.

E' morto il predicatore Don Benedetto Galbiati

Milano, 13 agosto.

Un grave lutto ha colpito sabato sera la Chiesa: il predicatore don Benedetto Galbiati è deceduto nella casa di cura dei Fatebenefratelli, dove era stato ricoverato qualche tempo fa per un male inguaribile.

Poche ore prima della morte, don Galbiati aveva ricevuto la visita dell'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, che si era fermato a lungo al suo capezzale.

Don Benedetto Galbiati, notissimo predicatore, era nato 75 anni fa ad Agrate, laureandosi a Milano in diritto canonico e in seguito in teologia. Inviato giovanissimo a Pisa collaborò alla «formazione popolare fra cattolici italiani».

Fu, tra l'altro, uno dei predicatori cattolici fra i minatori italiani a Charleroi.

Una signora sola in casa si getta nel vuoto da 5 metri

Saint Vincent, 13 agosto.

Stasera verso le 20,30 la signora Maria Ludivini in Riello, di 53 anni, residente a Châtillon in via Chanoux 147, moglie di un maestro di musica, si è gettata nel vuoto dall'altezza di circa cinque o sette metri ferendosi gravemente. Non si è ancora potuto accertare se la signora Riello, che era sola in casa, si è buttata dal tetto (sette metri) o dal balcone (cinque metri) del suo alloggio.

La signora nella caduta ha riportato fratture esposte al femore e alla tibia sinistra ed è stata ricoverata all'ospedale di Aosta con prognosi riservata.

Una giovane annega col nipote che tenta salvare

Trento, 13 agosto.

Due persone, un ragazzo e una giovane, sono annegate oggi pomeriggio nel lago di Levico, in Valsugana.

Una signorina di Padova, Carla Fanton, di 20 anni, che da qualche giorno si trovava in villeggiatura a Selva di Levico, si era recata col nipotino Dino, di 11 anni, sulla riva del lago. Ad un tratto il ragazzo si lanciava a nuoto nelle acque, ma dopo alcuni metri, colpito probabilmente da malore, scompariva tra i gorghi.

La zia, che dalla sponda aveva assistito alla scena, si gettava nell'acqua, in quel punto assai profonda, nel generoso tentativo di salvarlo, ma perdeva a sua volta le forze, forse per l'orgasmo e la fatica, e veniva inghiottita dai gorghi. Dalla riva alcune persone si lanciavano a nuoto e una di esse, Arturo Pedrotti, riusciva a trarre a galla la giovane donna, trascinandola poi a riva ormai cadavere.

Ad Albenga, con i figli dei minatori

La maggior parte dei ragazzi vede il mare per la prima volta

Una lettera alla mamma a Charleroi: "Sapessi quanto è grande!,, - Festoso incontro con l'uva e le pesche - Una strana confusione di dialetti e di lingua italo-francese

(*Dal nostro inviato speciale*)
Albenga, 13 agosto.

Ad Albenga sono giunti ieri i 324 figli di minatori italiani in Belgio. In massima parte essi provengono da Mons, la Louvière, Charleroi, Namur, Liegi; minimo sette anni massimo tredici, 178 maschi 146 femmine. Abbondano brune e bruni, ma con occhi azzurri, non mancano bionde con occhi neri che in patria troveranno il proverbio: «Occhio nero e capello biondo, la più bella in questo mondo».

E' il risultato di molti matrimoni misti che si risolvono anche in un linguaggio leggermente ibrido nel parlare in italiano. Il piccolo va a scuola dove gli insegnano il francese, a casa il padre parla una seconda lingua, la madre si aiuta con una terza e nei piccoli cervelli una certa confusione di suoni è inevitabile.

Tutti questi padri che inviano i loro figli a soggiornare in Italia sia pure per poco tempo — tre settimane e mezza — tengono molto alla loro nazionalità e trasmettono ai piccoli lo stesso amore. Collegati in una «mutua cristiano-belga», essi pagano 500 franchi (circa 6000 lire) per offrire alle loro creature un bagno, diremo così, nell'aria della Patria, nel suo mare, nei suoi panorami, nel suo spirito. E' anche un po' come mandare qualcuno in visita d'amore alla madre lontana.

I 324 hanno fatto un buon viaggio, 24 ore in tutto con solo due ore di ritardo sul previsto. La maggior parte di questi ragazzi vengono per la prima volta da noi ed è anche per la prima volta che essi vedono il mare.

Una bambinetta ha scritto a sua madre: «Cara mamma, tu non potrai mai immaginare quanto è grande il mare!» Però, in verità, la loro ansia maggiore in una gita così lunga non era quella di incontrarsi con il mare. Essi non cercavano nemmeno il sole, ossia un po' più di sole, nostalgia in genere riservata ai grandi; nella loro immaginazione semplice, quasi con sapore di fiaba, sorridevano, invece, all'uva e alle pesche. In Belgio come frutta abbondano le mele e le pere fino alla noia se non quasi alla nausea, e i papà quante volte non hanno parlato dell'Italia come ricca di uva e di pesche? Albenga poi non è forse un po' sinonimo di pesca?

Ma ecco quest'anno uva e pesche sono carissime. Esse potranno affacciarsi ben di rado nel menu ordinari. Se qualcuno in un giorno di festa, volesse raddoppiarla con un regalo di pesche e di uva, l'indirizzo è «Opera del Sacro Cuore», Albenga. Per il resto il vitto è altrettanto buono che abbondante. Il mattino caffè-latte, cioccolato e pane. Mezzogiorno e sera minestra o pasta asciutta, carne e pesce con contorno, frutta. Alle 16 merenda varia.

Se nessuno dei 324 è un orfano dei pozzi di Marcinelle, molti, specialmente i friulani, si sentono un po' là con il loro piccolo cuore. Ne hanno sentito parlare a casa, ne hanno visto qualcuno alla televisione e domandano spesso «come è andata a finire». Naturalmente poi tutti quanti ricordano il lavoro paterno. Uno ha scritto: «Abbiamo passato tante di quelle gallerie che io ho pensato sempre a papà che lavora in miniera...». Ben arrivati, ragazzi!

a. n.

Rientrato in patria, colpito da un attacco di flebite

Il comandante Calamai tornato a Genova ha pianto passando davanti al porto

Parole di gratitudine per l'equipaggio e i passeggeri dell'«Andrea Doria» e per le navi salvatrici
Riserbo del capitano e del medico di bordo che l'accompagnava - Incontro con i fratelli e la moglie

(Nostro servizio particolare)
Genova, 13 agosto.

Con il volto disfatto, senza un sorriso, il comandante dell'*Andrea Doria*, Piero Calamai, ha rimesso piede in Italia. All'aeroporto della Malpensa l'apparecchio della LAI sul quale, con altri passeggeri, lo sfortunato capitano ha compiuto la trasvolata è giunto con tre ore di anticipo sul previsto: alle 10,40 anziché alle 13,45.

Un tempo eccezionalmente calmo, il vento favorevole, hanno permesso al pilota di compiere il tragitto da New York a Milano, senza scalo, in dodici ore e tre quarti.

Ad attendere il capitano Calamai non c'era che una piccola folla di curiosi: un timido applauso ha salutato l'apparire del suo volto grigio e nervoso nel riquadro della porticina. Piero Calamai ha disceso svelto la scaletta; con lui, è disceso anche il capo dei servizi sanitari dell'*Andrea Doria*, il dott. Bruno Tortori Donati.

Entrambi sono passati senza indugio, e per un cancello di servizio, alla palazzina del comando dell'aeroporto. Il comandante Calamai appariva affaticato e leggermente claudicante: una gamba, la destra, lo fa dolorare per un attacco di flebite, sopravvenuto all'indomani del naufragio.

Dalla palazzina della Malpensa il comandante Calamai si poneva subito in contatto con gli uffici milanesi dell'*Italia*. In breve, giungevano all'aeroporto a dargli il benvenuto il dott. Buffa, il comandante Polloni ed il dott. Di Re, alti funzionari della Compagnia. Poco dopo, nel recinto della palazzina entravano in vettura, anche i fratelli del comandante Calamai: l'ammiraglio Marco, che comanda il Dragaggio militare a La Spezia, il colonnello Guido, a riposo, l'ing. Ezio, ed il cognato ing. Galassi. Lontano dagli sguardi indiscreti, questi uomini hanno abbracciato il loro congiunto in un virile, doloroso silenzio.

In disparte avveniva anche l'incontro tra il dott. Bruno Tortori-Donati e la moglie, la signora Marcella, che era giunta da Sanfrediano (Pisa).

Apparso all'esterno della palazzina, il comandante Calamai s'è visto attorniato da una piccola folla di giornalisti. Non ha mostrato alcuna sorpresa: di tasca ha tratto due paginette scritte a macchina, s'è inforcato gli occhiali e con voce scialba ha letto una lunga dichiarazione.

«Nel rimettere piede sul suolo della patria, affranto dal dolore per l'immane sciagura che ha portato alla perdita della nostra bella nave *Andrea Doria*, desidero innanzi tutto ringraziare i rappresentanti della stampa, dietro i quali è tutto il popolo italiano, per la affettuosa solidarietà dimostrata a me e all'equipaggio in questa tremenda prova che il destino ha voluto imporci.

«Nulla è stato per noi di maggior conforto in tanta tristezza che il constatare come la stampa al nostro Paese ha proclamato al mondo la sua fermissima convinzione che l'equipaggio ha agito nelle migliori tradizioni della gente di mare, e nello spirito di coraggio e di abnegazione che ha sempre distinto i marinai d'Italia».

Dopo avere ricordato le testimonianze di stima raccolte anche a New York per il comportamento dell'equipaggio, Piero Calamai rivolge un pensiero reverente alle vittime della sciagura e ringrazia i passeggeri, l'Esercito, la Marina e la Guardia costiera degli Stati Uniti e i comandanti e gli equipaggi dell'«Ile de France», del «Cape Ann» e delle altre navi, le numerose istituzioni americane e italo-americane che hanno assistito i passeggeri e l'equipaggio, le autorità diplomatiche e consolari italiane.

«Sono sicuro — conclude il comandante Calamai — rivolgendosi ai rappresentanti della stampa — che non mi chiederete di aggiungere altro alle dichiarazioni fatte a Nuova York, e ora al mio rientro in patria, quando si è già formalmente iniziata l'inchiesta ufficiale sul sinistro. La nostra coscienza di uomini di mare affranti dall'avverso destino è solo confortata dalla serena certezza che il dovere è stato compiuto fino all'ultimo e che le nobili tradizioni della nostra Marina sono state luminosamente confermate».

Il testo è stato letto senza che mai il cap. Calamai staccasse lo sguardo dal rigo, in fretta, e senza che dalla sua voce trasparisse emozione alcuna.

A mezzogiorno la comitiva, composta dei quattro fratelli Calamai, dei coniugi Tortori-Donati e dell'ing. Galassi, si è suddivisa in due autovetture ed ha intrapreso il viaggio verso Genova. All'uscita dell'autostrada, gli operatori della Rai-tv hanno ottenuto che il cap. Calamai sostasse qualche minuto in aperta campagna, per rileggere al microfono la dichiarazione già consegnata ai giornalisti. Il comandante non ha aggiunto una sola parola di più. Dal suo volto trasparivano solo stanchezza e fastidio per le attenzioni indiscrete di cui si sentiva circondato.

A grande velocità, con una piccola sosta in un ristorantino a lato della via Emilia per la colazione, le due macchine hanno poi proseguito per Genova.

Erano circa le ore 18 quando davanti all'ultima curva della «camionale» si è aperta allo sguardo del comandante Calamai la visione del golfo di Genova. A noi che ne seguivamo a ruota la macchina, è parso di cogliere un gesto repentino di dolore. Pallidissimo, con il volto contratto, Piero Calamai ha percorso velocemente gli ultimi chilometri, costeggiando la «stazione marittima» dove l'«Andrea Doria» era solita ormeggiare: fissava con l'occhio lucido di pianto le gru, la banchina, quel grande specchio azzurro che s'apriva ora come un vuoto angoscioso là dove un tempo si ergeva superba la mole della «sua» bella nave. Questa visione deve avergli strappato un singhiozzo: d'un tratto l'abbiamo visto staccare gli occhi dal porto, reclinare il capo e tergersi con la mano il volto.

Nella quieta palazzina d'Albaro, in piazza Leonardo da Vinci al n. 7, il comandante è salito a passo svelto. Alla porta dell'ascensore lo attendeva un giovane nipote. Al piano superiore, dove in un grazioso alloggetto vive la famiglia Calamai, lo attendevano la moglie, signora Anna Piccardo, e la sorella Clelia.

L'incontro è avvenuto al riparo di sguardi indiscreti. Poco più tardi, ai giornalisti genovesi, il comandante ha riletto per la terza volta la dichiarazione già citata. Egli si tratterrà per qualche giorno a Genova, in casa sua. Più tardi si recherà a Trappa, presso Garessio, dove stanno trascorrendo la villeggiatura la madre, signora Giuseppina, che ha 82 anni, e la figlia Silvia, diciottenne. L'altra figlia, Marina, che studia lingue a Londra, sarà a Genova nei prossimi giorni. Il medico dott. Tortori-Donati si è congedato con un affettuoso abbraccio dal comandante Calamai ed ha raggiunto a Sanfrediano il figlioletto Paolo, di quattro anni.

Nulla, nemmeno un ricordo della sua vicenda professionale vissuta sull'«Andrea Doria», ha voluto rivelare il dott. Tortori-Donati. «Mi associo alle dichiarazioni del mio comandante: ecco tutto».

l. g.



Il comandante Calamai al suo arrivo a Genova, legge le sue dichiarazioni alla stampa

Due feriti su un camion nello scontro con un pullman

Acqui, 13 agosto.

Sulla provinciale Acqui-Cortemilia, in località Ponte San Paolo, una corriera di linea è stata investita da un autocarro carico di operai: fortunatamente si registrano soltanto due feriti e alcuni contusi.

Proveniente da Bistagno e diretto a Monastero Bormida, procedeva un camion della ditta Pietro Eleve, di Ponti, guidato dall'autista ventiduenne Vittorio Roveta, da Monastero; in senso contrario, sopraggiungeva una corriera della ditta Geloso, pilotata dall'autista Carlo Ruge, di 57 anni, da Cortemilia. I due autoveicoli si sono scontrati in un punto in cui la strada, per la presenza di un ponte, si restringe.

Il pullman, dopo aver divelto parte della spalletta protettiva del ponte, finiva contro un palo della corrente elettrica fermandosi quindi sul ciglio di un profondo fossato, mentre l'autocarro si rovesciava sulla strada; fortunatamente, come abbiamo detto, tutti i passeggeri della corriera uscivano spaventati, ma incolumi, ad eccezione di qualche contuso. Due degli operai che si trovavano sul camion, Achille Ghigo di 47 anni e Corrado Cosline di 22 anni, entrambi da Monastero, dovevano essere trasportati all'ospedale civile di Acqui, dove il primo è stato ricoverato per ferite multiple e il secondo per frattura costale; essi sono stati giudicati guaribili in una sessantina di giorni.

Dichiarazioni dell'on. Rossi

Pronto un disegno di legge per insegnanti non abilitati

Roma, 13 agosto.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha fornito importanti chiarimenti sul regolamento di applicazione della legge che prevede bandi speciali di concorso. In particolare si tratta di determinare le modalità degli esami di abilitazione ed i relativi programmi, i diversi gruppi di abilitazione per discipline ed i gruppi di insegnamento in relazione alle corrispondenti lauree o diplomi, nonché le norme che stabiliscono a quali classi di concorso e cattedre nei vari ordini e gradi di insegnamento daranno accesso le singole abilitazioni.

Il ministro Rossi ha testualmente dichiarato: «E' evidente che l'espletamento di tutte le suddette complesse operazioni richiede un congruo periodo di tempo che il Ministero cerca di ridurre al minimo, un'apposita commissione è già al lavoro per redigere il regolamento di attuazione della legge in parola».

Il ministro Rossi ha poi aggiunto che in previsione dell'ulteriore inevitabile ritardo che interverrà nell'esecuzione della legge il Ministero della P. I. ha preso l'iniziativa di un disegno di legge consistente in un articolo unico, con il quale si consente che vengano assunti negli incarichi per l'anno scolastico 1956-57, dopo gli abilitati, coloro che siano sprovvisti del prescritto titolo di abilitazione e ciò fino a quando siano state conferite le abilitazioni previste.

In attesa che tale disegno di legge sia approvato, gli insegnanti non abilitati sono stati autorizzati a presentare ai Provveditori agli studi entro il maggio scorso domanda di incarico per l'anno 1956-57.

Non abbondante il carniere nella prima giornata di caccia

Quaglie e tortore scarse, uccellame vario quasi invisibile
Troppe infrazioni: si è sparato a lepri, fagiani e starne

La maggioranza assoluta dei cacciatori come vuole la tradizione, nonostante le poco confortevoli notizie sul selvatico, non ha rinunziato di tentare la sorte in questi due primi giorni di caccia; tutti sono partiti da casa pieni di speranze fidando in un colpo di fortuna, la quale si è dimostrata molto mal disposta nei riguardi dei seguaci di Diana.

Anche nella provincia di Torino, dove teoricamente parlando vi era dovizia di bersagli perché per larghezza di vedute della Giunta provinciale si poteva sparare a tutto salvo che a fagiani, lepri e starne, i carnieri sono stati molto striminziti perché la selvaggina destinata al legale massacro era per lo più latitante.

Quaglie e tortore che costituiscono la base dei carnieri erano scarsissime ed a nulla valevano la costanza e l'insistenza dei cacciatori per farle volare. Quando non ci sono non valgono capacità e tecnica venatoria... Per le tortore si può ormai considerare finita la stagione; per le quaglie non è escluso, come sempre è avvenuto, che la grande calura le abbia fatte salire nel fondo valle della prima zona. Scenderanno a fine agosto ed ai primi di settembre, ma i cacciatori torinesi dovranno limitarsi ad annotare il loro passaggio; per il loro calendario sarà troppo presto o troppo tardi.

Scarso anche l'uccellame vario, comprese le volgarissime gazze e ghiandaie; bisogna tener presente in questa penuria di cacciagione che vi sono state molte zone della provincia dove le grandinate hanno fatto strage non solo di prodotti agricoli ma anche di selvaggina. Relativamente abbondanti i passeri ma così raggruppati, talché molti hanno trovato troppo cara una cartuccia 4.35 per dedicarla ad essi.

Purtroppo abbastanza numerose le infrazioni a danno della selvaggina stanziale; si è sparato a lepri, fagiani e starne. Se le limitazioni non sono state moltissime non è perché sia mancata la volontà di farlo, in taluni cacciatori, ma perché anche questi pregiati bersagli non sono proprio risultati abbondantissimi.

In conclusione nonostante il grande numero dei cacciatori per la campagna carnieri miseri e musi lunghi malgrado, a sentirli, che tutti prevedessero simile magro esito. Per finire due gustosi episodi che non sappiamo se attribuire ad ignoranza venatoria al massimo grado od a sfacciataggine da confondersi con delinquenza. Sulla così detta strada della Fiat che attraversa la Riserva di Stupinigi domenica, automobilisti provenienti da Pinerolo hanno incrociato due cacciatori che lemme lemme tutti tronfi se ne andavano con due bei fagiani appesi al manubrio della bicicletta; lunedì in via Po un elegante cacciatore, dai baffi nascenti, procedeva tutto fiero con appesi alla cinta uno starnotto ed un picchio verde! Due speci a caccia ritardata ed una protetta dalla legge!

g. l. d.

Nella zona di Giaveno revocato il divieto di caccia

Roma, 13 agosto

Con disposizione pubblicata oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero dell'Agricoltura ha revocato il divieto di caccia e uccellagione nella zona di Giaveno, in località Vernetta (Torino), dell'estensione di 355 ettari.

Un cacciatore colpisce il figlio di otto anni

La Spezia, 13 agosto.

Durante una battuta di caccia alla volpe un giovane cacciatore di Valdurasca ha sparato accidentalmente al proprio figlio. Il drammatico episodio è avvenuto stamani in località La Vallata di S. Benedetto. Alessandro Moretti era andato a caccia in compagnia del figlio Giuseppe di 8 anni. Ad un certo momento i suoi due cani scovavano una grossa volpe e la mettevano in fuga; durante l'inseguimento il piccolo Giuseppe precedeva il padre, che aveva il fucile in spalla, di cinque o sei metri, e tutto andava per il meglio senonché nel saltare un fosso Alessandro Moretti inciampava e cadeva. In quello stesso istante per cause non ancora precisate, dal fucile da caccia partiva un colpo ed il piccolo Giuseppe lanciava un grido quindi, comprimendosi il braccio sinistro, si accasciava. Allarmatissimo il padre accorreva in suo aiuto e dopo avergli tamponato la ferita dalla quale usciva molto sangue lo trasportava a braccia sulla strada proseguendo poi per l'ospedale con un'autovettura.

All'ospedale il ragazzo veniva ricoverato con 30 giorni di prognosi per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro con foro d'entrata e di uscita all'altezza dell'omero, e conseguente frattura dell'osso con perdita di sostanza e sparpolamento.

Altri gravi incidenti

Firenze, 13 agosto.

La giornata di apertura della caccia è stata funestata ieri da un incidente mortale. In località San Giovanni di Barberino di Mugello il ventunenne Mario Pettioli, da Sesto Fiorentino, aveva appoggiato il fucile ad un capanno quando, per la caduta a terra dell'arma, partiva un colpo che raggiungeva il giovane in pieno petto. Il Pettioli decedeva poco dopo.

Altri due incidenti sono avvenuti nel Ravennate. Il ventunenne Primo Graziani, da Villanova di Bagnacavallo, mentre si trovava, insieme a due amici, in località Casa dell'Acqua (Alfonsine), veniva raggiunto all'addome da un colpo partito dal fucile di uno dei colleghi. Il Graziano decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale. Nel secondo incidente, avvenuto a Raspona, è rimasta ferita, mentre giocava davanti alla sua casa, la bambina di nove anni Francesca Berretti, colpita da una fucilata sfuggita accidentalmente ad Osvaldo Bennecasi. La bimba è stata giudicata guaribile in venti giorni.

L'auto d'un deputato investe e uccide un motociclista

Como, 13 agosto.

L'automobile sulla quale viaggiava l'on. Meda, e guidata dall'autista Vittorio Pennati, di 47 anni, da Milano, ha investito, uccidendolo, il pensionato Vincenzo Zambrini da Briosco. Lo Zambrini, che procedeva in motoretta, giunto in località Valassina di Arosio, provenendo da una strada laterale, attraversava la provinciale allorché sopraggiungeva l'auto dell'on. Meda che lo ha travolto.

ERANO STATI AMMONITI A NON TENTARE LA SCALATA

Due alpinisti napoletani si sfracellano mentre scendono dal Cervino tra la bufera

Avevano fretta di compiere molte ascensioni nonostante il maltempo - Una sola salma recuperata

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 12 agosto.

L'ultima fiamma di sole lampeggiava ancora in vetta al Cervino, quando le guide tornavano al Breuil con il triste carico che erano andate a strappare lassù, sul ghiacciaio pensile: la salma straziata, ridotta a poco più di un ammasso sanguinante, dello studente ventisienne Pasquale Monaco, da San Giorgio a Cremano, piccolo paese sulle falde del Vesuvio, precipitato in una notte di bufera dai fianchi della gigantesca piramide.

Così si rinnovò una scena che abbiamo già visto tante, troppe volte: le guide dai volti austeri, il misero sacco con i resti caricato su un camion, i visi attoniti dei villeggianti, il silenzio alto dei monti che pare carico di tragedia. Poi, quando l'autocarro si muove per scendere verso il cimitero di Valtournanche, qualcuno chiese: «E l'altro? Dov'è l'altro?» Le guide scossero la testa: «Niente da fare. Scomparso. L'abbiamo cercato per ore ed ore. Chissà dove è andato a finire...».

Questa notte, quindi, lo studente Pasquale Monaco riposa nella cappella del piccolo cimitero senza aver neppure a compagno quello che gli fu assieme durante la fatale scalata e ancora nei momenti della caduta: il portatore Aurelio Spera, anch'egli di ventisei anni, da Torre Annunziata, che non è più stato trovato.

Alla radice di questa nuova sciagura (riteniamo doveroso in ogni incidente di montagna insistere nel ricercare le cause che l'hanno provocato) sta un'insaziabile sete di salire, un amore bruciante, eccessivo, verso il Cervino. Erano venuti da Napoli in motocicletta. Giovedì mattina si presentarono a Giuseppe Bich, segretario dell'ufficio guide del Breuil, per chiedergli informazioni circa le condizioni della montagna. Bich non mancò di far presente che quest'anno, a causa delle precipitazioni frequenti e del freddo costante, anche la «via» solita di salita offre difficoltà superiori al consueto. Ma entrambi insistettero: «Ormai è troppo tempo che facciamo la corte a questa montagna. Dobbiamo salirla ora o mai più».

Il pomeriggio stesso salirono a dormire al rifugio Amedeo. Qui era pure un gruppo di alpinisti di Monza e le guide Luigi Carrel e Jean Bich. Furono questi due vecchi lupi del Cervino a dare l'allarme. Il tempo sembrava buono, ma qualche cosa diceva al loro fiuto infallibile che le cose stavano per cambiare: se si voleva arrivare in punta bisognava partire prestissimo ed essere di ritorno prima che si scatenasse la tempesta.

Non diedero loro retta. Carrel e Bich, con i rispettivi clienti, partirono verso le quattro; gli altri si mossero che erano già le sette passate. Così mentre le guide raggiungevano la sommità e rientravano, gli altri — i monzesi ed i napoletani — verso mezzogiorno erano ancora impegnati lungo le vertiginose cornici del picco Tyndall.

A questo punto la comitiva improvvisata si sciolse: i monzesi, preoccupati del rapido guastarsi del tempo, fecero dietro front; gli altri due ripeterono che «non intendevano tornare a casa a mani vuote» e continuarono ad inerpicarsi.

Nelle prime ore del pomeriggio la bufera raggiunse il culmine. I monzesi furono bloccati nella zona del bivacco Whymper e qui passarono la notte; i napoletani decisero anch'essi di tornare senza aver raggiunto i 4478 metri della punta. Ma era troppo tardi. Riuscirono a portarsi, con stenti infiniti al di sopra della vasta chiazza di neve e ghiaccio detta «Linceul» e di qui, gridando, poterono farsi udire da quelli di Monza. Fra gli urli della bufera si svolse un dialogo breve e drammatico.

«Siamo sopra la gran corda... Cerchiamo di scendere...»

«Vi aspettiamo qui. Tenetevi a destra!»

Qualche minuto, poi altre grida: «Ora abbiamo sceso la gran corda... Siamo per arrivare al Linceul...».

«Attraversatelo tenendovi sulle rocce... La neve è pericolosa...».

Ancora un intervallo, poi le parole terribili: «Siamo fuori strada... Non riusciamo più a muoverci...».

Uno dei monzesi guardò l'orologio: erano le nove e pochi minuti. Forse in quel preciso istante accadde la tragedia, che nessuno conoscerà mai nel suo esatto svolgimento. Forse Monaco e Spera furono strappati alla parete da una slavina; forse fu la loro stessa caduta a provocare lo slittamento della massa di neve. Chissà. I loro corpi hanno compiuto un volo di quasi novecento metri e sono finiti sul ghiacciaio del Cervino, a perpendicolo sotto il picco Tyndall. Il Monaco aveva ancora ai fianchi la corda, intatta, lunga trenta metri: ma all'altra estremità il cappio era vuoto. Il portatore è sparito forse per sempre, inabissatosi con ogni probabilità in un crepaccio, proprio come dov'essere capitato, mesi addietro, ai poveri Maggioni e Casanniga.

Le guide sono partite stamane a cercarli — Daniele Maquignaz, Dario e Silvano Meynet, Silvio Brunodet, Armando Perron, Pio Perruquet — ed hanno riportato a valle un solo corpo. Guide generose, uomini di ferro, a cui tocca recuperare i corpi di coloro che vanamente avevano sconsigliato dal lottare contro la morte.

Ed è possibile che questa non sia la sola sciagura avvenuta al Breuil: altri due giovani — due vigili del fuoco di Bolzano — partiti ieri mattina per lo Château des Dames, non sono rientrati. Hanno lasciato a Cervinia la motocicletta e la tenda: come avevano fatto Spera e Monaco.

Carlo Moriondo



Si porta a valle la salma di uno degli alpinisti. La linea tratteggiata indica il tragico salto nel vuoto delle vittime

Il passeggero dell'aereo precipitato decise di volare tornando dalla caccia

Ancora inspiegabili le cause della sciagura di Novi - Forse il pilota è stato colto da malore



I resti del piccolo apparecchio turistico precipitato con due persone a bordo

Novi Ligure, 12 agosto.

Permane vivissima l'impressione per la sciagura avvenuta, nella tarda mattina di ieri, sul campo d'aviazione Eugenio Mossi, che ha costato la vita alle due persone che si trovavano a bordo del piccolo aereo precipitato, un biposto monomotore, di proprietà dell'Aereo Club di Alessandria, adibito a voli turistici e in dotazione all'aeroporto civile di Novi Ligure.

Le due vittime erano figure molto note nelle rispettive città in cui vivevano: l'istruttore pilota Camillo Leone, di 48 anni, risiedeva a Tortona con la moglie e due figli, e il pittore Silla Giubilei, di 52 anni, abitava a Genova, in salita superiore della Noce 33/1.

Collaudato da molti anni di navigazione aerea, dapprima come militare e poi come civile il Leone era uno dei più apprezzati piloti dell'aviazione civile.

Una tragica fatalità ha condotto il passeggero, il genovese Giubilei, alla morte. Era partito in auto da Genova con un amico il signor Luciano Fassio, per recarsi a caccia nella zona del novese. Di ritorno erano passati di fianco al campo d'aviazione di Novi ed entrambi avevano deciso di fare un volo.

I resti dell'apparecchio, caduto a un centinaio di metri dalle rimesse, sono ancora piantonati. Una inchiesta è in corso da parte del direttore dell'aeroporto ing. Antonio Baldini. Per la parte tecnica è stato chiamato a Novi l'ing. Altinio, di Milano. Procedono gli interrogatori dei tecnici e dei testimoni oculari dell'incidente, da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Piero Poggi, coadiuvato dal comandante la compagnia carabinieri di Novi Ligure, capitano Antonio Ferrazzano.

Inspiegabili, per ora, appaiono i motivi che hanno causato la disgrazia. L'apparecchio, che non era a doppio comando, aveva nella mattinata effettuato altri voli. Pochi istanti prima dell'ultimo decollo aveva atterrato regolarmente dopo un breve volo compiuto dall'amico del Giubilei, e sempre con il pilota Leone al posto di guida. Tutto era avvenuto regolarmente, sino alla improvvisa picchiata e allo schianto sul prato.

Si affacciano le ipotesi che il pilota sia stato colpito da improvviso malore, e che l'apparecchio sia stato risucchiato da un vuoto d'aria o, ancora, che il motore sia stato bloccato da un improvviso guasto. Sinora, comunque, i vari interrogativi non hanno ottenuto una risposta. Domani dovrebbe arrivare a Novi la commissione tecnica d'inchiesta inviata dal Ministero. I funerali del pilota Leone avverranno domani alle 10 a Tortona.

Nella mattinata di ieri, mentre il monomotore stava per precipitare, per poco non succedeva un'altra sciagura: un altro apparecchio, che aveva a bordo parecchie persone, durante il decollo è capottato essendosi rotto il carrello. I passeggeri sono rimasti incolumi.

Ritrovati sul «Dente» due dei tre belgi morti

Aosta, 13 agosto.

Due delle salme degli alpinisti belgi precipitati al Dente del Gigante sono state recuperate da una spedizione organizzata dal Club Alpino belga, capeggiata dal dott. Andrei Collard, giunto espressamente da Anversa e composta da alpinisti belgi e italiani. I tre morti visti venerdì, due sulle rocce della «Gengiva» e il terzo ancora appeso in parete, sono l'aspirante allievo ufficiale della Marina mercantile Philipp Donnet di Gustave, di 27 anni, da Anversa, il prete missionario cattolico Claudie Bastin di George, di 26 anni, da Rhode St. Genese e lo studente Raymond Clerch di Henry, di 23 anni, da Anversa. I tre alpinisti erano precipitati scendendo dalla vetta lungo la parete nord-est per l'improvviso cedimento di uno spuntone di roccia al quale erano assicurati, compiendo un volo di oltre 50 metri.

Raggiunto stamane il luogo della sciagura, la spedizione vi trovava soltanto due cadaveri, mentre del terzo non vi era traccia. Solo la corda con l'anello che aveva trattenuto lo scomparso durante la caduta penzolava nel vuoto: con ogni probabilità, a causa delle oscillazioni provocate dal forte vento, la corda si era sfilata e l'alpinista era precipitato sul ghiacciaio e inghiottito da un crepaccio.

Le due salme sono state portate stasera nella cappella mortuaria del cimitero di Courmayeur, in attesa del trasporto in Belgio che avverrà stanotte a cura dei familiari giunti fin da ieri. E' stato l'arrivo dei parenti che ha permesso l'identificazione poiché mentre il Donnet aveva in tasca i documenti, per cui tutto è stato subito chiarito, l'altro alpinista non aveva nulla e solo l'intervento di un parente ha stabilito che si trattava del sacerdote Claudie Bastin. Per il dott. Clerch, padre dello studente, è stato un colpo straziante il mancato recupero della salma. Era il suo unico figlio. Il dott. Clerch vorrebbe che si organizzasse un'altra spedizione per le ricerche nei crepacci, ma l'impresa appare impossibile e solo il ghiacciaio potrà restituire tra molti anni la salma.

Sono già tornati a casa i «dispersi» del Capucin

Courmayeur, 13 agosto.

Due scalatori, il trentenne Armando Aste di Rovereto, e Fausto Susatti, di 24 anni, da Riva di Trento, dati come dispersi sul Grand Capucin, sono vivi e vegeti. Risulta che essi sono già tornati alle rispettive case. Parlando con amici si sono mostrati veramente sorpresi della grave apprensione che si nutriva sul loro conto.

Interrogati dai giornalisti Aste e Susatti hanno così narrato la loro avventura: era loro intenzione raggiungere la cima del Grand Cupucin sulla via Bonatti-Ghigo, nella parete est. Partiti dal Rifugio Torino, erano rimasti bloccati in parete dal violento temporale di venerdì. Hanno bivaccato finché il tempo non s'è rimesso al bello e solo stamane è stato loro possibile, una volta raggiunta la cima, scendere nuovamente al Rifugio Torino.

Gli alpinisti di Courmayeur d'altra parte, quelli che erano a conoscenza del tentativo di Aste e Susatti di scalare la Est del Gran Capucin, vedendo scatenarsi la bufera e sapendoli in parete, si sono immediatamente preoccupati di dare l'allarme e di iniziare le ricerche. Forse un improvviso mutamento di rotta dei due trentini, più probabile ancora la presenza di grossi banchi di nebbia, ha impedito il congiungimento delle squadre di soccorso, dando in tal modo luogo all'angosciosa attesa. Comunque, una volta ridiscesi a valle, i due trentini si sono preoccupati di tornare a casa, giungendovi solo questa sera tardi.

L'ex-presidente americano è il grande regista della Convenzione democratica a Chicago

Truman si servirebbe di Averell Harriman per far eleggere un "candidato segreto"

La tattica sarebbe questa: creare una situazione di insolubile parità tra Stevenson e il suo diretto rivale; proporre poi, all'improvviso, il senatore Symington - Pugilati tra congressisti davanti alle macchine da presa della tv - Il parere della signora Roosevelt

(Dal nostro inviato speciale) Chicago, 13 agosto.

A mezzogiorno in punto Paul Butler, presidente nazionale del partito democratico, postosi esattamente sotto il fuoco degli obiettivi delle macchine da presa della tv, salì sul podio che si alza di dieci metri sulla sconfinata platea dell'«Anfiteatro Internazionale» e battè per tre volte il martello per richiamare l'attenzione dei 3000 delegati; fingendo di averla ottenuta, dichiarò aperta la 34a Convenzione del partito democratico.

Dovette fingere di averla ottenuta, perché la maggior parte dei delegati prestavano solo la loro presenza fisica a questa prima fase della Convenzione che è largamente cerimoniale e procedurale, e seguivano — invece — con tutti i mezzi elettronici che la scienza moderna mette a disposizione degli uomini, quanto stava avvenendo quindici chilometri più a nord, nei tre grandi alberghi sulle rive del lago Michigan ove si stava, e si sta, combattendo la vera battaglia della Convenzione: la battaglia scatenata dal terribile Harry Truman ex-presidente degli Stati Uniti e capo spirituale del partito contro Stevenson, candidato favorito dalla maggioranza, ed in favore di Harriman il miliardario progressista che avrà d'ora in poi l'appoggio della potente organizzazione elettorale di tutto il partito.

E, bisogna aggiungere, l'attenzione dei delegati era distratta anche da altri e più immediati interessi: un mezzo centinaio delle più belle ragazze che si possa sognare di vedere mescolate a tanta umanità maschile dichiaravano con molti sorrisi e gentilissimi atteggiamenti di avere giurato di fare ogni cosa, qualunque cosa, pur di vedere scelto dalla Convenzione il loro candidato preferito, che era appunto Averell Harriman. Erano le più eleganti indossatrici di America, assoldate dal ricco progressista perché ricordassero al pubblico dei delegati e più ancora a quello invisibile ma sterminato dei centoventi milioni di americani, in quel momento seduti davanti ai loro apparecchi televisivi, le sue virtù e la sua potenza.

Anche Stevenson contava, nell'arena, naturalmente, le sue propagandiste; e molte erano belle e graziose e piene di vita, ma la gente le osservava con disagio perché tutte avevano quell'aria altera, mescolata di disdegno, che è propria di chi ha subito un torto inatteso ed immeritato. La folla, come tutti sanno, ha poca inclinazione per chi gli ricorda, in momenti come questi, le tristezze e le ingiustizie. Esse, difatti, avevano il comportamento di virtuose mogli pubblicamente abbandonate e sconfessate dal capo della famiglia e che erano costrette a sopportare la pubblicità sconveniente a cui le sottoponeva l'estrosità imprevedibile di quel «pazzo».

I delegati non mostravano alcuna inclinazione, ancora, a criticarlo. Il «pazzo» Harry Truman si godeva immensamente la situazione. Intanto, la Convenzione che si annunciava come un affare chiassoso e prevalentemente cerimoniale il cui esito, la designazione di Stevenson, era conosciuto in anticipo da tutti, era d'improvviso precipitata nello stato di massima confusione. Questo è lo stato più propizio per far germinare e fruttificare la democrazia, secondo Truman. I calcoli elaborati segretamente ed alle spalle dal popolo dai capi politici sono stati sconvolti ed ora sarà la Convenzione stessa ad esercitare i suoi diritti e a scegliersi il candidato più adatto a battere — possibilmente — Eisenhower, a novembre.

Truman è un uomo politico troppo accorto per ignorare che la sua azione è arrischiata e che aver precipitato la Convenzione nella confusione proprio all'inizio dei suoi lavori può provocare divisioni e rivalità forse insanabili. Il suo obiettivo deve essere un altro, e le sue manovre non devono quindi essere esaurite. Motivo di più, perché i delegati che non hanno ricevuto dai loro Stati alcun mandato preciso riguardo alle varie candidature avessero poca voglia di prendere posizione.

Il numero di questi delegati ancora «liberi», non impegnati cioè a votare per Stevenson o per gli altri candidati è rilevante: forse sono più di metà dei presenti oggi nell'arena. Ci vorranno due o tre giorni di manovre e di colloqui dietro le quinte per determinare che decisione prenderanno. Al «Conrad Hilton Hotel», il turrito palazzone di 25 piani ove i maggiori contendenti hanno stabilito i loro quartieri generali, i sostenitori di Stevenson e quelli di Harriman annunciano con stupefacente sicurezza di aver già in mano i voti necessari per conquistare la designazione della Convenzione. E' una sicurezza che non regge al più modesto esame razionale, ma sia Stevenson che Harriman la ripetono con coraggiosa fiducia, il primo con la segreta speranza di avvicinarsi alla verità, il secondo con il segreto dubbio di servire, in questa improvvisa fioritura delle sue possibilità, di pretesto a manovre più sottili del suo capo.

La signora Roosevelt, che dopo Truman è la personalità democratica che gode di maggiore prestigio nel partito, sostiene pubblicamente che l'ex-Presidente non pensa affatto, in realtà, a far eleggere Harriman. Il suo scopo sarebbe solo quello di porre il veto alla designazione del «moderato» Stevenson e di far scegliere al suo posto un uomo, assai più progressista, ma non così progressista come Harriman.

Questo terzo candidato, questo «cavallo nero» come lo si chiama nel gergo delle Convenzioni politiche americane, può essere il senatore Symington del Missouri, lo Stato di Truman. Truman sa bene che Harriman è inviso agli Stati del Sud, che lo odiano perché ha scritto nel suo programma il progetto di dare al Governo federale l'autorità di imporre anche con la forza agli Stati la stretta osservanza delle leggi contro la discriminazione contro i negri. Egli si servirebbe di Harriman solo per scardinare l'edificio di popolarità e di accordi parziali conclusi da Stevenson con i partiti dei singoli Stati. Ma poiché sa bene che nemmeno il suo prestigio e la sua abilità di grande manovriero possono bastare a convincere la maggioranza assoluta dei delegati ad abbandonare Stevenson ed a votare per Harriman, prevede che la Convenzione cercherà un candidato di compromesso: ed egli avrebbe pronto in Symington il «suo uomo».

Se così stanno davvero le cose, come si devono comportare le delegazioni? Conviene agli uomini politici locali rischiare di schierarsi troppo fermamente dalla parte di questo o quel candidato, finché ancora non si sa cosa avviene nelle sei stanze del Blackstone Hotel, accanto al Conrad Hilton, ove Truman sta tessendo le sue manovre?

Certo molte delegazioni hanno già dichiarato di voler continuare a sostenere Stevenson, qualunque cosa dica o faccia Truman, qualunque sia l'appoggio che Harriman potrà strappare. Ma sono dichiarazioni che durano spesso da una edizione straordinaria all'altra. Solo quando si conosceranno le vere finalità della manovra di Truman comincerà la corsa affannosa per schierarsi dalla parte del vincitore e del «cavallo nero» designato nelle «stanze piene di fumo» dall'ex-presidente e dai «grandi elettori». Fino a quel momento la Convenzione vive la prima delle sue tre fasi, una fase che però sconfina anche nelle altre due.

Una Convenzione politica americana è stata paragonata all'effimera vita di una farfalla: è spettacolare, è breve ed è essenziale alla riproduzione della specie; cosa che, in questo caso, significa assicurare la continuità del partito con la elezione del suo candidato alla presidenza e con l'adozione del programma politico per i prossimi quattro anni di governo o di opposizione al governo del partito avversario.

La fase spettacolare, sebbene quest'anno sia assai ridotta, rispetto alle fantasmagoriche sagre di paese del passato, perché le esigenze della tv hanno consigliato di abolire ogni forma di confusione e di iniziativa individuale, si sviluppa soprattutto negli atrii del Conrad Hilton. Anche qui la scena è dominata dagli obiettivi della televisione e, poco o tanto, persino la folla si comporta come se recitasse la sua parte di coro: e la gente, per esempio, applaude i candidati che traversano le sale stando ben rivolta verso gli obiettivi; accade che i sostenitori dell'uno e dell'altro candidato si azzuffino, non perché la temperatura politica gli abbia dato al cervello, ma solo per spodestare gli avversari dal campo di presa dell'obiettivo.

Come regolarmente accade a ogni Convenzione, una delegazione dopo l'altra è arrivata all'albergo inscenando la sua dimostrazione di entusiasmo, sfoggiando i simboli propri ad ogni Stato: i Texani sventolando i loro enormi cappelloni di feltro a larghissime tese, i Missouriani tentando di far assegnare una stanza alla loro mula portafortuna. Ma lo spettacolo ha quest'anno un ritmo affrettato, quasi formalistico; perché tutti, pubblico, sostenitori, candidati hanno un solo preciso obiettivo: precipitarsi in camera, aprire l'interruttore della televisione e sapere finalmente cosa accade in questa Convenzione in cui pure figurano come attori.

Gino Tomajuoli



Averell Harriman (a destra) stringe la mano al capo della maggioranza senatoriale Lynden Johnson, accompagnato dalla madre, ad un ricevimento a Chicago (Radiofoto)



I sostenitori del partito democratico sono sfilati ieri per le vie di Chicago preceduti da due asinelli (simbolo del partito) legati ad un carro di belle figliole (Radiofoto)

I "liberali" a Varsavia stanno prevalendo sui "duri"

Meno intransigenza in Polonia dopo la ribellione di Poznan

I processi per la rivolta verranno condotti con cautela per non irritare l'opinione pubblica - Uno smacco del maresciallo Rokossovski - Allentati i controlli russi

(Nostro servizio particolare) Varsavia, agosto.

Dopo i fatti di Poznan si è temuto in Polonia e nel mondo che il ritorno al regime forte dell'epoca di Stalin fosse inevitabile. «Nell'impossibilità — aveva detto qualcuno — di migliorare rapidamente le condizioni di vita della classe lavoratrice, il regime sarà tentato, per evitare il ripetersi di incidenti, di sopprimere libertà di parola e di stampa, e di tornare a sistemi repressivi». Non è stata questa invece la reazione dei dirigenti come han dimostrato gli eventi che si sono succeduti.

Occorre intanto ricordare il modo col quale le autorità polacche hanno represso i moti. In Francia si è fatto presto a parlare dei «fucilatori di Poznan» con uno slogan preso in prestito dal vocabolario comunista ma che non corrisponde affatto alla realtà. Per comprendere le proporzioni assunte dalla sommossa di Poznan è bene precisare che per delle ore, quando la folla assediava la prigione e le sedi dei servizi di sicurezza, le autorità centrali a Varsavia in contatto continuo con Poznan, rifiutarono di dar l'ordine di aprire il fuoco; esse si decisero soltanto quando fu evidente che se non fossero state prese immediatamente misure difensive, non soltanto tutti quegli edifici sarebbero stati occupati ma tutti i funzionari sarebbero stati sicuramente uccisi.

La violenza della folla era tale che se non fossero intervenuti i carri armati, Poznan avrebbe vissuto una notte di San Bartolomeo. La reazione inoltre fu moderata e la folla fu dispersa non massacrata. Il numero delle vittime sarebbe stato infinitamente più grande se le autorità avessero avuto l'intenzione di «dare una lezione» alla cittadinanza di Poznan. Sembra inoltre che il numero degli arrestati sia stato meno grande di quanto detto in un primo tempo, ed è comunque molto lontano dalle cifre fantastiche fornite da corrispondenti che non erano sul posto. Il comunicato del Procuratore Generale polacco, che vien considerato conforme a verità, ha rivelato che gran parte degli arrestati sono stati rimessi in libertà e sarà inoltre mantenuta la promessa di un pubblico processo secondo le regole del diritto.

Lo sviluppo della situazione interna in Polonia dipende dalla lotta impegnata in seno al Comitato Centrale tra i sostenitori della democratizzazione e i «duri» che vorrebbero tornare ai metodi del passato. Ma a dire il vero le divergenze non sono mai nette. Si può essere sicuri che il sig. Ochab, la cui integrità personale e sincerità sono unanimemente riconosciute, non ha l'intenzione di ritornare ad una politica di forza per affermare la sua autorità. Quest'uomo, che in marzo aveva declinato con tutte le sue forze l'invito alla successione di Bierut alla Segreteria Generale del partito, non ha, a quanto sembra, che un solo desiderio: lasciare tale posto il più presto possibile. Se lui e i suoi colleghi ritengono che occorra frenare un poco la liberalizzazione del regime, è perché essi temono che una democratizzazione troppo rapida possa condurre all'anarchia invece che alla libertà. E' però vero che la loro tendenza è sfruttata dai dirigenti dei partiti minori, soprattutto in provincia, e dai kacyk come sono soprannominati coloro che avevano fondato tutto il loro potere e la loro prosperità materiale sull'antico sistema e che sono quindi violentemente contrari ad ogni innovazione.

La recente riunione del Comitato Centrale del Partito Comunista polacco non ha deciso in maniera definitiva la lotta tra i «liberali» e i «duri», ma ciò nonostante i «liberali» e la democratizzazione hanno segnato dei punti a loro vantaggio. I «duri» — e forse più il maresciallo Rokossovski, che Ochab —, non sono riusciti a far entrare nella direzione due dei loro candidati favoriti: il generale Witaszewski, capo del dipartimento politico dell'armata polacca, considerato il «duro dei duri» e odiato soprattutto dagli intellettuali, e Klosowitz, uno dei dirigenti dei sindacati. Dovettero accontentarsi di Gierek, che recentemente ha rappresentato il Partito Comunista polacco al congresso di quello francese. D'altra parte, Cyrankiewicz, non è riuscito a far ammettere nel Comitato Centrale uno dei «giovani segretari», che sono i suoi principali sostenitori, ma vi ha fatto entrare il suo vecchio amico Rapacki, nominato qualche mese addietro ministro degli esteri, «liberale» convinto.

Altri fatti ugualmente significativi, le risoluzioni adottate dal Comitato Centrale, nelle quali il ruolo del Partito Comunista è definito più come quello di una corrente ideologica, che come la principale forza motrice di uno stato socialista secondo la teoria bolscevica. Anche se questa risoluzione è in parte motivata col desiderio di ridurre la macchina burocratica e il dualismo fra partito e governo su ogni problema, le conseguenze politiche della sua applicazione possono essere immense. E' prematuro giudicare se un'altra risoluzione, quella che attribuisce un ruolo più rilevante agli altri partiti polacchi, potrà avere un'importanza pratica. Un altro sintomo è fornito dalle misure economiche decise dal Comitato Centrale: la riduzione degli investimenti nell'industria pesante, l'importanza capitale attribuita all'aumento del tenor di vita delle masse popolari, le importanti concessioni ai contadini, artigiani, piccoli commercianti, e perfino misure che preludono alla resurrezione della piccola industria privata. Questa democratizzazione economica, «la NEP polacca», se condotta a termine, differenzierà la struttura economica del paese da quella dell'Unione Sovietica e delle altre democrazie popolari.

Recentemente dirigenti bulgari e ungheresi hanno annunciato un accrescimento del ritmo di collettivizzazione dell'agricoltura: uno sviluppo del tutto contrario è invece quello oggi in corso in Polonia. Non soltanto è espressamente proibito di esercitare pressione alcuna sui contadini per obbligarli ad entrare nelle gestioni collettive, ma un dirigente polacco ci ha dichiarato: «Noi non faremo niente per spingere oltre la collettivizzazione fin quando non saremo sicuri che ciò equivarrà ad aumentare la produzione. E occorreranno degli anni perché ciò sia possibile». Attualmente l'agricoltura polacca è la meno collettivizzata del mondo comunista.

Philippe Ben

Si è costituito a Pavia il feritore dell'innamorata

Ha letto sui giornali che era colpito da mandato di cattura - E' andato da un legale e poi alla Procura della Repubblica

Pavia, 13 agosto.

Da oggi a mezzogiorno Carlo Contardi, l'agricoltore di Corteolona che ferì a rivoltellate la ventunenne Giuseppina Moroni si trova nelle carceri di Pavia. Egli, letta sul quotidiano locale la notizia dell'ordine di cattura emesso a suo carico dalla Procura della Repubblica, ha deciso di costituirsi. Verso le 11 si è presentato al Procuratore dott. Serrentino, accompagnato dal suo difensore avv. Italo Sinforiani. Ha subito un primo interrogatorio, ma nulla è dato sapere di quanto ha detto.

Chi ha visto stamani il Contardi salire le scale del Palazzo di Giustizia ha raccontato che egli appariva disfatto, molto più vecchio nell'aspetto di quanto non dimostrino i suoi 45 anni. Per quattro giorni è riuscito a sfuggire alla cattura, ma non si sa dove si fosse rifugiato mentre i carabinieri lo ricercavano attivamente.

Il sanguinoso episodio di cui il Contardi si è reso autore è accaduto, come è noto, mercoledì sera verso le 20,15. A quell'ora rientrava alla propria abitazione la giovane ostetrica Giuseppina Moroni della quale il Contardi era inutilmente innamorato. Egli aveva sempre ricevuto rifiuti ed era convinto che la giovane avesse mostrato alle amiche le lettere d'amore che l'uomo le inviava, ridendone con esse. Esasperato per tale contegno, infelice nel sentirsi oggetto di beffa (tutto il paese conosceva la sua passione per Giuseppina) il Contardi pensò di vendicarsi. Quella sera egli attese la Moroni e quando la vide le corse incontro, la gettò giù dalla bicicletta con uno spintone e le sparò un colpo di pistola ferendola gravemente ad un braccio e al torace. Infuriato perché la ragazza tentava di rialzarsi, la colpì ancora alla testa con il calcio della rivoltella finché la poveretta svenne. Portata al Policlinico Giuseppina Moroni venne salvata grazie alle cure prodigatele dal prof. Pellizzolo e ad una trasfusione di sangue.

Prima della sua costituzione il Contardi ha seguito sui giornali le cronache che lo riguardavano, molto sollevato, apprendendo che la ragazza non era morta malgrado le gravi ferite. Giuseppina Moroni dovrà prossimamente essere sottoposta ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile che si trova conficcato tra pleura e il polmone.

Un operaio di Mondovì vince 5 milioni al Totip

Mondovì, 13 agosto.

Un operaio veneto, residente a Mondovì, ha vinto 4 milioni e 925.150 lire al «Totip» azzeccando uno dei 4 «dodici» di questa settimana. Il fortunato giocatore è Giovanni Briante, di 44 anni, padre di un bimbo in tenera età; egli nel periodo estivo si trasferisce da S. Floriano Buia (Udine), dov'è nato, a Mondovì per essere occupato come infornatore presso la fornace Farelli e Viglietti. La vincita lo ha lasciato indifferente, forse per prudenza, perché già una volta l'operaio che era convinto di aver guadagnato otto milioni, se li vide sfuggire di mano. Ce lo ha detto lui stesso, oggi, quando siamo andati a cercarlo alla fornace, ove lo abbiamo trovato a torso nudo intento ad infornare mattoni. «Un anno fa credevo di aver fatto «tredici» al Totocalcio, e caddi dalle nuvole quando dovetti constatare che ero incorso in un errore trascrivendo la schedina presentata alla ricevitoria. Oggi mi dicono che ho vinto, ma io voglio il denaro per crederci».

Gli chiediamo quali sono i suoi propositi, ora che ha vinto veramente. «Semplicissimo — risponde —: acquisterò una casetta nel Friuli e possibilmente farò studiare il mio piccolo. Per intanto continuo il mio lavoro».

Un sonnambulo precipita dalla finestra della sua casa

Milano, 13 agosto.

Il ferroviere Adamo Ruggeri di 44 anni, la notte scorsa in un accesso di sonnambulismo si aggirava per la sua casa al buio, quando inconsciamente ha aperto una delle finestre e si è sporto precipitando nel cortile. Ora è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per sospetta frattura del cranio e numerose contusioni in tutte le parti del corpo.

Gli italiani hanno speso nel '55 oltre 147 miliardi per gli spettacoli

Preoccupante regresso per il teatro e forte incremento per il cinema - In considerevole evoluzione i trattenimenti danzanti e la tv - Le sale cinematografiche sono oltre 10 mila

Roma, 13 agosto.

Gli italiani hanno speso nel 1955 per spettacoli di ogni genere 147 miliardi e 800 milioni di lire con un aumento del 10 per cento rispetto al 1954, quando tale spesa fu di 134 miliardi e 200 milioni.

Dai dati contenuti nell'Annuario statistico sullo spettacolo in Italia pubblicato dalla Società Autori Editori si apprende che la maggior parte della somma, e cioè 116,7 miliardi, pari al 79 per cento, è stata assorbita dal cinematografo, 3,1 per cento dal teatro, 5,9 per cento dalle manifestazioni sportive e 12,5 per cento dai balli e trattenimenti vari.

Rapportata alla popolazione la spesa per tutti gli spettacoli risulta di 3034 lire per abitante, ma questa media sale a 6786 lire nei Comuni capoluoghi di Provincia, mentre negli altri Comuni scende a 1918 lire. Le differenze tra Nord e Sud si sono ulteriormente attenuate rispetto agli anni passati, ma restano ancora sensibili poiché, mentre la spesa media è stata di 3814 lire nell'Italia Centrale e di 3700 nell'Italia Settentrionale, si è aggirata sulle 2077 nelle Isole e sulle 1798 nel resto del Mezzogiorno.

Esaminando la ripartizione della spesa nei vari settori dello spettacolo si osserva che, mentre tutti sono in aumento, solo il teatro accusa un preoccupante regresso. Il numero delle rappresentazioni è sceso da 67.500 a 56.300 nel 1955, i biglietti venduti da 18,2 milioni a 16,6 e la spesa da 9,4 a 9,1 miliardi.

La contrazione della vita teatrale italiana nel confronti del 1950 tocca non solo la prosa, ma la lirica, i concerti e la rivista. Quella che negli anni precedenti si era manifestata come una tendenza alla stasi ha assunto nel 1955 una vera e propria crisi di pubblico. In cinque anni il teatro ha perso l'ingente massa di 4 milioni e 400 mila spettatori nonostante l'incremento della popolazione, e persino in rapporto al 1938, anno base dell'anteguerra, vi è un calo del 16 per cento nel numero dei biglietti venduti.

La situazione più grave è quella del teatro di prosa, dove i biglietti venduti, che nel 1950 furono 6,9 milioni, sono scesi a 4,7 milioni nel 1955 e il numero delle giornate di spettacolo da 30.765 a 22.042. Anche il teatro lirico è in fase discendente: nel 1955 sono state eseguite 1113 rappresentazioni e venduti 1.686.036 biglietti per poco meno di due miliardi. La rivista, dal canto suo, ha perduto dal 1950 al 1955 circa 720 mila spettatori.

In complesso solo un abitante su tre va a teatro una volta l'anno, uno su dieci assiste a una rappresentazione di prosa, uno su 23 a uno spettacolo lirico e uno su 33 a un concerto. L'Annuario commenta queste poco confortanti notizie affermando che «non basta invocare l'aiuto dello Stato se nulla si fa per adeguare alle nuove esigenze la struttura organizzativa degli enti, delle compagnie e delle imprese, se non si cerca di ridimensionare e concentrare le varie iniziative e attività, disciplinare i circuiti e, quel che più conta, attuare una politica dei prezzi tale da richiamare il gran pubblico dei ceti meno abbienti in quanto più i prezzi aumentano più il pubblico si allontana».

La situazione è completamente diversa per quanto riguarda gli spettacoli cinematografici, dove si registra un aumento notevole della spesa: gli incassi per le proiezioni dei film italiani sono ammontati nel 1955 a 40,5 miliardi di lire, pari al 34,8 per cento del totale; quelli per i film americani a 67,4, pari al 58 per cento; per i film inglesi a 4 miliardi, pari al 3,5 per cento; e per i francesi a due miliardi, pari all'1,7 per cento. Con 116,7 miliardi gli italiani sono il popolo europeo che spende di più per andare al cinema, preceduti solo dagli inglesi che nel 1955 hanno speso 154 miliardi, ma distanziando notevolmente i tedeschi (105 miliardi) e i francesi (83 miliardi).

Dal 1950 al 1955 il numero delle sale cinematografiche è aumentato da 7846 a 10.629, raggiungendo una densità superata da pochi altri Paesi. Sempre lo scorso anno sono stati programmati 1330 film nazionali e 3000 stranieri con un totale di 820 milioni di biglietti venduti e un incasso lordo medio per cinematografo di 11 milioni.

L'incremento maggiore, pari al 13,7 per cento rispetto al 1954, si registra nel settore delle manifestazioni sportive, dove la spesa è passata da 4,8 a circa 9 miliardi. Di questa somma poco meno della metà è fornita dagli incassi provenienti dalle partite di calcio di divisione nazionale serie A e B e dagli incontri internazionali.

Gli spettacoli vari (balli, veglioni, circhi equestri, giostre ecc.) hanno assorbito nel 1955 circa 18 miliardi di lire, di cui il 72 per cento va ai trattenimenti danzanti che registrano un ritmo evolutivo piuttosto considerevole. Nel complesso degli spettacoli la tv sta conquistando, accanto alla radio, una posizione di primo piano: basti dire che nel 1955 sono stati pagati tra radio e tv 17 miliardi di lire per canoni di abbonamenti e oltre 38 miliardi per l'acquisto di apparecchi, il che costituisce il 43 per cento circa della spesa del cinema e più di un terzo della spesa di tutti gli spettacoli. Al 31 dicembre 1955 gli abbonati alla radio erano 5.815.806 e quelli alla televisione 178.793 (cifra che in questi ultimi mesi si sta avvicinando ai 300.000).

Secondo un'indagine eseguita direttamente dalla S.I.A.E. al 31 marzo di quest'anno ben 42.822 locali pubblici possedevano uno o più apparecchi tv, di cui 2307 teatri e cinematografi, 2951 bar, caffè, ristoranti e stabilimenti balneari, 3102 alberghi, 7961 circoli e associazioni culturali e 281 grandi magazzini e negozi.

L'Annuario termina dando alcune notizie sulla produzione editoriale. Le prime e le nuove edizioni nel 1955 sono state 8320 con un aumento di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente. I periodici sono saliti da 7606 a 8594, i quotidiani da 380 a 434, i mensili da 4102 a 4521, mentre le pubblicazioni minori sono aumentate a 25.326.

In aumento in Italia i «turisti campeggiatori»

Roma, 13 agosto.

Uno sviluppo del tutto inatteso ha avuto la diffusione del campeggio in Italia. Nell'estate scorsa sono state registrate: 1.179.000 presenze e 288.567 mezzi motorizzati, senza contare coloro che hanno usufruito dei parchi messi a disposizione dai Comuni. Attualmente i campeggi allestiti a cura della Federcamping, dell'Enal e di altri enti minori sono in Italia circa 500, di cui un centinaio permanenti, distribuiti un po' dovunque sulle Alpi ed intorno ai laghi del Nord, sulla costa adriatica e su quella tirrenica, nel Mezzogiorno e nelle isole, nei luoghi normalmente compresi negli itinerari turistici tradizionali e nelle località meno provvedute dal punto di vista ricettivo, ma egualmente ricche di attrattiva.

Nei giorni scorsi vi furono ospiti il Presidente del Consiglio norvegese accompagnato dal Ministro dell'Interno con le rispettive consorti. Nel 1955 al «Parco campeggio Firenze» furono registrati 78.111 turisti, 18.219 automezzi, 7604 moto, per un introito totale di 14 milioni 507.700.

I più caratteristici e tradizionali camping sono quelli indicati col nome di «campi di sosta» con i quali si è voluto far conoscere a quanti nel campeggiare cercano un sano riposo ed una perfetta serenità, luoghi di eccezionale bellezza per i meravigliosi panorami o per la vicinanza del mare, dei laghi, dei boschi.

Il fatto che la più alta percentuale di campeggiatori sia formata di turisti stranieri non deve far credere che gli italiani non pratichino questo genere di svago. In sei campeggi del Touring Club Italiano presi a «campione» (soprattutto per il fatto di aver registrato il passaggio di almeno un quinto dei campeggiatori che hanno sostato nei parchi) il 12,77 per cento delle presenze è rappresentato da italiani: ciò dimostra che l'italiano ama il campeggio anche se lo attua in forme completamente diverse da quelle degli stranieri.

Mentre anni or sono i campeggiatori italiani e stranieri viaggiavano in prevalenza a bordo di motociclette e facevano parte di comitive in pullman, l'automobile tende ora a prendere il sopravvento perché viene utilizzata a fianco della tenda come magazzino, guardaroba e cabina per bagno.

Una mostra di De Pisis a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 13 agosto.

Si è aperta a Cortina d'Ampezzo un'ampia mostra retrospettiva, ricca di dipinti di prim'ordine, di Filippo De Pisis: quasi a testimoniare il crescente interesse del pubblico colto per l'incantevole pittore di recente mancato all'arte italiana. Com'è noto, alla Biennale di Venezia, l'ultimo dei nostri impressionisti è ricordato con una magnifica sala; all'omaggio veneziano si aggiunge oggi questo di Cortina, che, per la qualità delle opere esposte, completa la già larga possibilità di godimento e di studio del grande pittore.

Uno scolaro di nove anni è salito sulla vetta del Bianco

Col padre medico e la guida Ottoz il ragazzo ha raggiunto i 4810 mt. della cima più alta d'Europa

Aosta, 13 agosto.

Un eccezionale exploit alpinistico è stato compiuto da un bimbo di 9 anni il quale, accompagnato dal padre e da una guida di Courmayeur, è riuscito ad effettuare l'ascensione del monte Bianco toccandone la vetta più alta a 4810 metri. Il protagonista di questa impresa, che non trova riscontro analogo nella storia del monte Bianco, è un ragazzino di Comacchio, Emilio Stefanelli, figlio di un medico che si trova in villeggiatura da circa dieci giorni a Saint Pierre, un paesino posto a otto chilometri da Aosta.

La storia della sua avventura ha avuto inizio quest'anno sui banchi della scuola, dove frequentava la quarta elementare. Svolgendo il programma di geografia imparò a conoscere la Valle d'Aosta e, affascinato dalle alte montagne di questa regione, sentì svegliarsi in lui la passione per l'alpinismo. Dedicava tutte le sue ore libere a leggere le imprese dei più grandi scalatori e mentre giocava con i suoi amici in riva alla distesa d'acqua della natia Comacchio la sua mente ricorreva a progetti di ascensione arditi sulle più alte cime delle Alpi.

Avvicinandosi alla fine dell'anno scolastico, Emilio Stefanelli maturò la grande idea: come premio per la promozione avrebbe chiesto al papà di accompagnarlo sul Monte Bianco. Il dottor Stefanelli, che pure è un bravo alpinista, prevedeva che prima o poi questa richiesta gli sarebbe stata fatta dal figlio e accondiscese. Da quel momento il bimbo lasciò da parte i sogni, si mise a studiare come mai aveva fatto e riportò una votazione brillantissima. Ora che lui aveva compiuto così bene il suo dovere, toccava al padre mantenere la promessa e così è stato.

Giungendo dieci giorni fa con la famiglia a St. Pierre, il ragazzino veniva finalmente a contatto con le grandi montagne. Dalla finestra della sua cameretta guardava il bianco triangolo della Grivola e con la mente tracciava arditi itinerari lungo quelle paurose pareti.

Intanto papà Stefanelli era andato a Courmayeur per accordarsi con una guida e così giovedì ebbe inizio la grande avventura. La guida Attilio Ottoz, in considerazione della tenera età del ragazzo, aveva preparato un itinerario su misura. La salita del Monte Bianco infatti per la via normale, pur non presentando grandi difficoltà in senso alpinistico, è pur sempre un'impresa di rilievo e va tenuto conto della lunghezza del percorso, per cui si impiegano normalmente otto o nove ore.

Occorreva almeno dimezzare questo tempo scegliendo un tracciato che potesse offrire la possibilità di due rifugi e così giovedì la guida accompagnò padre e figlio Stefanelli alla capanna Durier appena sotto il colle del Miage a quota 3349 metri. Era il primo balzo. Venerdì mattina si rimettevano in marcia e raggiungevano la capanna dell'Aiguille du Goûter a 3817 metri, dove la presenza del bimbo destava la sorpresa degli alpinisti che vi si trovavano. Ma la sorpresa maggiore dovevano averla sabato a mezzogiorno le cordate francesi che, giungendo sulla cupola del Bianco, vi trovavano il ragazzino intento a costruire con la neve uno stele a ricordo della sua impresa. Quindi il ritorno per la stessa via, accompagnato dalle felicitazioni di tutti gli alpinisti incontrati per istrada.

Ora è tornato a Saint Pierre a rimirare la Grivola. Non è stanco della lunga salita appena compiuta: se mai un pochino triste per essere tornato tanto in basso lui che è stato a quasi 5000 metri d'altezza. La guida Ottoz che lo ha accompagnato è rimasta sbalordita dal fiato del ragazzo. «Sulla cima era così pieno di energia — ha detto Ottoz — come se fosse appena uscito di casa per giocare».

La parole della guida sono il miglior complimento per il piccolo Emilio.

Lo sviluppo in Italia delle ricerche nucleari

Se non si farà ricorso all'energia atomica, la nostra situazione energetica risulterà in deficit dopo il 1960 - Le iniziative di alcuni gruppi industriali - Necessità di accordi con i Paesi più avanzati

Il recente convegno scientifico nucleare di Roma, il «pronunciamento» dei nostri maggiori scienziati atomici, hanno nelle ultime settimane richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'urgente necessità che anche in Italia il massimo problema della nostra èra venga adeguatamente affrontato. Sullo stesso tema è tornato ora l'ing. Vittorio De Biasi il quale, oltre ad essere consigliere delegato della Edison, è membro del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari e presidente del C.I.S.E. (Centro Informazioni Studi ed Esperienze).

Ciò che caratterizza, ha ricordato l'ing. De Biasi, la situazione energetica italiana è il rapido aumento dei fabbisogni al quale si contrappone una preoccupante deficienza di riserve energetiche. Le forze idrauliche si avviano ormai rapidamente al limite del loro sfruttamento economico; carbone e petrolio vedran sorger nei prossimi anni problemi di disponibilità mondiali, di trasporto, di costi, di equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Pur tenendo conto dell'apporto del nostro gas naturale, si può prevedere sin d'ora che, ove non si faccia ricorso all'energia nucleare, la situazione energetica italiana comincerà a risultare dopo il 1960 in *deficit*: un *deficit* che potrà toccare i [illegible] miliardi di kwh nel 1965, di [illegible] miliardi nel 1975.

Questi, i dati essenziali del problema che sta davanti a noi, che non consente più dilazioni, che deve esser affrontato concordemente sia dallo Stato che dall'iniziativa privata. Secondo l'ing. De Biasi, lo Stato deve immediatamente attuare un ampio programma di ricerche nei laboratori delle Università o in altri particolarmente attrezzati, accelerare nelle scuole la preparazione di tecnici e specialisti, porre a disposizione di tutti i risultati scientifici. Dal canto suo, l'iniziativa dei settori industriali dovrebbe compiere ogni sforzo per concretare ed estendere le applicazioni pratiche dell'energia nucleare, tenendo particolarmente presente l'urgenza di arrivare alla produzione di impianti nucleari. Si tratta di uno sforzo che comporta rischi finanziari e responsabilità per gli imprenditori i quali, nell'affrontarli avranno per contro il diritto di non veder le loro iniziative ostacolate o mortificate.

In questo senso, l'ing. De Biasi ritiene che occorre tener conto sia della particolare situazione italiana sia dell'esperienza dei Paesi più progrediti e soprattutto degli Stati Uniti che con l'Atomic Energy Act del '54 hanno liberalizzato ampiamente sia nel campo della ricerca mineraria sia in quello dei combustibili nucleari ritenendo le iniziative dell'industria privata il mezzo più idoneo a sviluppare sul piano pratico le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare (nello stesso senso si è recentemente orientata la legislazione tedesca).

L'industria italiana, che fin dall'immediato dopoguerra ha dato vita al C.I.S.E. affidandogli il compito di studi ed esperienze senza fini di lucro nel campo della fisica nucleare applicata (l'ultimo incarico affidato all'Istituto è quello di collaborare colle industrie americane allo studio e alla progettazione del reattore CP-5 acquistato dal Comitato Nazionale Ricerche Nucleari), sta già prendendo iniziative concrete. La Edison sta trattando negli Stati Uniti per l'acquisto di un impianto elettronucleare della potenza di circa 100.000 kw. Tutte le principali società elettrocommerciali italiane hanno costituito la «Società Elettronucleare» allo scopo di effettuare gli studi, di preparare gli uomini e di produrre energia elettrica con quella nucleare. Altra analoga società, la «Sorin», è stata costituita per iniziativa della Fiat e della Montecatini.

L'attuazione di queste iniziative, per le quali sono già in corso studi concreti, richiede che vengano stipulati accordi specifici con i Paesi che oggi possono assisterci nell'attuare i nostri programmi e in particolare che venga concluso un accordo bilaterale per reattori di potenza con gli Stati Uniti. L'ing. De Biasi ha tenuto a far osservare che tali intese, per noi essenziali ed urgenti, non limitano in alcun modo la libertà dei contraenti né per quanto riguarda la possibilità di stringere altri impegni di carattere internazionale (ad esempio in sede O.E.C.E.), né per quanto concerne la disciplina legislativa in campo nucleare nei due Paesi contraenti.

«Indubbiamente — ha concluso il presidente del C.I.S.E. — la realizzazione di iniziative industriali in campo nucleare comporterà oneri finanziari considerevoli. I sacrifici iniziali però saranno sicuramente e largamente compensati in quanto l'esperienza che si potrà acquisire nella progettazione — alla quale strettamente collaboreranno tecnici italiani e stranieri — nel montaggio e nell'esercizio di questi primi impianti, sarà insostituibile e ci permetterà di colmare il distacco che oggi ci separa dai Paesi più progrediti in campo nucleare».

g. g.

Movimento diplomatico approvato dal Governo

Roma, 13 agosto.

Vengono resi noti i seguenti movimenti diplomatici decisi dal Consiglio dei ministri per i quali sono pervenuti i relativi gradimenti:

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe Cristoforo Ratti Mentone di Torre Rossano, a Tokio, con credenziali di ambasciatore; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, Renato Bova Scoppa a Rabat con credenziali di ambasciatore; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe Raffaele Ferretti a Tunisi con credenziali di ambasciatore; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe Mario Lucioli a Santiago con credenziali di ambasciatore; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe Mario Martino Moreno a Carthum con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario; consigliere di ambasciata Guelfo Zamboni a Bangkok con credenziali di ambasciatore.

Sono stati altresì decisi i seguenti movimenti consolari: consigliere di ambasciata Carlo Cimini ad Istanbul con patenti di console generale; consigliere di ambasciata Adalberto Figarolo di Groppello a Hong Kong con patenti di console generale; consigliere di ambasciata Tristano Gabrici ad Asmara con patenti di console generale; consigliere di legazione Lucio Sebastiani a Sydney con patenti di console generale.

Gronchi concede la grazia a centosei condannati

Roma, 13 agosto.

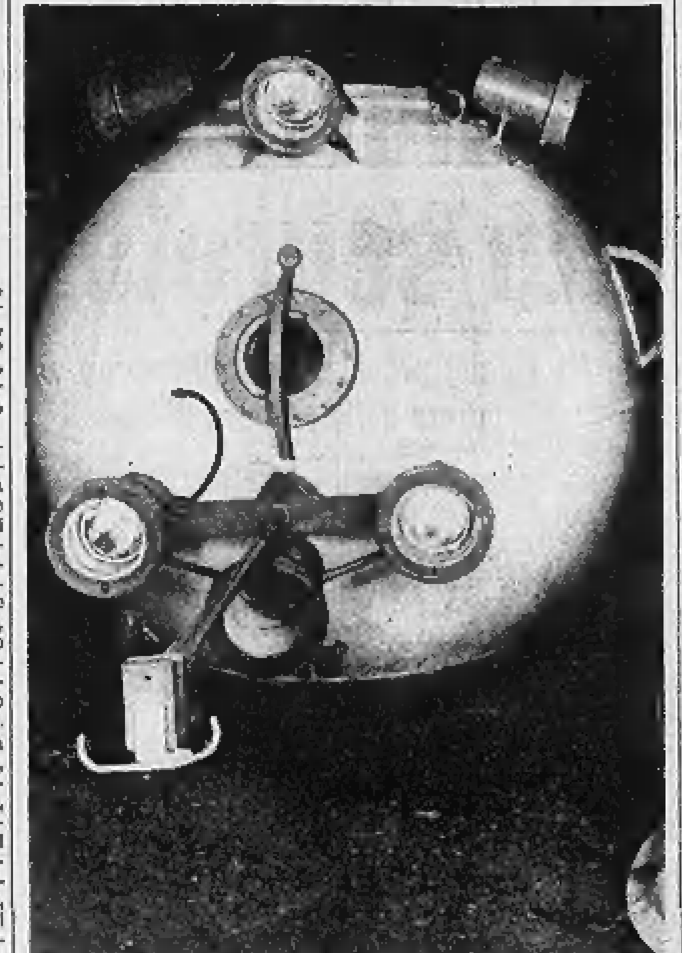
Su proposta del ministro guardasigilli, on. Moro, il Capo dello Stato ha concesso la grazia ai seguenti condannati per reati di varia entità. Di essi 34 sono detenuti. Essi sono: Farina Maria, Scilini Severino, Micheli Emilio, Serino Antonio, Calderazzo Stella Maria, Cristoforetti Ernesto, Mattana Maria, Noviello Anna, Zola Fidelmo, Ceruti Angelo, De Balsis Nicola, Capodici Matteo, Belli Guido, Mordace Sofia, Carletti Nestore, Ricci Francesco, Badini Mario, Ufreduzzi Leonia, Minguzzi Filippo, Landa Bruno, Moniaci Raffaele, Bisaccia Luigi, Pili Delfo Carmine, Sanna Angelo, Palazzolo Pietro, Capuano Gennaro, Puleo Salvatore.

Mazzucchin Luigi, Mattei Bruna, Carpinello Guido, Giovannelli Gino, Arnone Anna, Ciani Luigi, Giovannini Francesca, Cicchinelli Antonio, Russo Camillo, Bucca Salvatore, Corvaglia Salvatore, Massari Luigi, Attanasio Salvatore, Chiocca Raffaele, Bettelli Attilio, Federici Antonio Bruno, Radice Angelo, Barotti Bernardo, Fabbri Domenico, Ginevri Carlo, Boffa Michele, Buccarelli Damiano, De Lorenzi Ottorino, Vancini Maria, Saracino Michele, Boscarino Giuseppe, Felotti Valentino, D'Amato Gennaro, Stella Luigi, Foti [illegible], Atena Rocco, Ghilardi Alessandro.

Alberti Pietro, Covino Domenico, Rubino Pasquale, Bongiovanni Liborio, Nunziata Michele, Bevilacqua Giuseppe, Barone Salvatore, Sampietri Giuseppe, Messeri Maria, Rabotti Francesco, Marangon Gina, Romanelli Angelo, Billi Cesare, Diotti Maddalena, Serge Antonino, Bigarella Pietro, Garganese Salvatore, Magro Ginapietro, Mesini Lucia, Addeo Ignazio, Vandini Giuseppe, Cresoli Isidori, Granatiero Antonio, Napolitano Giovanni.

Schiaffini Maria, Canazza Marcellina, Panciroli Elettra, Defilippis Pasquale, Tapparello Ateone, Pazzi Giovanni, Maso Antonio, Brugnara Romano, Ciancola Luigi, Bonetti Giuseppina, Zambra Francesco, Natalizi Pasquino, Palmeri Vincenzo, Filippi Ilario, Palestra Anna, Domenicucci Attilio, Millioli Mario, Marinelli Torino, Chionna Arnaldo, Argiolas Cesare, Barbero Vittorio, Barosi Albino.

Per ricuperi sottomarini



Il batiscafo pesa 23 quintali; dentro vi sta un uomo

PROGETTATO E MONTATO DA UN PERITO INDUSTRIALE E DA UN MECCANICO

Un batiscafo nel lago d'Iseo è disceso fino a 255 metri

Serve fra l'altro a ricuperare salme e cose sprofondate - Paurosa avventura durante un'immersione nel vortice di una forte corrente subacquea

(Dal nostro inviato speciale)

Castelli, Calepio, 13 agosto.

Nell'agosto di tre anni fa un'auto ferma lungo la strada che costeggia il lago d'Iseo, presso Marone, urtata da un'altra auto, era balzata in avanti, aveva infranto il parapetto, si era inabissata in acqua. Delle cinque persone che vi erano a bordo, nessuno, nel tuffo fulmineo, riuscì a salvarsi.

Tra la folla che assisteva angosciata ai primi drammatici tentativi di salvataggio delle cinque vittime rimaste imprigionate nell'auto, due giovanotti seguivano le operazioni con particolare ansia. Essi rimasero particolarmente impressionati dall'inanità degli sforzi di portare soccorso agli infelici sommersi dall'acqua, e poi dei tentativi di recuperare le loro salme e il relitto della vettura. Erano il meccanico trentunenne Renzo Pagani e il perito industriale Luigi Percassi, di 24 anni, entrambi abitanti a Castelli Calepio, un paesino tra Bergamo e Brescia. Quella sera, rincasati, rimasero a lungo a commentare la grave sciagura. «Almeno poter restituire le salme alle famiglie», fu il loro amaro commento finale.

Ed essi, nei due giovani amici nacque un'idea: la costruzione di uno scafo abbastanza resistente per immergersi a grande profondità e capace di manovrare per il recupero di salme e di relitti. Oggi l'idea è diventata realtà: il batiscafo è stato costruito, è stato collaudato, ha dato prova delle sue ottime capacità. Ormeggiato in una caletta sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, a Portirone di Tavernola, sembra una grossa e vivace palla bianco-rossa semigalleggiante sull'acqua: di esso non si vedono che la cupola e i grandi occhi degli oblò e dei fari. Ad osservarlo, nessuno immaginerebbe che questo giocattolo d'acciaio di un metro e mezzo di diametro sia capace di scendere per tutta la profondità del lago d'Iseo, di posarsi sul suo fondo che raggiunge i 255 metri, e di poter affrontare, occorrendo, anche profondità di oltre trecento metri.

Discussa, tre anni fa, l'idea, e decisane l'attuazione, Luigi Percassi e Renzo Pagani si misero al lavoro cominciando dai calcoli sulla resistenza dello scafo, passando poi ai disegni. Mettersi al lavoro per loro significò aggiungere questa nuova attività a quella che già li impegnava nella loro normale occupazione: e cioè sacrificare le ore di riposo e di svago per quell'impegno che essi si assumevano volontariamente.

Partì infine per l'Ansaldo di Genova un progetto specifico riguardante la costruzione di uno scafo con impiego di calotte d'acciaio ad alta resistenza dello spessore variabile da 30 a 150 millimetri, saldate elettricamente. Il materiale e il particolare sistema costruttivo ne assicurano l'impiego fino alla profondità di [illegible] metri con un elevato coefficiente di sicurezza. Alle prove di collaudo infatti, ottenute mediante la introduzione, nello scafo, di acqua alla pressione di 45 atmosfere, si è constatato che esso ha resistito ottimamente e che pertanto potrebbe sopportare con tranquillità un'immersione a 450 metri di profondità.

Ricevuto lo scafo, nell'officina di Pagani è stata compiuta la delicata fase del montaggio delle apparecchiature interne e degli strumenti di manovra. Ad operazioni ultimate, il batiscafo risultò del peso di 23 quintali, compresi tre di zavorra d'emergenza (quella per l'ordinaria manovra di discesa e risalita non pesa che tre-quattro chili).

Il movimento è regolato da un pontone, che trasporta lo scafo nel punto da esplorare, e lo tiene collegato con un cavo d'acciaio per mezzo di un dispositivo di rotazione indipendente. La manovra è comandata da un uomo che prende posto nello scafo, e ne dirige le fasi per mezzo d'un radiotelefono. L'apparecchio di depurazione dell'aria gli assicura una permanenza nell'interno di 25 ore, il decuplo cioè della durata di una normale operazione. I pochi chili di zavorra gli permettono una discesa dolce, una diecina di minuti ogni cento metri, senza alcun disturbo derivante dalla pressione dell'acqua. Giunto sul luogo da esplorare, i quattro proiettori lungo la calotta e i tre lungo l'equatore, alimentati dal cavo collegato al pontone, illuminano la zona in corrispondenza dei quattro oblò per una profondità di una ventina di metri. Piccoli spostamenti verticali e orizzontali sono compiuti per mezzo di eliche.

L'operazione di recupero vera e propria è affidata a due bonne lunghe un paio di metri, comandate meccanicamente mediante un giunto sferico, per mezzo delle quali è possibile legare una salma con una fune o applicare un gancio a un relitto. Compiuta l'operazione, la zavorra — un masso di calcestruzzo — viene abbandonata, e il batiscafo risale dolcemente. In caso di pericolo, verrebbero abbandonati i tre quintali della zavorra di emergenza, e lo scafo risalirebbe a galla in pochi istanti, balzando dall'acqua e galleggiando per un terzo del suo volume.

Le prove di collaudo sono state compiute nel febbraio scorso, e oggi il batiscafo è in piena efficienza. Si è cominciato con un'immersione di [illegible] metri a vuoto e di 30 con l'uomo, aumentandolo progressivamente, in modo da tenere quella con l'uomo inferiore di qualche decina di metri, e in essa si alternavano Pagani e Percassi. Si è giunto, come si è detto, alla profondità di 255 metri a vuoto e 230 con l'uomo, senza il minimo inconveniente.

Inconvenienti ce n'è stato uno solo, nel giugno scorso, dovuto però alle correnti del fondo e non allo scafo, anzi si è avuta una prova di più delle sue ottime qualità. Ne è stato protagonista Luigi Percassi. Era stato chiamato a Dervio, sul lago di Como, per recuperare la salma di una giovane rimasta imprigionata nell'auto precipitata nel lago. Pagani era risalito avendo riscontrato l'esistenza di forti correnti; a sua volta discese Percassi che ne localizzò il baricentro.

«Mi trovavo — egli racconta — alla profondità di 55 metri, quando scorsi impigliata su una roccia una bricolla di contrabbandieri. Mi avvicinai e l'agguantai con le pinze, ma improvvisamente la bricolla sfuggì e la vidi scendere inclinata e rotolando. Questo era un segno indubbio di correnti, e infatti avvertii nel silenzio del fondo il caratteristico fruscio dell'acqua. Mi diressi verso l'auto, e giunto alla profondità di 65 metri rividi per un attimo la bricolla roteare vertiginosamente e subito sparire in un vortice. Nello stesso istante le bonne mi furono strappate dalle mani e il batiscafo si mise a roteare come impazzito. Non capisco più nulla. Feci appena in tempo ad avvertire con il radiotelefono Pagani, e svenni. Ma egli di sopra aveva capito ugualmente che le cose non andavano bene, e aveva azionato l'argano. Rimasi due ore in stato di coma. A salvare lo scafo e me era stato il dispositivo di rotazione indipendente con cui esso è collegato al cavo di acciaio».

Quanto è costato il batiscafo? Percassi e Pagani non vogliono dirlo; ma in realtà non sanno dirlo. «Non parli di milioni. Non sappiamo quanti sono, non abbiamo fatto i conti. E' costato tre anni di lavoro e di fatiche, e la totalità delle nostre possibilità finanziarie. E non ci si chiami ingenui se non pensiamo ad uno sfruttamento commerciale. Mettiamo il nostro batiscafo a disposizione della sventura, in soccorso dell'umana pietà. Questo è tutto».

Giuseppe Faraci

Funzionario belga pugnalato da un bracciante tra la folla

La vittima gravemente ferita nel tentativo di salvare un parente aggredito in auto

Napoli, 13 agosto.

Un grave episodio è avvenuto in provincia di Napoli. Un ispettore di polizia belga, Raul Degueldre, di [illegible] anni, è stato pugnalato da un bracciante a Miano. La vittima, ricoverata all'ospedale «Cardarelli», è in gravissime condizioni: il pugnale gli ha squarciato il basso ventre causandogli profonde lesioni e il Degueldre ha dovuto subire una delicata operazione di laparatomia. Il feritore, il bracciante Biagio Esposito, di 32 anni, da Secondigliano, non è ancora stato catturato.

L'ispettore belga ha sposato, parecchi anni fa, una napoletana conosciuta a Bruxelles. I coniugi, come ogni anno, erano venuti a Napoli con i loro tre figlioli per trascorrere le vacanze. Ieri il Degueldre si era recato a Secondigliano insieme con un suo bambino, un cognato e un altro parente, Cosimo Russo, la cui moglie è cognata dell'ispettore. Dopo una visita fatta ad una famiglia amica, la comitiva, sull'auto guidata dal Degueldre, ritornava verso il centro.

Giunti a Miano i gitanti fecero una sosta presso un bar e poi si rimisero in viaggio. Nella piazza, a quell'ora (erano circa le 21), si circolava a stento per la gran folla; avanzando piano la macchina riuscì a imboccare una via laterale. Ma ad un certo punto si trovò il cammino sbarrato da un gruppo di otto giovani che rimanevano fermi in atteggiamento provocatorio. Senza scomporsi l'ispettore fermò, aprì lo sportello e chiese cortesemente, parlando in perfetto italiano, che lo lasciassero passare.

A questo punto uno dei giovani, avvicinatosi al belga, gli sferrò un pugno. Intanto un altro, armato di un acuminato coltello a serramanico, cercò di colpire il Russo attraverso il finestrino. Ma l'ispettore, che aveva seguito la manovra, si lanciò per difendere l'amico; in questo tentativo si buscò la coltellata e venne raggiunto da altri colpi fino a che cadde a terra privo di sensi.

Ciò che la polizia cerca di assodare è se il bracciante era ubriaco quando ha pugnalato l'automobilista o se invece si tratta di un attentato provocato da vecchi rancori. Il comune di Secondigliano, ove abita il Russo, cui era diretto il colpo, è divenuto da molti anni la vera centrale dei «magliari», i truffaldini venditori ambulanti di stoffe che nel Belgio hanno una delle zone più intense del loro commercio. Ed è probabile che all'origine della vicenda vi sia un desiderio di vendetta per non essere stati favoriti dal Russo, parente del funzionario belga, in qualcuno dei molti incidenti dei «magliari» quasi sempre in rotta con le leggi.

Un morto e tre gravi causa la carne guasta

Lecco, 13 agosto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta su un caso di avvelenamento collettivo avvenuto nelle giornate di sabato e domenica in una piccola frazione di un paese della Brianza, e precisamente a Carcano di Albavilla, avvelenamento causato da carne bovina avariata comperata dal macellaio del luogo Emilio Brioschi, di 46 anni, il quale a sua volta si era rifornito nel vicino paese di Alserio Brianza, presso il grossista Arnaboldi.

Per aver mangiato questa carne un uomo del paese è morto ieri mattina all'ospedale di Erba (si tratta del sessantenne Arnaldo Amalfi) e tutto il paese è in ansia perché altre dodici persone sono rimaste avvelenate, e tre di esse risultano ricoverate in condizioni piuttosto serie all'ospedale di Erba: queste ultime sono la moglie dell'Amalfi, la cinquantaseienne Ida Castelnuovo, e due loro parenti che si trovavano in visita e si erano fermati a pranzo, Maria Fumagalli e Antonio Muscolino.

Anche presso la famiglia Molteni, dello stesso paese, si hanno tre intossicati, le cui condizioni destano preoccupazioni: si tratta del capofamiglia Gian Giacomo, di [illegible] anni, della moglie Italia, di [illegible] anni, e del figlio Aldo, di tre.

L'autorità giudiziaria ha provveduto al sequestro di un piccolo quantitativo residuo della carne.

Malato di nervi si accoltella e si spara un colpo in bocca

La Spezia, 13 agosto.

Un uomo malato di nervi è stato protagonista stamani di un raccapricciante tentativo di suicidio. Umberto Lovagnini di [illegible] anni, abitante alle Grazie, è uscito di casa di buon'ora e si è portato in una baracca nei campi. Qui ha messo in atto l'insano proposito che indubbiamente meditava da qualche giorno.

Dopo essersi vibrato due coltellate, una al collo e l'altra alla testa, il Lovagnini volendo accelerare la sua fine si è sparato un colpo di fucile da caccia in bocca. La deflagrazione ha richiamato l'attenzione degli abitanti della zona e i primi accorsi, varcata la soglia della baracca, hanno trovato il Lovagnini che si lamentava debolmente, in un lago di sangue e col volto sfigurato. All'ospedale dove è stato trasportato in fin di vita l'infelice è stato ricoverato con prognosi riservata: gli sono state riscontrate un'ampia ferita da arma da fuoco alla gola con perdita di sostanza ossea al mento e ferite da taglio al collo con recisione muscolare ed al cuoio capelluto.

Il Lovagnini deve aver tentato di porre fine alla sua esistenza in un momento di sconforto, ritenendo di essere affetto da una malattia inguaribile al fegato.

Morto Beniamino De Ritis

Roma, 13 agosto.

L'altra notte, verso le [illegible] è morto Beniamino De Ritis.

Beniamino De Ritis risiedeva in questo periodo a Rocca di Papa. In seguito ad improvviso malore è stato trasportato d'urgenza al Policlinico dove è spirato. Era nato a Ortona a Mare il 1 maggio 1889. Aveva visitato varie parti del mondo e scritto molte opere di carattere storico sociologico e morale. Collaboratore di numerosissimi giornali, era uno dei giornalisti più noti e brillanti.

L'ESODO DI FERRAGOSTO STA BATTENDO OGNI RECORD

Ottocentomila romani sono in ferie La Capitale è ora invasa dai turisti

Quest'anno si sta "scoprendo,, la Calabria - In 20 giorni a Roma 4 mila immatricolazioni di nuove auto 200 distributori di benzina in continuo lavoro - Stranieri con la colazione al sacco e i piedi nelle fontane

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

L'esodo di Ferragosto, argomento caro ai cronisti, va di anno in anno diventando sempre meno un pretesto per una nota statistica e di colore e ognor più una realtà della vita d'oggi. I romani che sono stati, in ordine di tempo, gli ultimi a dar il loro contributo a questo movimento della grande estate, proprio da quest'anno si stanno mettendo al passo. Dalle gite fuori porta, dalle scampagnate festive verso i colli o al mare, anche a Roma si è passati alle vacanze vere e proprie. Mai come quest'anno si sono visti tanti negozi con le saracinesche abbassate e il cartello «Chiusura estiva», per periodi anche lunghi.

Il fenomeno dell'esodo a grandi masse (si calcola che già oggi Roma conti mezzo milione in meno di abitanti e che fra domani e posdomani altre 300 mila persone lascino la città) non è dovuto soltanto, come affermano i sociologi, allo sviluppo della motorizzazione e all'aumento standard di vita di tutti i ceti, ma al gusto, alla consuetudine, alla moda instauratasi in questo dopoguerra.

Centinaia di migliaia di viaggiatori hanno preso d'assalto le biglietterie della stazione Termini e di tutte le agenzie di viaggio. Anche le stazioni minori delle ferrovie vicinali per Fiuggi, la zona della Ciociaria e la Roma Nord hanno funzionato a pieno carico. I treni delle 12 linee di testata, con un movimento di 350 convogli giornalieri, da più giorni partono gremiti di viaggiatori, anche per le destinazioni a più lungo tragitto: la Calabria, (che il Turismo sembra scoprire proprio quest'anno), la Sicilia, il Veneto, la Val d'Aosta; fra le riviere quelle preferite dai romani sembrano essere la riminese e l'amalfitana.

I romani sono più incostanti dei milanesi e dei torinesi nella scelta annuale della villeggiatura. Amano cambiare ogni anno località e programma. E' straordinariamente aumentato il numero di coloro che trascorrono le vacanze viaggiando, a piccole tappe, lungo le coste o in zone montane. A questa categoria appartengono soprattutto i neo-automobilisti (le pressioni per le consegne delle macchine si sono fatte insistenti presso le varie agenzie, e quattromila circa sono state le immatricolazioni nuove fra il 20 luglio e il 10 agosto). Anche i campeggiatori sono in grande aumento e hanno scelto quest'anno come mèta le località quasi sconosciute del Salento e della Calabria. I pescatori subacquei, sempre più numerosi, si sono recati nelle pescosissime isole di Stromboli, nell'Eolie, in Sardegna, all'Elba.

Un buon terzo degli 800 mila romani che già sono partiti o sfolleranno fra oggi e domani usano come mezzo di spostamento l'automobile. Nei circa 200 distributori di benzina di Roma e delle immediate vicinanze sono stati distribuiti, negli ultimi quattro giorni, oltre 120 mila litri di benzina. Una quota non trascurabile è stata però assorbita da buoni benzina turistici, degli stranieri.

Scandinavi, tedeschi (in numero sempre maggiore), francesi, inglesi, militari americani in Germania, belgi, olandesi, in torpedoni gremiti o stipando macchine d'ogni dimensione e d'ogni marca, sono giunti a Roma, a «dare il turno» ai buoni quiriti in vacanza. La città non sembra affatto deserta: è percorsa da lunghe teorie di ragazze vestite di cotonata a fiorami e in scarpe dal tacco basso, da gruppi di giovanotti nel classico abbigliamento dei *Globe-trotters* (calzoncini di fustagno, camicie scozzesi, sacco in spalla), completato e, diremo così abbellito da fazzoletti colorati, cappelli messicani di paglia, berretti d'ogni colore, come per una carnevalata goliardica.

Folti gruppi di questi turisti economici spesso cercano, fra i monumenti e sotto gli alberi dei pubblici giardini, un angolo d'ombra e vi consumano la colazione. A sera, questi forestieri stanno col naso in su presso il Colosseo o davanti a San Pietro. A Fontana di Trevi, alla Barcaccia di piazza di Spagna, o sotto l'obelisco di piazza Navona, prendono confidenza: scesi dalle macchine già scalzi, si approssimano all'acqua e vi mettono i piedi a bagno. E stanno così per ore, a godersi il fresco contemplando le sacre pietre e il cielo stellato di Roma.

a. n.

Colonne d'auto senza fine verso il mare di Viareggio

Viareggio, 13 agosto.

(l. b.) Ferragosto significa per una stazione balneare il massimo affollamento, ma anche l'inizio della curva discendente: a meno che il caldo non mantenga le punte di questi giorni, è facile prevedere che dopo il 15 i ritorni in città si faranno più frequenti, giungendo al massimo ai primi di settembre.

Per domani, Ferragosto, si prevede che colonne e colonne di automezzi e treni speciali porteranno altre centomila persone in Riviera: sono i cosiddetti «semoventi», i villeggianti che arrivano di mattina e partono di sera, che mangiano al sacco e forniscono, purtroppo, la maggior percentuale di casi di annegamento e di gravi scottature della pelle. C'è quindi da prevedere che i servizi di salvataggio predisposti sulla spiaggia versiliese (tra l'altro vi figura anche un polmone d'acciaio autotrasportato, che si dirige rapidamente dove viene segnalato un caso di annegamento) avranno molto da fare.

Fra l'altro il mare è agitato da quarantott'ore a causa del vento di libeccio, e molta gente preferisce già lasciare la spiaggia per le pinete o per i campi di tennis, dove sta svolgendosi un torneo internazionale.

Una chiara dimostrazione dell'affollamento di Viareggio in questi giorni si è avuta dall'enorme pubblico che ha assistito alla sfilata delle macchine partecipanti alla IV Rassegna internazionale dell'eleganza femminile su autovetture. Una volta di più auto e carrozzerie torinesi hanno fatto la parte del leone aggiudicandosi tutti i premi più importanti: la «Palma d'oro», spettante alla macchina giudicata la migliore, è toccata alla «Fiat 8 V» carrozzata da Vignale, che è stata presentata da un avvocato viareggino.

Ma anche i premi di categoria son toccati in gran parte alla Fiat: nelle cilindrate fino a 750 trasformabili, ha vinto una «600» cabriolet speciale Motto; nelle cilindrate fino a 1500 si è affermata una «1100» carrozzata da Boano; nella categoria 750 berlina una «600» carrozzata da Viotti; così pure nella classifica speciale riservata alle auto straniere, i carrozzieri torinesi si sono imposti nella categoria fino a 1500 con Ghia, che aveva carrozzato una «Volkswagen».

Anche Milano si è spopolata

In biglietti di viaggio 650 milioni in 12 giorni

Milano, 13 agosto.

Il tradizionale esodo di Ferragosto ha raggiunto il suo apice ieri e l'altro ieri: si calcola che nelle ultime ventiquattro ore oltre trecentomila persone abbiano lasciato la città per le località di villeggiatura.

Gli sportelli della stazione centrale sono rimasti aperti ininterrottamente e l'incasso ha superato gli ottanta milioni di lire. I funzionari del compartimento milanese hanno fatto rinforzare tutti i treni in arrivo e in partenza dalla stazione centrale.

Il primo consuntivo sull'esodo della cittadinanza dal 1° al 12 agosto parla di oltre [illegible] milioni spesi in biglietti ferroviari, alla cui somma va aggiunta quella delle vendite alle autostazioni e agenzie di viaggio, per un importo globale di oltre [illegible] milioni.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì si apre il Convegno dei 22 Stati invitati dalle Potenze Occidentali

Febbrili preparativi a Londra della Conferenza per il Canale di Suez

Il dibattito avrà luogo anche senza la partecipazione del delegato egiziano - L'Inghilterra è risoluta a imporre un controllo internazionale sulla libertà di navigazione nello Stretto - I laburisti consigliano prudenza - Il russo Scepilov sarà il più forte sostenitore di Nasser - Domani una riunione preliminare anglo-franco-americana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 agosto.

I primi arrivi per la Conferenza di Londra sul Canale di Suez sono cominciati oggi. Senza alcun preavviso, due aeroplani sovietici, carichi di esperti e inviati speciali, sono giunti oggi pomeriggio all'aeroporto di Londra. Domani il Ministro degli Esteri sovietico, Scepilov, dovrebbe atterrare, nel pomeriggio, a bordo di un aereo a reazione. Contemporaneamente giungeranno i Ministri degli Esteri italiano, persiano, portoghese, spagnolo, norvegese e etiopico. Mercoledì, oltre a Dulles e a Pineau (che inizieranno subito una serie di consultazioni anglo-franco-americane) arriveranno i Ministri degli Esteri danese, svedese, olandese, indonesiano, tedesco e pakistano. Ultimo ad arrivare sarà quello del Giappone. L'inviato indiano Krishna Menon è già in viaggio da qualche giorno e ha fatto sosta al Cairo per colloqui con Nasser.

A Lancaster House i preparativi per l'organizzazione tecnica della Conferenza continuano solerti. Ma anche se tutti questi aspetti pratici e materiali della Conferenza procedono nel modo più perfetto, dietro le quinte diplomatiche la situazione continua ad essere estremamente fluida. Oggi, a distanza di pochi giorni dalla riunione di Londra, i tre Paesi invitanti (Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) sembrano trovarsi in tre posizioni ormai sostanzialmente lontane.

La Francia vorrebbe avanzare nel corso della Conferenza una proposta per l'internazionalizzazione del Canale e ha in progetto un ente internazionale che abbia pieni poteri per garantire la libertà di navigazione, per amministrare le sostanze, per dirigere le operazioni del Canale.

La Gran Bretagna ha in mente un ente internazionale di controllo che abbia soltanto alcuni dei poteri proposti dai francesi, ma si rende conto che non è pratico chiedere a Nasser di rinunciare a troppe cose, se si vuole avere qualche speranza di successo. Il Governo britannico, comunque, terrebbe a che si giungesse a qualche forma di umiliazione di Nasser.

Il Governo americano — e già si dice che Dulles arriverà a Londra con un nuovo piano — avrebbe infine in mente una commissione internazionale semplicemente per garantire la libertà di navigazione, ma sarebbe disposto a lasciare all'Egitto i problemi del funzionamento pratico e dell'amministrazione del Canale.

Se a queste tre proposte occidentali si aggiungono i progetti dell'India e dell'Unione Sovietica (due Nazioni che probabilmente non chiedono altro che una solenne riaffermazione della convenzione di Costantinopoli del 1888) si comprende quali saranno le difficoltà, almeno iniziali, della Conferenza. I primi giorni verranno indubbiamente dedicati a sondare le varie posizioni. Soltanto all'inizio della prossima settimana, secondo i piani attuali, ci si può attendere che qualcuno (probabilmente le Potenze occidentali) prenda l'iniziativa di formulare un piano per aprire le discussioni su una soluzione concreta.

Poiché si prevede che Nasser non accetterà le decisioni della Conferenza di Londra, si suppone che subito dopo la Conferenza avrà inizio una serie di consultazioni diplomatiche nelle quali l'India potrebbe assumere l'iniziativa per giungere a una soluzione finale. L'obiettivo finale è quello di persuadere l'Egitto a sottoscrivere un documento internazionale, in cui vengano riaffermati i principi della convenzione di Costantinopoli. Si ha l'impressione a Londra che questo compito spetterà, in ultima analisi, alle Nazioni Unite.

Sul fronte politico interno va riferito il turbamento che la politica governativa di Suez ha provocato nelle file del partito di opposizione. Molti deputati laburisti sono ora convinti che il nuovo *leader* Gaitskell, la cui condotta degli affari aveva finora riscosso l'approvazione unanime del partito, ha appoggiato troppo caldamente le misure prese dal Governo. Essi vorrebbero avere ora l'occasione di ritirarsi verso un atteggiamento assai più moderato.

Nella riunione odierna, comunque, Gaitskell è riuscito abilmente a far affermare dai presenti un riassunto di tutte le parti più moderate da lui enunciate in Parlamento. Questa ingegnosa mossa ha indubbiamente smorzato l'inizio di frattura che si cominciava a manifestare troppo evidentemente. In un comunicato diramato questa sera, la direzione parlamentare del partito chiede che il Parlamento, ora in vacanza, venga riconvocato subito dopo la fine della Conferenza. Le conclusioni della Conferenza, poi, dovrebbero essere sottoposte per l'approvazione finale alle Nazioni Unite.

Riccardo Aragno



Paracadutisti inglesi sbarcati dalla portaerei «Theseus» a Famagosta sfilano sotto l'arco della Torre di Otello. Fanno parte del dispositivo di emergenza per Suez (Telefoto)

Le misure militari continuano intense

Rafforzato il ponte aereo inglese - Cacciatorpediniere americani a Suez - Navi russe cedute all'Egitto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 agosto.

(r. a.) La Gran Bretagna ha continuato oggi nell'attuazione dei piani militari per Suez, anche se essi suscitano, ogni giorno di più, una disapprovazione generale. Tre giganteschi apparecchi del tipo «Britannia» (con a bordo 100 soldati ciascuno), quattro «Wiking» e tre «Hermes» (con circa 50 uomini ognuno) hanno preso il volo da due diversi aeroporti dell'Inghilterra meridionale verso le basi militari del Mediterraneo. Questo ponte aereo continuerà nei prossimi giorni. Nonostante alcuni screzi con il governo di Malta, il governo britannico ha ottenuto anche la collaborazione dell'isola maltese per l'uso di idroplani, che trasporteranno altre truppe.

Da Tilbury è salpata oggi la seconda nave mercantile requisita per trasportare materiale bellico. Altre due stanno caricando il più rapidamente possibile.

Di tutte le decisioni militari annunciate finora, la più interessante è quella odierna: verranno ritirati alcuni dei contingenti che la Gran Bretagna tiene in Germania. Il fatto che anche per un'operazione così relativamente modesta il governo britannico sia costretto a indebolire una delle sue guarnigioni più importanti, mostra fra l'altro quanto sia piccolo il margine di disponibilità militari. Quest'impressione è rafforzata dal fatto che, per il trasporto di uomini e materiali nel Mediterraneo, è stato necessario l'immediato ricorso a trasporti civili requisiti.

Il segretario americano alla marina, Charles Thomas, che ha compiuto un viaggio d'ispezione in Europa, ha conferito oggi a Londra con il ministro britannico della Difesa, Sir Walter Monckton, e quindi con il Primo lord dell'Ammiragliato, lord Cilcennin; si presume che nella riunione siano stati esaminati anche gli aspetti militari del problema di Suez. Thomas lascerà Londra domani sera, in aereo, per tornare a Washington.

Un'importante notizia è stata diffusa dalle autorità diplomatiche statunitensi: quattro cacciatorpediniere americani sono transitati nel Canale di Suez oggi. Due diretti verso il Mediterraneo e due verso il Mar Rosso. L'ambasciata precisa che questi passaggi — che dovrebbero concludersi domani — non hanno alcun carattere eccezionale ed erano previsti da circa un mese, e cioè da prima che la crisi di Suez si delineasse. Queste le notizie ufficiali, ma gli osservatori politici e militari vedono nei movimenti delle navi americane quasi un ammonimento verso Nasser, da parte degli Stati Uniti, a non compiere gesti sconsiderati.

Questa impressione è rafforzata dal fatto che una flottiglia di unità da guerra (già appartenenti all'Unione Sovietica e da essa ceduta all'Egitto in base agli accordi stipulati al principio di quest'anno fra Nasser e i Paesi del blocco comunista) è giunta stamane nel porto di Alessandria. Della flottiglia, a quanto si apprende, fanno parte cacciatorpediniere, spazzamine, siluranti ed anche alcuni sottomarini. Le notizie dal Cairo affermano che la polizia ha sbarrato gli accessi agli estranei ai moli, gli stessi punti di sbarco ove furono recentemente portate a terra le armi e le munizioni fornite all'Egitto dalla Cecoslovacchia. Tutte le navi battevano bandiera egiziana.

Per la prima volta dall'inizio della crisi di Suez, un transatlantico inglese ha ricevuto l'ordine di doppiare il Capo di Buona Speranza, anziché seguire la tradizionale via del Canale di Suez. Si tratta del *Largs Bay* (di 14.362 tonnellate) il quale partirà domani da Southampton, diretto in Australia, con 300 passeggeri a bordo. Il viaggio richiederà cinque o sei giorni in più, rispetto al previsto. I proprietari della nave hanno dichiarato che la loro decisione è stata presa in conseguenza della situazione internazionale.

Il Canale è già minato con cariche d'esplosivo

Londra, 13 agosto.

L'Egitto sarà indirettamente rappresentato alla Conferenza londinese per Suez dall'ex-ministro Salah Salem, che attualmente dirige il giornale governativo «Al Sohab». Egli è giunto stasera nella capitale inglese, come inviato speciale del giornale. Intervistato da cronisti britannici, dopo aver avvertito che egli parlava a nome del governo e dell'intero popolo dell'Egitto Salah Salem ha detto: «La dinamite per far saltare il Canale è già pronta».

«Ci sarà un conflitto?» gli ha chiesto all'improvviso un giornalista. «Questo dipenderà da voi e non dall'Egitto — ha risposto il maggiore — noi siamo disposti ad accettare qualsiasi ragionevole azione che voi intraprendiate per scongiurarlo. Ma credo che tutta la faccenda sarà deferita alle Nazioni Unite».

Nuovi attentati a Cipro dopo quattro giorni di sciopero

"Uomini-rana" fanno saltare in aria il panfilo di un ufficiale britannico

Nessun ferito a bordo - Allarme nell'isola: stanno per arrivare le navi da guerra in seguito alla crisi per Suez - Due partigiani prelevano in un bar un cipriota e lo uccidono davanti ai clienti

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 13 agosto.

Oggi è terminato lo sciopero generale di quattro giorni proclamato dai ciprioti greci in segno di protesta contro l'impiccagione dei tre terroristi giustiziati la settimana scorsa. Per la prima volta dal giorno dell'esecuzione, oggi sono usciti i giornali greci e quelli in lingua inglese. I partigiani dell'Eoka non hanno tuttavia dato tregua alle truppe britanniche e agli stessi civili greci, accusati di tradimento o sospettati di fare il doppio gioco. Attentati, agguati, sparatorie si sono susseguiti per tutta la giornata.

Un lussuoso panfilo di proprietà del capitano dell'esercito britannico Charles Worthington è affondato nel pomeriggio nel porto di Kirenia in seguito all'esplosione di una bomba posta sotto la chiglia. Per la prima volta l'Eoka ha impiegato i sommozzatori nella guerriglia, e l'episodio di oggi, di per sé trascurabile, diventa gravissimo e allarmante se si considera che, in conseguenza della crisi per Suez, stanno per arrivare a Cipro molte navi da guerra inglesi.

Il panfilo, denominato Field Fare, era ormeggiato a pochi metri dall'ufficio doganale di Kirenia, dove i partigiani posero una bomba circa una settimana fa. A bordo si trovavano solo due tedeschi, il capitano Hans Albert che comandava il Field Fare, e il macchinista Kurt Hirsch. Il capitano Worthington, che a Cipro ha l'incarico di proteggere il governatore sir John Harding, era a Nicosia al momento dell'esplosione: uno squarcio si è aperto in un fianco dello yacht e la piccola nave è affondata rapidamente. I due uomini che si trovavano a bordo sono riusciti a mettersi in salvo. Non risulta che essi siano feriti.

Quasi contemporaneamente altri atti di terrorismo mettevano in allarme la guarnigione britannica. Una bomba ad orologeria faceva saltare in aria un'automobile appartenente ad un militare francese, mentre un altro ordigno posto sotto una macchina inglese veniva disinnescato in tempo. In un villaggio presso Nicosia, due uomini mascherati facevano irruzione in un locale pubblico e dopo aver ordinato ai clienti, armi alla mano, di mettersi faccia al muro, prelevavano un cipriota greco e lo trucidavano dandosi quindi alla fuga.

L'elenco degli attentati continua. A Larnaca, nella parte orientale di Cipro, due giovani in bicicletta hanno sventagliato alcune raffiche di mitra contro gli avventori di un caffè che sedevano ai tavoli fuori del locale e sono fuggiti. Nessuno è rimasto ferito, ma gli attentatori sono riusciti a far perdere le loro tracce. Infine nel distretto di Pafo, presso il villaggio di Kriton Terra, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo che si ritiene sia stato identificato per Andreas Kyprianides: si sapeva infatti che il Kyprianides era stato ucciso giovedì sera in una imboscata, ma il cadavere non era stato ancora trovato.

Nel pomeriggio di oggi, dopo l'annuncio dell'affondamento del Field Fare, il tribunale speciale di Nicosia ha assolto per insufficienza di prove il cipriota greco Georghios Efthymiou, di 19 anni, imputato di avere ucciso il maestro di scuola inglese Thomas Myirea. Mentre lasciava il tribunale, Efthymiou è stato però nuovamente arrestato, secondo quanto si ritiene, in base alla legge di emergenza che dà facoltà alla polizia di compiere arresti anche senza una precisa imputazione.

La stazione Radio per il Medio Oriente, sotto controllo britannico, annuncia che sir Charles Belgrave ha dato le dimissioni da consigliere politico britannico del sovrano di Bahrein, sceicco Sulman Bin Hamad Al Khalifah. Quest'ultimo ha accettato le dimissioni a condizione che Belgrave continui a prestare la sua opera per un altro anno. Belgrave, che ha 62 anni, è stato il principale rappresentante dell'influenza britannica nello Stato di Bahrein sin dal 1926. Elementi nazionalisti hanno però recentemente protestato per la sua attività nel governo e vi sarebbero verificati disordini. Bahrein è una delle più ricche zone produttrici di petrolio del Medio Oriente.

a. p.

Fanfani a colloquio con Truman e Stevenson

Chicago, 13 agosto.

L'on. Fanfani, in visita privata in America, proseguendo nella serie di incontri con i massimi esponenti del partito democratico convenuti a Chicago per il congresso nazionale del partito, dopo avere avuto un lungo e assai cordiale colloquio con Harry Truman si è recato in visita da Adlai Stevenson. Questi ha intrattenuto il Segretario generale della D. C. con grande amabilità, sottolineando come fosse stato «vivo il suo desiderio di incontrarlo».

La conversazione si è iniziata di fronte alla grande finestra a vetri dell'appartamento riservato a Stevenson, sulla vetta di un albergo grattacielo prospiciente l'immenso lago Michigan. Stevenson si è subito mostrato interessato alla situazione italiana ed in particolare all'azione ed all'organizzazione del partito democristiano. L'on. Fanfani ha illustrato a Stevenson l'organizzazione capillare del suo partito, il metodo di tesseramento, lo schedario centrale, il funzionamento degli organismi regionali e, in genere, l'opera svolta dalla Democrazia Cristiana.

Fanfani ha illustrato il substrato ideologico del partito, sostenuto e diffuso dalla organizzazione, portando a paragone l'immagine del cappello che ha bisogno dell'attaccapanni. «Se il cappello è senza attaccapanni — egli ha detto — cade per terra». Stevenson ha sollecitato e appreso con vivo interesse i particolari del funzionamento della D. C. e ha poi spiegato all'on. Fanfani il funzionamento della convenzione in corso a Chicago.

L'on. Fanfani si è poi incontrato con il giovane senatore cattolico di Boston, Robert Kennedy, che è considerato uno dei possibili candidati alla vice-presidenza.

Venti soldati francesi uccisi dai ribelli in Algeria

Algeri, 13 agosto.

Una colonna mobile francese composta di 40 uomini è caduta ieri in un'imboscata dei ribelli nei pressi di Beni Sliman, un centinaio di chilometri a sud di Algeri. Venti soldati sono rimasti uccisi, sedici mancano all'appello e si teme siano stati fatti prigionieri, mentre altri quattro sono riusciti a rientrare. Le perdite francesi sono le più gravi mai subite sinora ad opera dei fuorilegge nel corso di una singola azione.

Sale in tal modo a 60 il numero dei soldati francesi uccisi o feriti nel corso degli ultimi sei giorni in scontri avvenuti nelle vicinanze di Algeri. Elicotteri ed aerei da ricognizione francesi hanno appoggiato oggi le spedizioni di rastrellamento di reparti motorizzati.

Ieri s'era sparsa ad Algeri la voce che i francesi stessero per far saltare in aria con la dinamite tutta la Casbah. La voce provocava indescrivibile panico tra la popolazione araba. Gli abitanti della Casbah abbandonavano precipitosamente le loro case riparando nei quartieri vicini. E' stato necessario l'intervento delle truppe per risospingere nella Casbah quella massa terrorizzata prima che scoccassero le 20, l'ora in cui nel quartiere indigeno cala la cortina del coprifuoco.

Stamane all'alba ingenti forze di polizia e dell'esercito hanno effettuato minuziose perquisizioni, alloggio per alloggio, in tre quartieri confinanti con la Casbah. Parecchie migliaia di algerini sono stati trattenuti per i necessari accertamenti.

Francobollo da 2000 lire per i pacchi postali

Roma, 13 agosto.

Con decreto pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha autorizzato l'emissione di un francobollo speciale per pacchi del valore di lire 2000.

Sepolte sei persone dal crollo d'un granaio

Quattro morti e due feriti - Non tutte le salme ricuperate

Roma, 13 agosto.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi pomeriggio alle 13,30 alla periferia di Paliano, nei pressi di Colleferro. L'ultimo piano di un vasto edificio, adibito a granaio del locale consorzio agrario, è crollato per il peso del cereale, seppellendo sotto le macerie sei persone che lavoravano nel piano sottostante, sede di un lanificio.

Immediatamente partivano richieste di soccorso e in breve tempo giungevano sul posto i vigili del fuoco di Colleferro, il centro più vicino a Paliano. Le loro forze si dimostravano però insufficienti ed un'altra chiamata raggiungeva perciò alle ore 17 i vigili del fuoco di Roma, che giungevano in breve tempo sul luogo della disgrazia con alcuni carri attrezzi e con un carro-luce necessario per proseguire l'operazione di recupero durante le ore notturne, nonché con martelli pneumatici per far defluire il grano e permettere quindi la rimozione dei corpi sepolti.

Si è appreso che al momento del crollo erano presenti nella filanda quattro operaie che avevano iniziato da poco il turno di lavoro pomeridiano, oltre al proprietario del lanificio, signor Giustino Derna, e ad un'altra persona di cui si ignorano le generalità. Due donne sono state estratte ancora vive dalle macerie e ora sono all'ospedale. Altre due persone, un uomo e una donna, sono stati estratti morti.

I vigili del fuoco stanno instancabilmente adoperandosi per estrarre al più presto dalle macerie le altre persone travolte dal crollo.

Un commissario prefettizio alla Giunta provinciale di Roma

La decisione dopo una nuova riunione senza risultati - L'incarico affidato al dott. Biancorosso

Roma, 13 agosto.

(s. c.) Il Consiglio provinciale di Roma, convocato questa sera per eleggere il presidente ed i componenti della Giunta, ha fallito nuovamente al suo scopo: l'aula della riunione è stata, infatti, disertata dai consiglieri democristiani e la votazione a maggioranza assoluta ha dato un esito nullo per mancanza del numero legale degli elettori.

Non appena conosciuto l'esito della riunione odierna, la Prefettura di Roma ha emesso il seguente comunicato:

«*Il Prefetto di Roma, in conseguenza dell'assoluta impossibilità di costituzione degli organi ordinari dell'Amministrazione da parte del Consiglio provinciale di Roma, confermata da ultimo dalle risultanze dell'odierna seduta consiliare, ha disposto con proprio decreto la nomina di un commissario con l'incarico di reggere l'amministrazione stessa, il cui Consiglio è stato intanto sospeso in attesa del provvedimento di scioglimento, del quale viene inoltrata formale proposta. Le funzioni di commissario sono state affidate al dott. Rodolfo Biancorosso, Prefetto della Repubblica*».

Il trattamento economico per la festività di Ferragosto

Roma, 13 agosto.

Per la festività infrasettimanale del 15 agosto (Assunzione) il trattamento da praticare ai prestatori d'opera è il seguente: Impiegati ed operai: nel caso di riposo, nulla da corrispondere oltre alla normale retribuzione mensile; nel caso, invece, di prestazioni di lavoro, oltre alla retribuzione mensile competerà quella oraria del lavoro compiuto, aumentata della maggiorazione di cui all'art. 7 del contratto operai ed all'art. 12 del contratto impiegati. Trattamento analogo dovrà essere adottato anche se detta festività dovesse coincidere con il giorno di riposo compensativo.

Misure di polizia a Milano per combattere l'accattonaggio

Milano, 13 agosto.

In seguito alle continue lagnanze dei cittadini, i Commissariati di polizia hanno ricevuto nei giorni scorsi precise istruzioni per combattere l'accattonaggio che a Milano ha assunto proporzioni allarmanti.

Nelle ultime settimane i funzionari hanno verbalizzato in un sol giorno quasi 1000 casi di accattonaggio e gli agenti hanno fermato, per questua molesta, individui sorpresi in flagrante parecchie volte nella stessa giornata.

Reprimere l'accattonaggio senza la collaborazione degli istituti di assistenza e ricovero è difficile. Il caso più significativo si è avuto l'altro giorno: la polizia ha fermato per quattro volte, nel giro di cinque ore, il cinquantaquattrenne Carlo Fusi, milanese, senza fissa dimora, che in questi ultimi tempi è riuscito a totalizzare 282 fermi e altrettante contravvenzioni e condanne per accattonaggio. Il «caso Fusi», però, non è isolato: Milano pullula di mendicanti, che «lavorano» di solito nelle vie più congestionate attorno alla stazione centrale, a piazza del Duomo, appostandosi presso gli alberghi e i locali di lusso della città. Particolarmente presi di mira dalla petulanza degli accattoni, in questi giorni, i numerosi stranieri.

Un pescatore annega impigliato nella sua rete

Viareggio, 13 agosto.

Il ventottenne Giuseppe Pardini, da Torre del Lago, che si era recato stamani a pescare arselle in mare, rimasto impigliato nel sacco a rete con cui pescava è scomparso sott'acqua.

Inutili sono stati gli sforzi di alcuni bagnini e di altri nuotatori per porgergli aiuto. Sono poi intervenuti anche sommozzatori del Corpo vigili urbani e alcune ore dopo la salma del giovane è stata ripescata.

Moribondo un giovane che coglieva stelle alpine

Alagna Sesia, 13 agosto.

Una disgrazia che solo per miracolo non ha avuto tragico epilogo è accaduta stamattina sulle montagne di Alagna. Il giovane Elio Corte di Giuseppe, d'anni 24, residente a Varallo, era salito per raccogliere stelle alpine sulla cima Carnera a metri 2742. A causa dell'improvviso franamento di un grosso masso precipitava in un canalone strapiombante compiendo un volo di quaranta metri e rotolando ancora per altri cento metri circa. Il suo compagno di escursione, Ferrari Guido fu Giovanni d'anni 27, insegnante di educazione fisica presso il liceo ginnasio di Varallo, richiamato dal fragore provocato dalla caduta del macigno, girava il capo e non scorgeva più il Corte.

Allarmato, iniziava le ricerche e, seguendo le tracce lasciate dal masso caduto, riusciva a trovarlo un'ora dopo. Il giovane, pur presentando varie gravi ferite, era ancora in vita. Essendo nella impossibilità di prestargli aiuto il Ferrari, non pratico della zona, scendeva ad Alagna a chiedere soccorsi e poco dopo partiva una squadra composta da guide e da portatori i quali, assieme al Ferrari e al medico del paese, raggiungevano il caduto. Dopo una sommaria medicazione, il ferito venne trasportato in barella in paese con grande difficoltà date la natura accidentata e assai pericolosa delle balze della montagna e subito dopo, in autoambulanza, il ferito veniva fatto proseguire per l'ospedale di Varallo, dove i medici l'hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

Si capovolge una barca con sei ragazzi a bordo

Uno di essi annega - Gli altri e un sacerdote salvati da un bracciante

Milano, 13 agosto.

In una «cava» di Musocco, denominata «Campigli», una barca con sei ragazzi e un sacerdote a bordo si è rovesciata, oggi pomeriggio, alle 15,30 e uno dei giovani, Luigi Casarani di 17 anni, abitante a Pero, in via Sempione 66, è annegato. I sommozzatori dei vigili del fuoco ne hanno ripescato il cadavere tre ore più tardi.

Il laghetto — lungo circa 300 metri e largo un centinaio — è di proprietà di un istituto religioso, l'opera «Casa del giovane» che cura l'avviamento professionale di giovani abbandonati. Alcune settimane fa la direzione dell'Opera aderiva all'invito del coadiutore della vicina parrocchia di Pero, don Cesare Sommariva, di 33 anni, il quale desiderava portare i ragazzi del suo oratorio a prendere il bagno nel laghetto.

Oggi il sacerdote vi conduceva una ventina di ragazzi che hanno compiuto il viaggio da Pero al laghetto in bicicletta (circa 3 chilometri). Invece di bagnarsi, la comitiva ha preferito fare un giro in barca. Oltre a don Cesare vi erano Sergio Pisatti, di 16 anni, Albino Guarnieri, di 17, Giuseppe Cattaneo, di 16, Luigi Soffientini, di 16, Pier Angelo Pecorari, di 16 e Luigi Casarani. Tutti da Pero. Ai remi era Luigi Soffientini, un ragazzo robusto.

Dopo cinque minuti, mentre i compagni li seguivano vociando dalla riva, è avvenuta la disgrazia: uno dei ragazzi si è chinato fuori del bordo della barca per osservare un pesce; gli altri hanno seguito il suo esempio, l'imbarcazione si è inclinata e poco dopo si è capovolta. Don Cesare ha invitato i ragazzi alla calma ed ha tentato di rimettere a galla la barca, ma una manovra sbagliata l'ha fatta nuovamente capovolgere.

Nel frattempo un vecchio bracciante al servizio dell'opera «Casa del giovane», udite le urla, è accorso in tempo per trarre in salvo don Cesare — era svenuto — e tre ragazzi. Due altri sono riusciti a raggiungere la riva a nuoto. Luigi Casarani è stato afferrato per i capelli ma non si è riusciti a sollevarlo e il suo corpo, ormai inerte, è di nuovo scivolato nell'acqua scomparendo poi fra le erbe altissime.

Per salvare la sorellina si tuffa e annega con lei

Lucca, 13 agosto.

Una grave sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri nel paese di Diecimo, a una ventina di chilometri dalla nostra città. Verso le 17 i fratelli Pietro Castelli di 20 anni e Maria Rosa di 13, si recavano a prendere un bagno nel fiume Serchio, nella località detta Puntoni, dove in genere sono soliti andare gli abitanti di quel paese, tanto che anche ieri ve n'erano diversi.

Prima a tuffarsi è stata Maria Rosa, la quale, inesperta nel nuoto, scompariva quasi subito in acqua, chiamando il fratello in aiuto. Questi accorso si buttava in acqua per cercare di trarre a galla la sorella, ma anche lui scompariva nei gorghi.

In soccorso dei due si prodigavano paesani e altre persone sopraggiunte, ma inutilmente. Soltanto alle ore 23 i corpi dei due disgraziati fratelli potevano essere tratti a galla. Essi erano finiti in una di quelle buche che sono purtroppo l'insidia frequente nel fiume Serchio.

Elisabetta II in pericolo a causa di una bufera

Londra, 13 agosto.

La regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo sono stati sorpresi oggi dal mare in burrasca, mentre si trovavano a bordo di una imbarcazione leggera e hanno dovuto essere issati sul panfilo reale «Britannia» direttamente con la scialuppa sulla quale si trovavano, non essendo stato possibile calare la scaletta di bordo.

La coppia reale era scesa a terra per visitare l'isola; quando è stato il momento di partire, ha dovuto attraversare l'isola di Mull e cercare un punto d'imbarco dove le acque erano calme, ma allorché la coppia è giunta in prossimità del panfilo, il mare era talmente mosso che non è stato possibile calare la scaletta. La Regina e il duca, che non avevano perso il loro buon umore per l'incidente, hanno atteso pazientemente che dal «Britannia» si provvedesse ad issarli a bordo con la stessa lancia sulla quale si trovavano.

In precedenza, la regina e il duca avevano visitato la famosa baia di Tobermory, dove palombari stanno cercando un galeone dell'armada spagnola, che sarebbe affondato in quelle acque con un carico d'oro.

La «cortina di ferro» sarà abolita in autunno?

Budapest, 13 agosto.

Il Primo ministro ungherese Hegedues ha affermato che la cortina di ferro, ovvero la «barriera mortale» lungo la frontiera tra l'Austria e l'Ungheria sarà rimossa entro il prossimo autunno. Come la stessa Radio Budapest ha confermato, Hegedues ha fatto l'annuncio in un discorso a Sopron (Oedenburg) città di confine ungherese, definendo le mine, il filo spinato e gli altri dispositivi di sicurezza sul confine stesso, dove vari profughi hanno perso la vita, un «baluardo tecnico».

Hegedues ha anche dichiarato che il governo ungherese sta elaborando un progetto per incrementare i traffici tra l'Ungheria occidentale e il Burgenland, la provincia austriaca situata più ad oriente e vicina al confine: la realizzazione del piano dipenderebbe dal miglioramento delle relazioni con l'Austria.

Sin dal maggio scorso artificieri ungheresi e squadre di operai hanno cautamente estratto le mine, lungo 100 km. del confine austro-ungarico. Per di più alcune miglia di filo spinato sono state sgombrate. Tuttavia, la maggior parte della barriera eretta nel '48 e '49 rimane ancora pattugliata dalle guardie di confine, che facilmente aprono il fuoco.

Gli osservatori occidentali hanno forti dubbi circa l'attuazione del progetto entro il prossimo autunno.

Joyce Cary aspetta la morte scrivendo un nuovo libro

Oxford, 13 agosto.

Lo scrittore Joyce Cary, di Bami, sta scrivendo un nuovo libro con la morte che lo aspetta ormai a data fissa. Egli ha comunicato agli amici il verdetto dei medici: paralisi progressiva, incurabile, con due anni di vita. Questa sentenza è stata accolta da Cary senza preoccupazione. «Il mio nuovo romanzo non è finito — ha detto. — Spero non sia l'ultimo. Comunque sarò pronto ad andarmene quando sarà l'ora».

Cary, che ha al suo attivo una dozzina di romanzi, lavori di critica su temi politici, e opere di poesia, ha cominciato a scrivere a 41 anni. Ha acquistato una certa notorietà con i romanzi «Tre horse's mout» (La bocca del cavallo) e «The house of children» (La casa dei bambini).

Il nuovo libro, che egli sta scrivendo all'ombra della morte, tratta dell'attuale risveglio dell'interesse religioso nelle masse.

Cary è capace ancora di camminare ma trova più comodo scrivere a letto.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Vay

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Eugenia Levis; le cognate, i cognati, i nipoti; i cugini Guy e Marcco e parenti tutti.
I funerali mercoledì 15 agosto, alle ore 10,30, da via Amedeo Avogadro 18 e alle ore 11,30 a Chieri da Porta Torino.
Torino, 13 agosto 1956.

Il giorno 8 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Massari

Commerciante - di anni 52

Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Olga, i figli Ottavio, Albertina e Mario.

Munito dei Conforti religiosi è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Achille Allemano

Con profondo dolore lo annunciano:
la moglie Pia Botta;
i figli: Aurelio con la moglie Angiolina Poglietti e figlio Pier Achille;
Margherita con il marito Giorgio Garino;
il fratello Luigi;
i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza al prof. Cesare Rotta e al dott. Tommaso Di Stefano.
I funerali hanno luogo oggi, martedì 14, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (c.so Re Umberto). La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in S. Paolo Solbrito (Asti).
La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 14 agosto 1956.
Corso G. Agnelli 52.

La famiglia Garino si unisce affettuosamente al lutto.

La famiglia Poglietti partecipa, con affettuoso cordoglio, al dolore.

Gli Amici della FIAT di Margherita e Giorgio Garino, con animo commosso, prendono sincera parte al loro dolore.

La Soc. «Tecnigas» si associa al grave lutto che colpisce il signor Aurelio Allemano, dirigente della Società.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ullio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Virginia Boccardo, la figlia Giuseppina e Gigs, i cognati Edoardo e Margherita Boccardo; e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 15 corr. m. alle ore 9 partendo da via Veglia 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore dei famigliari gli amici:
Audisio
Costelli
Giachello
Sergian
Turli
e Comotto
con le rispettive famiglie.

Giorgio Rommeri con la moglie Carla Leugeri e figli Maurizio, Daniela e Luca vivamente partecipano al dolore per la perdita della loro amata zia

Maria Piglione

Dirigenti, Impiegati e Operai della Soc. per Az. Rommeri Vallo & C. prendono parte al dolore del dr. Ugo e ing. Luigi Piglione per la perdita della loro cara Mamma.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene dei suoi cari è serenamente mancato

Bernardo Naser

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Agnese Baldovino, la figlia Eugenia Almerighi con i figli Roberto, Ermanno e Bruno che amorosamente l'hanno assistito, il fratello Giuseppe (Mar del Plata) e famiglia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Madama Cristina 98. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 13 agosto 1956.

Il 13 agosto, dopo tanto soffrire è spirata

Melchiorra Bossone

Lo annunciano con profondo dolore: il fratello Emilio con la moglie Maria; i nipoti Rina e Achille Bossone e Walter, Grazia e Giuseppe Bossone; cugini e parenti tutti.
La cara Salma partendo alle ore 8,30 del 15 c. m. da corso Dante n. 46 proseguirà per Montechiaro d'Asti ove si svolgeranno i funerali alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Speciale servizio autopullman a disposizione.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Natale Crosso (Talin)

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti.
I funerali oggi, martedì, alle ore 17,30, in Robassomero.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Servizio pullman: Moncalieri, strada di Carignano n. 1, ore 16.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Basilio Opezzo

Lo piangono la moglie, il figlio e nuora, i genitori, fratello, sorella e parenti tutti.
I funerali oggi martedì alle ore 9 da via Celli n. 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Guido Mastropietro

Lo piangono: la moglie, fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali domani mercoledì alle ore 9 da via Bernardino Galliari 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione Comunale di Trofarello prende parte al grave dolore dell'assessore Teobaldo Bertero per la perdita della propria madre

Lucia Razzotti ved. Bertero

A funerale avvenuto, la moglie Nice, il fratello prof. Filippo annunciano la scomparsa di

Guglielmo Madon

Torino, via Giulia di Barolo 8.

14-8-1953 14-8-1956

Ing. Renato Del Pero

Nel quarto anniversario del doloroso distacco la famiglia, con infinita tenerezza e profondo rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro e ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

Ninetta, con la mamma, ricorda Babbo e Nonni

Prof. Ernesto Cerva
Andrea Bruccoleri
Beatrice Bruccoleri

UNA PREGHIERA

14-8-1955 14-8-1956

Sandro Nebbia

sempre vive nel cuore dei suoi genitori che con accorato rimpianto ne rievocano la cara memoria.
Alessandria - Sezzadio, 14-8-1956.

14-8-1953 14-8-1956

Giorgio Guerini

La moglie e familiari ne rievocano la cara memoria con infinito rimpianto.

La famiglia del compianto
COMM. DOTT. ING.

Francesco Garetto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti quanti con preghiere, opere e scritti hanno partecipato al suo grande dolore.
Le Sante Messe di trigesima avranno luogo il 10 settembre alle ore 9 in S. Barbara.

La famiglia Bietta, nell'impossibilità di farlo personalmente, riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato con presenza e scritti al loro grande dolore per la perdita del caro

Nicola

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049
ABBIAMO conduttori elettrici «Isocat-Pirelli», [illegible] fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. [illegible]. 506
ACQUISTO cestami rottame tornitura ferro metalli. Ferrero, Catania 25, telefono 20-093. T1031
AFFETTATRICI, affettacarne, [illegible] «Vittoria» tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Busebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo). Torino.
AFFILATRICI con mole diamantate. Rullatrici per [illegible]. Torni Rossi & Massari. Torni De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Mecmar, via Nizza 183. 4223
AUTOGRU Diesel, portata 20-30 tonnellate circa, [illegible] mobile, [illegible] acquistiamo. Officina [illegible]. Bo: casella 31 C, SPI, Savona.
CALDAIE ogni tipo nuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10873
CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 8651
COMPRESSORE d'aria motomeccanica 8x9; frantoio Truisi 25x40; betoniera Mem 500 litri con benna; motocompressore Chicago Benz a due martelli, vagoncini, binario velde impresa Baisil, Savona, Nizza 27, telef. 27-028. 11407
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384
CONDUTTORI elettrici Pont, via Mazzini 31, telef. 80-072. 8714
GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5 [illegible] Gay, Tasso 90, telefono 70-084. 7558
LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Tasso 90, telef. 70-081, 70-084. 7536
MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Vasto assortimento, prezzo realizzo. Scassa, via Nizza 83, Torino, telefono 62-295. 7856
MOTORI trasformatori alternatori, dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866
PIATTINE e filo rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrotex. Cenit, via Cena 32, telef. 227-658. T0225
PRESTITI, cessione stipendio, parastatali, privati. «Coll», Belfiore 5, Torino, telef. 524-056. 7186
RIDUTTORI Facchini grandi potenza vendiamo occasione. Gay, Tasso 90. Telefono 70-081. 7528
ROTTAMI, forniture ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 43, telef. [illegible].

ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi modifiche rimodernazioni, pastiere pronte (occasioni) (agevolazioni). Telefon. 760-[illegible]. Si eseguiscono lavori fuori scrivendo «Edilnova», via S. Donato 46, Torino.
DITTA esegue accuratamente levigatura lucidatura, piombo, impianti elettrici. Telefonare 62-027. 85177
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-R; Principe Amedeo 20-C. 4726
MATERASSI lanetta lana crine. Calligaris, S. Maurizio 10, telef. 81-180.
OCCHIALI prodigiosi «Faccotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, monofondibili. S. Massimo 42. 86642

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE cedesi La Spezia bar, pasticceria, gelateria, tavola fredda, centralissimo, attrezzatura nuova, forte lavoro. Desole, via Chiodo 31, La Spezia.
AFFARONE. Bar caffè licenza trasferibile arredamento nuovo, richiesta 1.700.000 trattabile. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 85147
AFFITTASI comprasi farmacia redditizia. Scrivere Barbero, via Lesegno 4, Asti.
ALASSIO centro avviatissimo attrezzatissimo caffè concerto cedesi causa copatrio. Scrivere Agenzia distribuzione Rocchi, Alassio. G6785
ATTREZZATA carpenteria ferro per sviluppo azienda cerca 2 milioni; buon interesse; eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 87628
BAR con biliardo, ottima posizione, forte incasso cedesi o gerenza. Telef. 396-619.
CAUSA partenza urgentemente [illegible] negozio abbigliamento avviatissimo. Scrivere Harvey, Ventimiglia. 12406
CAUSA ritiro commercio cedesi pasticceria bar superalcoolici centralissimo ottime condizioni. Scrivere cassetta 5251, SPI, Torino. 87507
CEDESI [illegible] centrale esportazione vini liquori con bottiglieria bar, incasso giornaliero 60.000 aumentabile. Telefono 62-206. M8632
CEDESI Genova centro bar-latteria ben avviato. Scriv. cassetta 48 M, SPI, Genova
CINEMATOGRAFI importante piazza Piemonte vendonsi [illegible]. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino. 87614
COMMESTIBILE drogheria arredatissimo affittatrice, bilance 1.100.000, volendo trasferibile. Telefonare 870-859. 85181
EDICOLA giornali paese [illegible] Biellese vendesi occasione. Scrivere [illegible] 9293, SPI, Torino. G6805
ELETTRODOMESTICI cittadina provincia avviatissimo cedesi, ragioni salute. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino. F9618
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
INGEGNERE francese inventore tipo caldaia convenzione rapporto unico combinato alto rendimento entrerebbe relazione importante fabbrica italiana per sfruttare brevetto. Scrivere Becarech, 6 rue Guichard Paris XVI. G6412
LATTERIE, gelaterie, [illegible] commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
NEGOZIO foto ottica attrezzato laboratorio su corso zona commerciale cedesi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
OFFRESI impiego amministrativo capace apportando 3.000.000 importante società, garanzie. Telefonare [illegible]. 85171
OFFRO lavoro con persona retribuito apportando due tre milioni, pagamento interessi. Tel. 767-764, ore pasti.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 8652
PENSIONE [illegible] redditizia cedo acqua corrente [illegible]. Telefonare 287-608. 85073
PER impianto laboratorio, lancio nuovi importanti prodotti farmaceutici, mi associerei farmacista. Scrivere SPI, casella 37 M, Genova. 11809
[illegible] [illegible] ordini urgentissima, 40 anni di attività. 11120
RILEVEREI negozietto pantofoleria o articoli calzaturi con telefono e retro abitabile. Scriv. cassetta 5034, SPI, Torino.
RISTORANTE, forte lavoro, alloggio, urge cedere. Telefonare [illegible] 686-434.
VENDO Ristorante Lido di Candia Canavese. Geom. Pietro Clerico, Vische Canavese, telef. 969-003. 11305
VERA occasione drogheria centrale redditizia, reddito dimostrabile, ragioni salute cedesi. Scrivere cassetta 5251, SPI, Torino. M7939

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A novembre consegnamo alloggi ultrasignorili 1-2-4 camere tinello cucinino servizi, centro S. Rita. Tel. 528-831.
ABITABILI subito [illegible] alloggi signorili 2-3 [illegible] servizi nuova costruzione, Via Filadelfia 88. T0723
ACQUISTO alloggio 6-8 camere bicorale possibilmente termosifone. Tel. 654-525.
AFFARONE! Causa salute vendesi vicinanze Cossato podere 19 ettari: case, stalla, reddito, [illegible] trattabili. Mascher, G. Verdi 1, Santantonino di Susa, Torino. M8790
AFFARONE! 1.800.000. Negozio centrale, retro, [illegible]. Fuori blocco. Telefonare 298-948. M7755
ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lanzo 73, cantiere, 16-19. 471
ALLOGGETTI in [illegible] 3-6-7 camere doppi servizi autorimessa giardino. Fabbrichi 38 (Velodromo), s. [illegible] 351
ALLOGGETTI signorili camere cucina cucina cucinino vera occasione pronti fine agosto regione Lingotto vende geom. Imazio. Telefonare 58-801. 6357
ALLOGGI sicuramente [illegible], spaziosi, [illegible] 2-3-4 camere [illegible]. Cantiere, Arduino 20. Mutuo facilitazioni.
ASTI periferia, immediate adiacenze, acquisterei palazzinetta cantinata sei camere [illegible] bagno. Indicare prezzo Bergamin, Arò 4, Asti. 11376
CASE mutuate alto reddito, posizioni ottime su corso, annessi negozi, garage vendonsi convenientemente. Ceruti Andrea Doria 15. [illegible]
COSTRUENDO casa fabbricato mq. 800 seminterrato 270 uffici vendesi, affittasi. Via Genova 57. [illegible]. 87561
CRESCENTINO portici vendesi negozio alloggio. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 87652
CROCETTA vendo pronti 1-2 camere termo bagno ascensore. Cantiere, via Tripoli, 10, telef. 391-838. 1153
CROCETTA vendo pronti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 850.000 per camera. Magazzini. via Graglia 36, telefono [illegible]-838. 1153
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.
LAIGUEGLIA, posizione panoramica stupenda mezza costa [illegible] metri dal mare vendonsi appartamenti signorili uno a quattro locali, oltre servizi, riscaldamento autonomo, garage, terrazzo. Leardini, corso Dante 117, Alassio.
OCCASIONE 4 camere bicocale [illegible] volendo rateale solleggiatissimo. Telefonare 23-571. 87686
OCCASIONE 4 camere palchettate cucina servizi Re Umberto 4.500.000. Telefonare 23-571. 87684
PRIVATO permuterebbe terreno semicentrale con fabbricato civile. Scrivere cassetta 5052, SPI, Torino. 87688
RAPALLO appartamento nuova costruzione vendo 1.300.000. Castello, [illegible] 5, Rapallo. 11405
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 528
SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 9746
TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Ceruti, A. Doria 15. 9403
TERRENO precollinare vendiamo, corso Moncalieri Strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 60 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce. Esaminiamo combinazioni. Rivolgersi sul terreno.
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3899
VENDESI alloggio signorile centrale. Esclusi intermediari. Telef. 51-138.
VENDESI grande [illegible] rurale doppio uso, vicino stazione Pessione, superficie cortile mq. 3000. Rivolgersi Ronco Pietro.
VENDESI alloggi signorili, negozi, garage. Via Tiziano n. 23. F2281
VIA Duchessa Jolanda 23, accettiamo prenotazioni [illegible] alloggi quattro cinque camere cucina doppi servizi, veramente confortevoli. Rivolgersi cantiere. Telef. 45-801. 457
2.000.000 casetta nuova, libera, quattro camere, giardino; alloggio nuovo, libero, 8 vani, termosifone, bagno 2.150.000. Bassino, Po 21. 87636

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

BARRIERA Francia affittasi uso magazzino o deposito locale nuovo mq. 150, eventualmente [illegible] alloggio, ogni comodità, [illegible] passaggio [illegible]. Telefoni 760-203, 23-627. M8792
AFFITTANSI piazza Lagrange due vasti locali centralissimi adatti abitazione, uffici, laboratori silenziosi. [illegible]
LOCALI [illegible] magazzino, laboratorio silenzioso, 100-400 mq. et negozi, affittansi corso Orbassano, [illegible] agosto. Ceruti, A. Doria 15. 9403
MERCATI nuovi affittasi negozio bella posizione. Precisare articolo. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 87676

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMI appartamento ammobiliato composto: matrimoniale salotto pranzo [illegible] bagno completo termo. Telefonare sig. Barone 982-326 dal 20 agosto dalle 8 alle 17,30. 85178
ABITABILI, affittiamo [illegible] Crocetta 2 camere tinello servizi. Casa signorilissima. Tel. 528-891. [illegible]
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0573
AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, accessori, termo, ascensore. Pronti 1° luglio, via Tunisi 48. 7725
AFFITTASI alloggio precollinare, panoramico, 4 camere, servizi 25.000. Telefonare 54-[illegible]. M8786
AFFITTASI settembre alloggetto camera cucina entrata 18.000 paraggi corso Vercelli. Telefonare 82-479 ore pasti.
AFFITTASI settembre alloggio zona Milano 2 camere cucina entrata bagno termo. Telefonare 269-126. 87642
AFFITTASI [illegible] agosto alloggio precollinare ammobiliato, comodità, giardino. Telefonare 54-862. [illegible]
AFFITTO alloggetto ammobiliato composto tre solide piccola entratina 2 balconi. Corso Giulio Cesare 6, Beltrami.
ALLOGGETTI pronti subito 14-16-17-18 mila, modesta cauzione, affittansi zone diverse. Ceruti, A. Doria 15. 9403
APPARTAMENTO mobiliato in villino zona collinare cercasi sei mesi, esclusi intermediari. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 84851
AUTOTRASLOCHI Mastropietro furgoni imbottiti, magazzini. Garanzia, concorrenza. Preventivi. Telefonare 386-290.
AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI [illegible] Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 82-732, Cigolari. T4461
CERCASI alloggio 3-4 camere cucina servizi. Telefonare 296-294. 87632
CERCO camera [illegible] servizi qualunque zona, massime garanzie. Telef. 527-642.
DUE camere in Valsalice 500 metri dal tram. Telefonare [illegible]. 471
FIAT Filiale corso Bramante nuovo stabile affittansi pronti subito alloggi 2-3-4 camere, negozi, seminterrati. Rivolgersi cantiere ore 11-12. 87624
LAVAGNA. Edificio Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage accessori 16-20.000 mensili affittansi annualmente. M8782
PRIVATO affittasi 3 camere accessori bagno, Mercadante 56, telef. 777-457.
VECCHIO appartamento rinnoverei completamente mie spese scontando fitto. Telefonare 588-473. 11865
ZONA Gran Madre panoramica affittasi alloggio 2 camere cucina cottata, 15 mila mensili. Telef. 870-942. [illegible]
ZONA Valentino alloggio signorile [illegible] 3 camere tinello cucinino doppi servizi stabile nuova costruzione affittasi. Rivolgersi portineria, Petitti 27.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre del [illegible] villetta collina prospicente Isola Bergeggi (Savona) [illegible] piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-636. 10872
RAPALLO su verdeggiante collina spettacolare vista mare sta sorgendo un villaggio tipo californiano villette elegantissime composte grandioso salone due camere letto caminetto televisori doppi servizi enorme terrazzo garage rimessa barche giardinetto. Inizio prenotazioni. Agenzia Riviera, Rapallo. 10885
SPOTORNO, Lina Fazio, Serra 1, affitta settembre appartamento sul mare, terrazzo, giardino, sei posti. 11404

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO dopo 20 agosto L. 1700 bene soggiornerete. Leporì, Palazzo Vairo.
ALBISOLA Marina comodo villino cucina casalinga dal 28 agosto riduzione. Telefonare 697-036. [illegible]
BELLARIA Pensione Croce del Sud, sul mare, 22-31 agosto facilitazioni, Settembre-ottobre 1100 tutto compreso.
BELLARIA. Villa «Alla Triglia» sul mare, dal 20 agosto 1200 tutto compreso.
DIANO Marina Pensione Italia. Trattamento ottimo, Settembre 1200. F5951
FINALMARINA. Mariuccia, via Concezione, pensione 20 agosto settembre 1500 compreso servizi. M7943
FINALMARINA. Pensione Centrale, sul viale mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 10987
FRABOSA Soprana, Bossea. Albergo Grotta pensione alta stagione 1600. Servizio ottimo. [illegible]
RIMINI Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8600
RIMINI pensione Fiorella. Mesia. Settembre 950. complessive. Tel. 3510. Prenotarsi 11316
RIMINI Pensione Gasparini, sul mare. Settembre 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 11288
RIMINI [illegible] Sabrina dal 28 agosto 1000 tutto compreso, interpellateci.
RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. Interpellateci. M7297
RIMINI Rivazzurra. Hôtel Fabiano dal 25 agosto 2300 oltre 1100. M7295
SPOTORNO. Pensione familiare dal 30 agosto 1200. Gerosa, via Cavour.
STRESA. Ristorante Pesciolino Rosso, colazioni pranzi da 550, attrezzato per comitive. 11380
VARAZZE. [illegible] Eden Pensione dal 20 agosto, camera con bagno, 2000 tutto compreso. 10831
VARAZZE [illegible] Varna, nuovissima, [illegible]. Riduzione dopo ferie. Via Recagni. Tel. 77-382. 67280
VARAZZE. Settembre al mare, appartamenti, camere pensioni familiari, prezzi con forti ribassi. Vallino, Revani.
VARAZZE villetta tranquillità 31 agosto settembre 1100. Famiglia Ferro (Recagni). M7946

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 8 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Comptometria. Lingue. Contabilità. Via Roma 294, telef. 60-854.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III-IV-V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli 95-336. 85107
CORSI attivi, completa, seria preparazione esami autunnali, Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-244.
CORSO Commerciale «Marco Polo» Bolzano. Inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, incaricasi traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. 3543
CONSULENZA estetica disegni prodotti industriali artigianali. Telefon. 396-075.
INGLESE lezioni colloquio tempo ultrà efficaci impartite da glottologo nella sua [illegible]. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino. 85117
STUDENTE quarto anno ingegneria [illegible] lezioni matematica fisica [illegible] e prepara esami biennio ingegneria. Telefonare 762-195. M8948

ANTICIPANDO viaggio piccola consistenza famiglia assume buon stipendio domestica qualsiasi età anche principiante. Scrivere Turri, via Antonelli 88, Roma.
ASSISTENTE ottima pratica fabbricati cerca impresa per Torino. Dettagliare referenze. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino
ASSUMERESI giovane meccanico ed elettromeccanico intelligente volenteroso indipendente oppure sposato con moglie giardiniera possibilità impiego medesima azienda. Indicare età posti occupati, personali referenze. Scrivere cassetta 8242, SPI, Torino. M8780
CAMERIERA guardarobiera lunga pratica casa signorile cercasi. Telef. 587-977.
CERCANSI abile cuoca et domestico preferibilmente coniugi. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. [illegible]
CERCANSI apprendisti carrozzeria. Via Chiusella 15. 85148
CERCANSI signorine bella presenza esperte in distribuzioni propagandistiche al pubblico prodotti alimentari. Scrivere cassetta 8239, SPI, Torino. M7921
CERCANSI subito aiutante ed apprendista pettinatrici massimo 20enni. Tel. 53-232.
CERCASI ragazza di campagna 14-16 anni bella presenza, Ferraro, c.so Vercelli 38.
CERCASI tuttofare pratica cucina referenziata eventualmente escluso dormire. Scrivere casella 5060, SPI, Torino. 85143
IMPORTANTE industria cerca abili stenodattilografe età massima anni 25. Inviare [illegible] dattiloscritte con curriculum vitae et referenze indirizzando «Aurora», casella postale 318, Torino. [illegible]
L'ISTITUTO «Studium» segnala alle ditte per impiego elementi prim'ordine diplomati in stenodattilografia, computometria, lingue. Tel. [illegible]-455. 10623
NECESSITA famiglia composta padre et figlio [illegible] governante quarantenne disposta recarsi Reggio Calabria. Scrivere Romeo Pasquale, via Paolo Pellicano 6.
PORTINERIA nuovo fabbricato gruppo 130 scale accorderebbesi prontamente elementi prim'ordine settentrionali, referenze ineccepibili. Telefonare 51-543.
PUERICULTRICE bambinaia diplomata lunga esperienza massime referenze cerca famiglia due bambini tre due anni. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
RAGIONIERE trentenne esperienza commerciale. Indicare referenze, posti occupati. Scriv. cassetta 4236, SPI, Torino.
SIGNORE solo cerca signorina o signora indipendente, bella presenza, colta, per assistenza casa e mansioni di fiducia. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino.
TINTORE lunga esperienza tintura fiati lana assume primaria tintoria. Specificare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 8237, SPI, Torino. M7913
AZIENDA distributrice olio originale Pennsylvanico emblemato ed produttrice grassi lubrificanti cerca agenti o concessionari introdottissimi ramo [illegible] automezzo. Indispensabili referenze controllabili cassetta 13 M, SPI, Genova.
CERCANSI rappresentante propagandisti specialità medicinali, Piemonte, introdotto classe medica, retribuzione esclusivamente provvigioni. Laboratorio Paolini, via Corridoni 1, Roma. 11368
ELETTRICISTA abbinerebbe rappresentanza con deposito materiale elettrico. Cartini, via Napione 49, Torino.
FARMACEUTICI fortemente avviamenti pubblicità, rappresentanti Piemonte-Liguria. Profonda conoscenza ambiente sanitario. Due auto. Personale collaboratore. Organizzazione efficiente. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino. [illegible]
GIOVANE 27enne autofurgone proprio assume qualsiasi lavoro, disposto viaggiare provincia, massima fiducia. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. 87598
GOKI regione rappresentanti introdotti [illegible] prodotti per uso domestico cercansi. Indicare case rappresentate. Scrivere casella 363 C, SPI, Milano. 11325
RAPPRESENTANTI introdottissimi Torino e Piemonte manufatti in bianco biancheria [illegible] cercansi. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino. [illegible]



11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI grande camera a operai e altra ammobiliata. Telefonare 61-138.
AMMOBILIATE centralissime tutti comforts affittasi. Rivolgersi portineria, Bruno [illegible] 2. G8426
BELLA camera libera subito. Via Saluzzo 56, Siglia. M7969
PENSIONE signorile buon trattamento prezzi modici, massima serietà. Telefonare 43-989. G6767
PORTA Nuova affittasi elegante ammobiliata acqua termo, subito. Telef. 62-329.
STATUTO affittasi ammobiliata. Telefonare 527-603. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. 87622

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

A Biella, Ivrea, Aosta importante azienda ampliando organizzazione assume personale maschile età 25-40 facile parola presenza media cultura guadagno immediato. Scrivere a cassetta 28 A, Pubblibiellese, Biella. 11377
ABBIAMO buon posto per amministratore tuttofare [illegible]. [illegible], Passalacqua 6.
ABILISSIMI saldatori diversità frequentando scuola via Boucheron 2. Il miglior [illegible] tecnico individuale. Diploma ministeriale. 87620
ALLA scuola «Ecos» [illegible] perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati notturni. Via Rondissone 6, Torino. 84967
CERCASI donna tutto fare per due persone servizio semplice. Indicare età pretese e referenze. Scrivere casella 8232, SPI, Torino. M7961
CERCO donna tutto fare. Albergo Primula, piazza Carignano 8. M7057
CERCO pettinatrice finita. Tel. 296-677.
DITTA autotrasporti cerca manovale settentrionale robusto intelligente fidato. Telefonare 790-203, 23-527. M8794
FATTORINO per magazzino autoricambi praticissimo Ape cercasi. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 8229, SPI, Torino. M7861
FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Prospetto illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 5776
GIOVANI volenterosi diplomati dotati di spirito organizzativo desiderosi affermazione capaci trattazione affari, residenti Torino, vasta conoscenza, disposti sottoporsi periodo teorico pratico, ditta di risonanza mondiale. Se veramente abili possibilità di rapida carriera regolata da contratto nazionale. Scrivere cassetta 1079, SPI, Torino. 4919
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 28 R, Firenze. [illegible]
IMPORTANTE stabilimento cerca [illegible] prima et aggiustatore prima. Scrivere dettagliatamente cassetta 5019, SPI, Torino. 85063
NEGOZIO [illegible] assume subito falegname modellista veramente capace. Telefonare 683-787. 10506
SOCIETA' internazionale cerca elementi per sviluppo lavoro organizzato in ogni campo [illegible], dinamici, particolarmente adatti a trattare col pubblico. Richiedonsi referenze di primo ordine, diploma, bella presenza, facilità eloquio, residenza Torino o comuni limitrofi. Stipendio e provvigioni dopo breve periodo prova teorica e pratica. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino. 4919
SOLO cerca subito brava tuttofare 30enne pulita volenterosa, buon trattamento. Scrivere cassetta 9291, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 20

EX caporal maggiore marina 40enne serio, presenza, conoscenza lingua francese porto d'armi, patente 2° grado, ottime referenze, offresi guardiano o fattorino seria ditta. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 85115
SINDACALISTA lunga esperienza, primarie referenze, attualmente occupato, offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 8241, SPI, Torino. M7821
VENTITREENNE autista, patente 2° grado scoppio e iniezione, cerca lavoro preferibilmente privato. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. 85067

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ALBERGHI, convitti, istituti, collettività [illegible] introdottissimi abbinamento cercansi. Scrivere casella 363 C, SPI, Milano
ORGANIZZAZIONE ottimamente [illegible] la primaria sartorie negozi abbigliamento uomo signora cerca tessuti accessori abbigliamento originali esclusivi alta moda. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
SACCHETTIFICIO, carte imballo, cerca piazzista introdotto buona clientela. Esigonsi referenze controllabili, serietà, onestà. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino.
TORTELLINI. Importante gruppo industrie alimentari cerca concessionari o agenti provinciali capaci, introdottissimi negozi alimentari vendita tortellini, ravioli, desiderando anche paste secche e nuove, 25-40enni. [illegible] primissimo ordine. Ottime condizioni. Cassetta 371, SPI, Vicenza. 11302

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATI foxterrier coda tagliata, volpino grosso tre colori. Telef. 45-044, 526-162.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI trattamenti [illegible] viso e corpo metodo modernissimo. Telef. 773-288.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5. telefono 521-181. 4265
ACQUISTA bottiglie e damigiane, ferro, libri, dischi, carte, mobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4681

A Istituto [illegible] affidate informazioni private, [illegible], sorveglianze. Pettinati, [illegible] Alberto 49-51, telefono 47-273. 8242
A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sala barocco rinascimento, sedie pelle 190.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 16 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, [illegible].
AFFARONE. Vendo macchina cucire con mobiletto nuova 38.000. [illegible] 12/80 160.000. Telefonare 287-767. M5808
AMMOBILIAMENTI Treves, Mobili Pietà 25, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 3774
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine americane. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso [illegible]. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 38.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 B. 3619
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione [illegible]. Pellico 5. Telef. 62-596.
CANNOCCHIALE a treppiede per terrazzo cercasi. Telefonare 70-081. 7536
COMPRO vendo abiti uomo donna pelliccia pellicce moglie elegante oggetti. Scavino, Saluzzo 32. 85102
ERCOLI, officina riparazione macchine calcolatrici, scrivere, addizionatrici, tecnici specializzati ogni marca. Pietro Micca 9, telef. 46-722. 5343
GAIDANO, via Lagrange [illegible], vi attende per fornirvi di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9850
LAMPADARI [illegible] moderni. Cucine elettriche. Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 4068
LAMPADARI, riparazioni, [illegible] televisori. F.lli Boccardo, via Garibaldi 14, telef. [illegible]. 377
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini. Occasioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 7812
MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni, Mayer, Botero 4. 8958
MAGLIAIE! Abbiamo le macchine migliori. Casacci, S. Quintino 4 g. [illegible]
MARE, mobili, villeggiatura ideale con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano via Lagrange 3. 9650
MOBILE soggiorno moderno con guardaroba occasione vendo. Telefon. 396-247 ore 19-20. 85127
MOBILI Artigiani, corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300
MOBILI «Cambella» [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Cassarena», Vercelli 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-106. 1141
MOBILIFICIO Ornp, 20 rate, camere da 88.000, tinelli da 42.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (cortile). 605
OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.
PIANOFORTI Cuccuzza, Cairoli 14, telefono 81-164. nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 439
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Cumoglio, Po 30, telef. 883-795.
POLTRONE salotti pelle stoffe convenienza eleganza, [illegible], Statuto 12 (interno). M7763
SPECIALITE' cucine linoleum, laccate, arredi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 8 (lungo Po). 5636
TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 8484
VERA occasione, per rinnovo merce liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri avuti cambiati ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni 553-879, 521-477. 8587
VERA occasione [illegible] guardaroba comò con specchi, comodini. Beracco, Morgari 18. M7873
VIGORELLI unica [illegible] cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Massimi 41. 8018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

I banchieri interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-[illegible] concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5282
8 buone condizioni vendo 500 C. belvedere, giardinetta. Ardea 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4201
Il tasso bancario prestiti su autoveicoli «Novatella», Carnaia 32, telef. 553-072.
[illegible] vendo 1900, 103, Ardea, Appia, 600, belvedere, [illegible] Ardea, 600. Rateazioni, permute. Corso Regina 153. 9911
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi, Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti [illegible] 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Viassaglio 5.
ABBIAMO [illegible] 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere. 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTASI autocarro nafta medio portata utile quintali 15, 20. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. M7676
ALL'AUTOSALONE Faro la nuova Sunbeam Rapier e tutte le fuoriserie Viotti. Via Accademia Albertina 3. Tel. 882-892.
ARDEA ultima bellissima, Aprilia, 500 C, 1500, veramente ottimissime. Saluzzo 28.
ARDEA 5 marce ultima perfetta privato vende privato, Sabina 28. M7930
AUTOCADENZIA Cenisia, via Groscavallo 3, telef. 774-226, vende: 1400 nafta, 103-600 nuove, seminuove, 103 familiare, belvedere ultimissime, 500 C diverse, Ardee, 1100 E '52, furgoni: Ardea '52, 1100 E Coriasco, 500 C, Jeep, camioncini 4-7-10 ql. T0931
[illegible] Commissionaria Fiat, via Beretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina metano Aurelia B-21, B 20, Simca Aronde, 1400 Diesel. Facilitazioni [illegible]. [illegible]
AUTOCARRI 626-640 trazione sulle 4 ruote, normali [illegible]. Emeb, 634, differenziali, vendonsi. [illegible], via Bolto 34, telefono 20-307. 8808
ATTENZIONE. Sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce rigore rapidissima-[illegible] verifica gratuita. Eviterete sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio. Tel 889-007.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 4309
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, [illegible] 8. Telefonare [illegible]-540, 686-980. 440
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 86-304. T3315
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E, telefonare 773-885. 578
AUTONOLEGGIO Mignola una senza autista 1400, 103, 600, 500. Tel. 80-664.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 36-931. 3094
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montenero 68, tel. 23-538.
BELVEDERE ottimo stato vende privato. Telefonare 580-225. 87636
BELVEDERE (1953) bella perfetta qualunque prova antifurto. Facilitazioni. Telefonare 73-575. M7776
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
FIAT 600 privato vende direttamente primo 5 mesi km. 5000. Telef. 772-301 ore pasti. M7923
FODERINE auto tutti tipi disegni moderni tessuti garantiti. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, sconti notevoli. 1535
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. [illegible]
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, telefono 20-558. 1216
METANO carburante App 125 ottani, varie rete stazioni rifornimento, consente economia reale superiore 65%, impianti su qualsiasi automezzo, consegna giornata. Facilitazioni pagamento. Spem, Botticelli 71, telef. 280-300. 9101
METANO: [illegible] risparmio 56% funzionamento perfetto. Impianti Ubino, corso Giulio Cesare 138, telef. 26-800.
OCCASIONISSIME: belvedere 1953 perfetta, Ardea 1948, 500 C 1951, 1100E, Balilla revisionata, cambiasi, facilitazioni. Telefonare 73-575. M7909
PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-240. Preleviamo accompagnamo candidati domicilio. Ore serali notturne noleggiamo 600 con autista.
PRIVATO a privato cede miglior offerente Ardea 5 marce 25.000 km. gommatura nuova. Scrivere cassetta 5649, SPI, Torino
PRIVATO vende a privato 600, 4000 km. Telefonare [illegible] ore pasti. 87680
PRIVATO vende Giardinetta metallica '54. Telefonare ore ufficio 527-423. G6408
PRIVATO vende 1100/103 seminuova [illegible] perla, km. 11.000, unico proprietario, Telefonare 72-901. M7879
SEIDENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
SERVIZIO freni frizioni, garanzia incollate, forniture tamburi. Rivolgetevi corso Matteotti 47. telef. 520-811. 2690
SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni. 661
TRABALDO, Bossa 4, motori cambi differenziali occasione Mack RO Bianchi 631 632 634 10.000 SPA. 85123
TRABALDO, Bossa 4, barriera Milano ricambi originali occasione GMC Chevrolet Dodge Jeeppone Ford Bedford.
VENDESI furgone 615 N, come nuovo, [illegible] ribaltabile ottime condizioni. SICA, via Nizza 30. 661
VENDIAMO bellissima [illegible] C accessori, vera occasione. Vercelli 111.
VENDO camion Bianchi ribaltabile, vetture occasione tutti tipi in ordine. Rateazione. Via Saluzzo 52. Tel. 60-522.
VENDO Ducati 98 seminuovo, cambio con motorino. Scrivere SPI, cassetta 22 C, Savona. 11876
VENDO [illegible] rodaggio 600 multipla. Via Adua 8, zona Aeronautica. M7965
VENDO furgone Ardea 4 marce seminuovo, Gubetti, via Prinora 12, tel. 23-694.
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 107. telef. 670-093. 7287
500 C vetture, giardinette, belvedere, 1100-103, 1400 vetture e cabriolet, 600, Aurelia B 12, occasionissime, vende Rizzio, via Michelangelo 22. [illegible]
500 C 1951 ottima revisionata vendesi. Massena 40, telef. 40-780. G6405
600 verde scuro pelle perfetta sei mesi 540.000. Telefonare 294-240. 85163
634 ribaltabile vendo 580.000 rateizzando. Facciano, Perrone 11. telef. [illegible].

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni tipi cilindrate. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. [illegible]
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 26. T1975
[illegible] ricambi originali Rumi, Ducati riparazioni garantite presso Ramet, corso Inghilterra 15. 2078
AVETE visto la nuova Lambretta 125 LD? Presso Commissionaria Dario [illegible], via Filadelfia 51, la potrete provare! Rateizzazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 3790
CICLOMOTORI Victoria originali tedeschi, Moto Morini, Aermacchi, via Baecchi 42. 4866
ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 48 cc. con centrimatic e sciolti, Velomosquito 48 cc., Velomosquito 50 cc. tre marce trazione catena. Prenotarsi Agente Generale, Brescia 44, tel. 23-519.
FUORIBORDO americano cavalli tre, imbarcazione nuova, vendo occasione, mancata [illegible]. Telefonare [illegible]-443.
GILERA abbiamo ultimi modelli 175. Visitateci, prenotatevi. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 150, lire 187.000, Giosa, Giulio [illegible] 44, telefonare 21-606. 2742
MOTOM 48, nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio Veneto 15. 5308
OCCASIONE ottima, privato vende contanti Mivalino km. 6000, perfetto stato. Caffaretto, Trieste 3, Pinerolo. [illegible]
VENDO moto [illegible] BMW 600 '53 anche sciolto. Marchisio, Peschiera 26. M8614
VENDONSI motocarri Guzzi e BSA. Corso Casale 422. 87672
VESPA, Agenzia Corvolo, prenotate nuovi modelli: cambi, rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-186. 448
VESPA, motofurgoncini, cambiamo [illegible] vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tuss, corso S. Maurizio 31. 1245
[illegible] nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta, via Saluzzo 52. Telefono 60-771. 4048

